8b
N
3020
. A52
1887

CATALOGO

DELLE

RR. GALLERIE DI VENEZIA

VENEZIA
Prem. Stab. di P. Naratovich
1887

CATALOGO

DELLE

RR. GALLERIE DI VENEZIA

VENEZIA
PREM. STAB. TIP. P. NARATOVICH
1887

Proprietà letteraria.

Nell' anno 1807 venne destinato l'edificio di santa Maria della Carità per collocarvi i migliori quadri ritirati dalle chiese e corporazioni soppresse, e che non erano stati in altro modo disposti. In progresso di tempo si aggiunsero due nuove sale, e quindi altre tre chiamate nuovissime, costruendosi poi nel 1885 la sala dove fu collocata l'Assunta di Tiziano con altre opere.

Le varie provenienze dei dipinti delle RR. Gallerie sono indicate nel Catalogo, nel quale si diede qualche notizia sulla vita dell'artista. Non si credette di dare alcun giudizio sul merito dei singoli quadri, perchè di ciò è meglio sia giudice il visitatore; ed a chi volesse addentrarsi nell'argomento non mancano opere da consultare. La maggiore diligenza fu usata nella descrizione del dipinto, affinchè possa servire a ricordarlo anche senza averlo sott'occhio. Dove l'attribuzione ad un dato artista non sia sicura, non si volle far congetture. In altre successive edizioni saranno corretti gli errori e rettificate le inesattezze nelle quali si fosse caduti.

Ogni sala ebbe una numerazione speciale, e chi desidera seguire la disposizione del catalogo deve cominciare dalla sala e corridojo degli antichi dipinti.

È fatto cenno dei benemeriti che accrebbero coi loro doni le RR. Gallerie, alle quali il vivo interesse del Ministero della Istruzione Pubblica fece sì che potesse darsi un migliore ordinamento, ed è a sperarsi che possano arricchirsi di opere di artisti della scuola Veneta, i nomi dei quali non figurano ancora in esse; così potranno rappresentare degnamente la scuola veneziana, che sorta in queste isole divenne ben presto il centro che attrasse a sè gli artisti non solo della regione veneta, ma di tutte le provincie che formavano l'antico stato della Repubblica di Venezia, la quale come nella storia politica, lasciò anche in quella dell'arte, delle memorie tanto gloriose.

Venezia, 1.º maggio 1887.

La Direzione.

OPERE

sulle Gallerie di Venezia.

Pinacoteca dell' i. r. Accademia Veneta di Belle Arti, illustrata da Francesco Zanotto. Venezia Antonelli, 1834 in 4.° Vol. due in fol. fig.

Trenta disegni di Raffaello posseduti dalla i. r. Accademia di Venezia, illustrati da Francesco Zanotto. — Venezia. Gaspari, 1844, in fol. fig.

Catalogo delle opere d'arte contenute nella sala delle sedute dell' i. r. Accademia di Venezia, di Pietro Selvatico. — Venezia, 1854, in 8.°

L'Accademia e la Galleria di Venezia. Due relazioni storiche per l' Esposizione di Vienna del 1873. Autore il prof. cav. Dall'Acqua Giusti. — Stanno negli Atti della r. Accademia, anno 1874.

Sarà utile inoltre consultare per la storia dell'edificio l'opera del dott. Giuseppe Tassini — *Iscrizioni dell'ex chiesa di S. Maria della Carità in Venezia.* — Venezia, Visentini, 1877. — Sta nei fascicoli XI e XII dell'*Archivio Veneto.*

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/catalogodellerrg00gall

SALA I.

Soffitto

Questo elegante soffitto, diviso in varii scompartimenti, intaglio in legno, ad oro e colori, è dello stile del rinascimento. Le mezze figure che stanno nel centro rappresentano, Gesù Cristo ed i quattro Evangelisti. Non si conosce l'autore, ma è opera del secolo decimoquinto.

Vivarini *Bartolomeo*

n. a Murano, operava dal 1449 al 1499 — Scuola Ven.

Fratello di Antonio, imparò a Venezia il segreto della pittura ad olio, dipinse alternativamente ad olio ed a tempera. Sono suoi i disegni delle figure pel grande finestrone ai SS. Giovanni e Paolo. — Di questo pittore e della sua famiglia, leggeva alla nostra Accademia di B. A. nel 1816 Ignazio Neumann Rizzi; e nell'Archivio Veneto t. XIV, p. II, Lorenzo Seguso dettava un' illustrazione su Bartolomeo e sulla famiglia Vivarini di Murano.

1 — Ancona, dipinta a tempera e divisa in cinque scompartimenti, in quello centrale la N. D. seduta in trono col divin putto dormente, a destra i SS. Gio. Battista ed Andrea Apost., a sinistra i SS. Domenico

e Pietro Apost. Sotto il trono sta scritto: Opus Bartolomei Vivarini de murano mcccclxiiii.

Proviene dalla chiesa, ora soppressa, dell'isola detta la Certosa.

tav. 2,00 × 2,20.

Schiavone *Gregorio*

n.? operava nel 1450 — m.? — Scuola Veneta.

Condiscepolo del Mantegna, partecipò dello stile dello Squarcione e del Bellini. Da un quadro esistente a Fossombrone si deduce che fosse scolaro dello Squarcione. Ciò riferisce il Lanzi, il quale ne riporta la iscrizione ivi letta: Opus Sclavonii Dalmatici Sqarzoni S. (Scholaris). Questo artista nei suoi quadri non rari, dilettavasi di architettura e specialmente di graziosi angioletti.

2 — Rappresenta la Madonna col bambino sulle ginocchia, il manto della Vergine è ricamato in oro, il fondo del quadro un paesaggio.

Dall'ex monastero di S. Croce.

tav. 0,52 × 0,32.

Lambertini *Michele di Mattio*

n. a Bologna, operava dal 1440 al 1469
Scuola Bolognese — Scolaro di Lippo Dalmasio.

Una sua pittura fatta in Bologna alla Pescheria lo rese celebre. Non lavorò molto, ma i suoi quadri hanno il merito di competere con quelli di valenti suoi contemporanei.

3 — Ancona, dipinta a tempera e divisa in quindici scompartimenti; nei cinque superiori vi sono i quattro Evangelisti e la Crocefissione di G. C. nel centro; sotto a questi segue un fregio con diciasette Santi mezze figure. Nei cinque scompartimenti di mezzo evvi la N. D. seduta in trono col divin figliuolo e quattro angeli che l'adorano, a destra le SS. Elena imperatrice e Lucia v. m., a sinistra le SS. Maria Maddalena e Caterina v. m., sotto i piedi della quale sta scritto: MICHAEL MATHEI DE BONONIA F. Nei peducci degli archetti figurano i quattro Dottori della chiesa latina. Il gradino è pure diviso in cinque scompartimenti ove sono figurate altrettante storie sullo scoprimento della Croce.

Dalla chiesa soppressa di S. Elena in isola.
tav. 3,30 × 2,40.

Fabriano *Gentile (da)*

n. a Fabriano verso il 1370 — m. verso il 1450
Scuola Umbra.

Gentile uscì dalla Scuola di Nuzi Allegretto e Nelli Ottaviano. Da Orvieto passò a Venezia, ove dipinse nella sala del Maggior Consiglio, e n'ebbe onori straordinarj. Le sue opere purtroppo andarono incendiate. Fu maestro a Jacopo Bellini, morì ottuagenario. — Il comm. Nicolò Barozzi leggeva nella nostra Accademia un discorso su questo pittore l'anno 1880.

4 — La Vergine col bambino sulle ginocchia, ha il manto a fregi dorati, il fondo pure è d'oro. — L'iscrizione

che vi si legge: GENTILE FABBRIACENSIS F., è ritenuta apocrifa.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,49 × 0,35.

Giambono *Michele*

Venezia? fioriva circa la metà del sec. XV — m.?
Scuola Veneta.

Nella Cappella dei Mascoli del nostro S. Marco, la storia di Nostra Donna è lavoro del Giambono, perchè fu pittore musaicista. Il Zani nella sua opera accreditata lo qualifica B. B. (bravissimo). Di questo pittore parla con molta lode anche il Zanetti chiamandolo Zambono.

5 — Ancona dipinta a tempera, in cinque scompartimenti; nel centro è figurato il Redentore; al lato destro i SS. Bernardino da Siena e Giov. Evangelista; a sinistra stanno i SS. Michele Arcangelo e Lodovico Vesc. di Tolosa — A piedi della tavola è scritto: MICHAEL. GAMBONO. PINXIT.

Dalla Scuola del Cristo alla Giudecca.

tav. 1,80 × 2,15.

Fabriano. *Scuola di Gentile (da)*

6 — Il Matrimonio di S. Monica.

La Sposa è presentata dai parenti allo sposo; il fondo è architettonico. Vi è questa iscrizione: S. MONICA È MARITATA DAL PADRE E DALLA MADRE.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,45 × 0,31.

Vigri *Beata Caterina*

n. a Bologna nel 1413 — m. nel 1463
Scuola Bolognese — Allieva di Lippo di Dalmasio.

Il Lanzi dice che di questa pittrice rimangono poche miniature ed una tavola rappresentante il Bambino Gesù; ora a questi lavori deve aggiungersi il presente quadro. Il padre della Vigri è ritenuto di patria ferrarese.

7 — S. Orsola in mezzo a quattro Vergini. — Due angeli incoronano la Santa, a piedi sta genuflessa una monaca, che si suppone essere la stessa pittrice. Vi si legge: CATERINA VIGRI F. Bologna 1456.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,61 × 0,42.

Basaiti *Marco*

n. nella seconda metà del sec. XV — m.?
Scuola Ven. — Allievo di Giambellino.

Pare che i suoi genitori fossero greci; venuto a Venezia e messosi a studiare da Giambellino, riuscì in modo da rivaleggiare il maestro. Dopo il 1520 non si trovano più memorie di lui. — Di questo pittore leggeva le lodi il prof. Occioni. Onorato l'anno 1868 alla nostra Accademia. Il Zanetti lo dice Friulano.

8 — Ancona, rappresenta S. Jacopo Apost. — Vi è il nome MARCUS.

Dal convento di S. Maria dei Miracoli.

tav. 2,00 × 0,60.

Semitecolo Nicolò (*Maniera di*)

9 — Sono sei quadretti, rappresentanti la storia della Passione di Cristo; il fondo è dorato.
Dal patrizio Molin.
tav. 0,41 × 0,51.

Lorenzo *Veneziano*

n. a Venezia fioriva dal 1357 al 1379
Scuola Veneta — Scolare di Franco da Gubbio?

Lorenzo è uno dei più antichi pittori di Venezia. Si sa quando fioriva, da una iscrizione che esisteva nella chiesa di S. Antonio di Castello, di dove fu asportato il quadro presente; iscrizione che ci fu conservata dal Cicogna, ed è: MCCCLXIII. HEC TABELLA FACTA FUIT ET HIC AFFISSA PER LAURENTIUM PICTOREM ET ZANINUM SCULTOREM IN TEMPORE REGIMINIS VENERABILIS VIRI DOMINI FRATRIS GOTTI DE ABATIBUS DE FLORENTIA PRIORIS ET FUNDATORIS MONASTERII ISTIUS. — E dallo Zanetti si sa che gli allogò il quadro uno di casa Lion, e che costò trecento ducati d'oro.

10 — Ricca Ancona, dipinta a tempera, divisa in diciotto scompartimenti. Nel mezzo vi è N. D. annunciata dall'angelo, col ritratto del comittente genuflesso. Nei quattro scompartimenti di destra, vi sono i SS. Francesco, Domenico, Maria Madd. e Giov. Evang.; in quelli a sinistra, i SS. Antonio abate, Gio. Batta, Paolo e Pietro Apost. — Negli scompartimenti superiori vi sono otto santi dell'antico testamento, in mezza figura, e nel centro il Padre Eterno, opera

questa del pittore Bissolo Francesco. — Nel gradino di questa Ancona, vi sono cinque busti di santi anacoreti, cioè Ilario, Macario, Sabba e Teodoro, nel mezzo S. Paolo Er., ai lati di questo eremita vi sono due iscrizioni, nelle quali si ricorda il nome del pittore. Anche nei pilastri che suddividono l'ancona s veggono dipinte 36 figurine di santi.

Dalla demolita chiesa di S. Antonio di Castello, che sorgeva nel luogo dove sono i giardini pubblici.

tav. 3,47 × 4,34.

Basaiti *Marco*

11 — Ancona rappresenta S Antonio. Questa tavola era unita all'altra N. 8, tanto è vero, che mentre nell'antecedente leggesi: MARCUS, in questa sta scritto il cognome: BASAITI P. Anche questa era nel convento dei Miracoli.

tav. 2,00 × 0,60.

Albaregno *Jacopo*

Sec. XIV. — Scuola Veneta.

Non si hanno notizie di questo pittore. Tiene della maniera giottesca. — Il Cicogna ricorda che esisteva a Venezia una famiglia Albaregno, forse vi avrà appartenuto questo pittore.

12 — Ancona in tre scompartimenti. Gesù Cristo in Croce, la Vergine e S. Giovanni ai piedi; ai lati S. Girolamo e S. Agostino; è segnata così: JACOBUS ALBAREGNO PINXIT.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,41 × 0,56.

Basaiti *Marco*

13 — Ancona. Cristo morto e due angioletti che lo adorano.
Dal convento di S. Maria dei Miracoli.
tav. 0,40 × 1,04.

Vivarini *Antonio da Murano e Giovanni di Germania.*

Sec. XV 1400? 1451? — Scuola Veneta
Scolari di Luigi Vivarini.

Questi due pittori Giovanni il Tedesco, o Giovanni di Allemagna, ed Antonio da Murano della famiglia dei Vivarini, lavorarono insieme in Venezia ed in Padova, mettendo sempre i loro nomi sotto ogni quadro; ma dopo il 1447 Antonio rimase solo, e si condusse a Pesaro ed a Bologna, ove lavorò col fratello Bartolomeo.

14 — Ancona dipinta a tempera. Incoronazione della Madonna, con gran numero di santi ed angeli. La segnatura dice: Joannes et Antonius de Muriano f. mcccccxxxx.
Dal patrizio Molin.
tav. 2,28 × 1,75.

Vivarini *Bartolomeo*

15 — Ancona. S. Maria Maddalena, tiene in mano un vaso.
Dalla demolita chiesa di S. Geminiano.
tav. 1,35 × 0,50.

Vivarini *Alvise*

n.? Sec. XV — m. 1503? — Scuola Veneta.

Lo si crede il capo dell'illustre famiglia che collo Squarcione prima, poi coi Bellini, diede vita alla scuola veneziana del secolo XV, abbandonando il bisantino arido e secco.

16 — Ancona, vi è dipinto S. Matteo Apostolo.
Dalla chiesa di S. Pietro Martire di Murano.
tav. 1,30 × 0,53.

Catena *Vincenzo*

n. a Venezia nel 1470? — m. nel 1531? — Scuola Veneta
Scolaro di Giov. Bellini.

Visse sempre in Venezia, lavorò moltissimo, uno dei suoi quadri, che gli procurò bella fama, era nella Galleria della famiglia Pesaro, rappresentante la sacra famiglia. — Morendo lasciò con testamento, parte del suo avere alla scuola dei Pittori a Venezia.

17 — Ancona. S. Agostino Vescovo e Dottore.
Dall'ex convento di S. Giustina.
tav. 073, × 0,28.

Zoppo *Marco*

n. a Bologna fiorì tra il 1468 e 1498
Scuola Bolognese — Scolaro di Squarcione.

Visse e lavorò insieme al Mantegna ed allo Squarcione, a Padova ed a Venezia, lasciò alcuni suoi quadri

che danno a divedere la sua valentia; ritornato in patria ebbe moltissimi allievi.

18 — Ancona. S. Jacopo Apostolo, mezza figura. Sul libro che tiene in mano l'Apostolo, sta scritto: Marci Zotti (sic) Opus. Pare però che questa segnatura non sia autografa.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,46 × 0,36.

Catena *Vincenzo*

19 — Ancona. S. Girolamo Dottore.

Dall'ex convento di S. Giustina.

tav. 0,73 × 0,38.

Semitecolo *Nicolò*

n. a Venezia? fiorì nel sec. XIV — m.?
Scuola Veneta.

Ebbe un posto distinto fra' suoi contemporanei. Nel Seminario di Padova, vi sono opere sue e segnate del proprio nome; si sa che operava ancora nel 1367.

20 — Ancona nel cui centro è rappresentata l'incoronazione della Vergine. Cristo seduto mette la corona sul capo della Vergine, che sta pure seduta a mani giunte; ai lati vi sono angeli in adorazione, al di sopra e a piedi del trono, angeli che suonano varii istrumenti da fiato e da corda. A destra in quattro scompartimenti, la nascita di Cristo, il battesimo, la cena, il bacio di Giuda; a sinistra l'andata al

Calvario, la crocefissione, la resurrezione ed ascensione di Cristo. Nei sei piccoli scompartimenti superiori, azioni di varii santi, e nelle piccole nicchie, i quattro Evangelisti ed i profeti Davide ed Isaia, ciascuno tenendo in mano una carta su cui sta scritto un passo scritturale riferentesi alla nascita di Cristo. — Notisi che la tavoletta centrale è opera di Stefano piovano di S. Agnese, il quale fioriva dal 1368 al 1381, sotto la tavoletta sta scritto: MCCCLXXXI STEFANUS PLEBANUS SANCTE AGNETIS PINXIT — Aggiungasi che questo dipinto è in sostituzione di quello del Semitecolo, che trovasi nella galleria di Brera a Milano.

Dalla Chiesa di S. Chiara, l'opera del Semitecolo,
Dal patrizio Molin, l'opera di Stefano Piovano.
tav. 2,20 × 2,85.

Vivarini *Bartolomeo*

21 — Ancona (1). S. Barbara porta una torre. Reca la scritta: BARTOLOMEUS VIVARINUS DE MURANO PINXIT 1490.
Dalla demolita chiesa di S. Geminiano.
tav. 1,33 × 0,50.

Vivarini *Alvise*

22 — Ancona. S. Giov. Battista.
Dalla chiesa di S. Pietro martire di Murano.
tav. 1,30 × 0,53.

(1) Questo e l'altro dipinto al n. 15 erano ai lati dell'Altare nella Cappella del Cristo nella suddetta Chiesa di S. Geminiano

Lo stesso

23 — Ancona. S. Sebastiano.
Dalla chiesa soppressa della Carità.
tav. 1,05 × 0,45.

Lo stesso

24 — Ancona. S. Antonio abate.
Dalla chiesa suddetta.
tav. 1,05 × 0,45.

Lo stesso

25 — Ancona. Il Battista.
Dalla chiesa suddetta.
tav. 1,05 × 0,45.

Lo stesso

26 — Ancona. S. Lorenzo martire.
Dalla chiesa suddetta.
tav. 1,05 × 0,45.

Vivarini *Bartolomeo*

27 — Ancona. S. Chiara.
Dal convento dei Miracoli.
tav. 1,50 × 0,38.

Del Fiore Jacobello

n. a Venezia nella seconda metà del sec. XIV — m.?
Scuola Veneta — Allievo di Francesco suo padre.

Di questo pittore scrisse un'eruditissima ed im-

portante memoria il dott. Michele Caffi nell'Archivio storico italiano, enumerando molti dei suoi quadri. Secondo il Zanetti, nel 1415 era *gastaldo dell' arte*, ossia confraternita *dei depentori.*

La sua morte non ha data precisa, si sa però che il suo testamento porta il millesimo 1439, due di ottobre, indizione terza.

La sua sepoltura era ai SS. Giov. e Paolo unitamente a quella di suo padre. — La pietra sepolcrale colla iscrizione vedesi ora al Seminario della Salute.

28 — Ancona dipinta a tempera, rappresenta la Vergine col divin figlio in petto, alcuni devoti le stanno sotto il mantello; ai lati vi sono i SS. Giov. Battista ed Evangelista. In alto l'Annunciazione; a piedi della tavola la scritta: 1436 JACHOMELLO DE FIOR PENSE. — Questo tritico il Caffi lo qualifica, il più soave dipinto di Jacobello da lui veduto.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,87 × 1,15.

Giovanni *d'Allemagna ed* **Antonio** *da Murano.*

29 — La Vergine sotto ricco baldachino sorretto da quattro angioletti ed ai lati quattro Dottori della Chiesa cioè: a destra Girolamo e Gregorio Magno, a sinistra Ambrogio ed Agostino. — Ancona dipinta a tempera su tela, porta scritto sotto il trono: 1446 JOHANNES ALEMANUS ET ANTONIUS DE MURIANO P.

Dalla Scuola della Carità, e presentemente occupa il posto per cui fu fatta.

tela 3,35 × 4,80.

VESTIBOLO

In questo vestibolo che mette, a destra alla Raccolta Contarini, ed a sinistra alla Sala delle statue, osservansi quattro statue e due busti; tre sono di

Rinaldi *Rinaldo*

n. a Padova nel 13 aprile 1793, nel 1858 viveva ancora.

Fu allievo del padre intagliatore in legno. A soli 15 anni cominciò lavorare in marmo; non solo fu protetto da Canova, ma ebbe consigli che gli giovarono non poco. Il grande artista scrivendo ad un amico, diceva del Rinaldi: *veggo che lavora con ispirito ed intelligenza, ne spero molto.* — Vedi Petrucci, *Biografia degli Artisti Padovani*, 1858.

1. statua che rappresenta Adone — 2. busto di Tiziano — 3. gruppo, Chirone che ammaestra Achille.

Li altri due lavori pure in marmo, sono opera di

Demartini *Jacopo*

n. nel 1733.

Contemporaneo al Rinaldi, come questi mantenuto dal Governo alla scuola di perfezione a Roma. In seguito ebbe il posto di Economo in questa Accademia. — Rappresentano: 4. Adone, statua — 5. Venezia, busto.

Tanto le opere del Rinaldi che quelle del Demartini, sono saggi che erano tenuti di presentare alla Commissione, la quale decideva del loro perfezionamento artistico.

6. La statua in marmo del Redentore, è lavoro pregiato dello scultore

Colonna *Jacopo*

n. a Venezia, fine sec. XV— m. a Bologna nel 1540.
Allievo di Sansovino Jacopo.

Non solo per patrizii e chiese qui in Venezia, lavorò egli in marmo e stucco, ma molte altre opere lasciò e a Padova e a Bologna ove ebbe termine la sua vita.

SALA II.

Raccolta Contarini

Il patrizio veneto conte Girolamo Contarini, donava nel 1843 all' Accademia di B. A., la sua Pinacoteca, la quale è raccolta in questa e nella seguente sala; nonchè le ricche mobiglie scolpite da Andrea Brustolon, che il visitatore può ammirare nella saletta attigua.

Canova *Antonio*

n. Possagno, nov. 1757 — m. Venezia, ottobre 1822
Scolaro di Giuseppe Toretti.

Massimo statuario dell'epoca nostra, si dilettò anche di pittura. Al Museo Civico e Raccolta Correr, conservansi di lui alcuni lavori in marmo e in tela, strumenti, modelli, nonchè la medaglia d' oro, decretatagli dal Governo della Repubblica veneta.

Il gruppo che sta in mezzo a questa sala è opera da lui eseguita all'età di 21 anno, tratta dalla natura. — Il prof. ab. Antonio Meneghelli nel 1828 parlava alla nostra Accademia sul Canova, e intorno a questo gruppo leggeva il prof. Antonio Dall' Acqua Giusti nel 1876.

Dedalo che lega le ali ad Icaro.

Dagli eredi del patrizio veneto Vittor Pisani Zusto.

Muttoni *Pietro (detto Dalla Vecchia)*

n. Venezia 1605 — m. 1678 — Scuola Veneta.
Scolaro di Varotari.

Non tenne la maniera del suo maestro, perchè fu veneratore egli antichi, ha del Giorgione, pennello facile; fu sopranominato *Dalla Vecchia*, dicesi pel suo amore all'antico.

1 — Il Cristo della moneta. Cristo sta rispondendo al Fariseo, che l'interroga colla moneta in mano, al di dietro c'è un discepolo.
tela 1,20 × 1,37.

Varotari *Alessandro (detto il Padovanino)*

n. Padova 1590 — m. 1650
Scuola Veneta.

Non si conosce il suo maestro, ma studiò con molto amore l'opere di Tiziano, e trattò con molta maestria qualunque argomento tizianesco. Tra le migliori sue opere, è certamente quella che conservasi in questa galleria, cioè: le Nozze di Cana. Dal luogo di nascita, prese il sopranome di *Padovanino*. Il prof. Lodovico Menin della Università di Padova, nel 1836, leggeva l'elogio di questo artista nella nostra Accademia.

2 — La moglie di Dario, sta scrivendo, e nella sinistra ha un pugnale.
tela 1,17 × 1,02.

Scuola Fiorentina

Sec. XVII.

3 — La coronazione della Vergine. Questa in mezzo a molti angeli è incoronata dalla SS. Trinità. — È un bozzetto.

sopra rame 0,44 × 0,27.

Meldola *Andrea (detto lo Schiavone)*

n. Sebenico (Dalmazia) 1524 — m. 1582
Scuola Veneta — Scolaro di Tiziano.

Oltre che valente pittore fu anche incisore, visse lungamente a Venezia, e vi lavorò moltissimo. Dalla patria gli venne il soprannome. — Il letterato Luigi Pezzoli ne tesseva l'elogio in questa Accademia l'anno 1824.

4 — Il Battista nel deserto. Il Battista è seduto, ha un braccio alzato, gli sta vicino un agnello, la scena è una pianura con alberi.

tela 0,80 × 1,23.

Palma *Jacopo (il Giovane)*

n. Venezia 1544 — m. 1628
Scuola Veneta.

Apprese gli elementi dell'arte da Antonio suo padre, mediocre pittore, ma Jacopo si fece da sè, studiando Tiziano.

Ebbe a protettore il Duca di Urbino, pel quale lavorò molto; ma le migliori sue opere le lasciò a Venezia, fra le quali si possono vedere quelle nell' Oratorio

dei SS. Filippo e Luigi presso la Chiesa dei Gesuiti. Incise anche ad acqua forte alcune stampe di sua invenzione; è nipote dell'altro Jacopo detto il Vecchio.

5 — *Ecce Homo.* Ha le mani legate; è mezza figura.
tela 0,77 × 0.59.

Marconi *Rocco*

n. Treviso, fine sec. XV — m.? — Scuola Veneta
Scolaro di Giov. Bellini.

Il Ridolfi lo vuole scolare di Palma il Vecchio. A S. Nicolò di Trevigi e a S. Giorgio Maggiore di Venezia veggonsi due dei suoi quadri migliori.

6 — Il Redentore. Mezza figura; colla destra benedice e nell'altra ha una fettuccia, su cui sta scritto: Ego sum lux mundi.
tela 0,97 × 0,75.

Palma *Jacopo (detto il Vecchio)*

n. Serinalta presso Bergamo 1480 — m. 1528
Scuola Veneta.

Giovanissimo venne a Venezia e si innamorò dei sommi maestri, rimanendo però originale; lavorò indefessamente, e le sue opere sparse in molte chiese di questa città, lo resero celebratissimo. La S. Barbara nella chiesa di S. M. Formosa, è una fra le tante sue belle opere. Il suo elogio nella nostra Accademia fu recitato nel 1874 da Vincenzo Mikeli, ed il comm. Nicolò Barozzi stampava il testamento del Palma nella *Raccolta Veneta*, da lui diretta.

7 — Il Redentore in mezzo ai dodici Apostoli è in atto di benedire una donna genuflessa accompagnata da altra. I discepoli mettono attenzione alle parole di Cristo. — Mezze figure al naturale su fondo architettonico.

tav. 0,92 × 1,53.

Varotari *Alessandro*

8 — La Vanità. Mezza figura, le cade dalle spalle un drappo, con una mano tiene le treccie bionde, l'altra mano posa sopra uno specchio.

tela 1,13 × 1,00.

Palma *Jacopo (il Giovane)*

9 — Cristo morto è sorretto da due angeli, un terzo è dietro a lui in atto di adorazione.

tela 0,80 × 1,13.

Varotari *Alessandro*

10 — Orfeo è in atto di stringere a sè Euridice, le cui nudità sono coperte da un velo.

tela 1,45 × 1,12.

Sanzio *Raffaello (antica copia da)*

n. Urbino (Umbria) il 6 aprile 1483
m. Roma il 6 aprile 1520 — Scuola Romana.

La celebrità di questo divino artista è nota a tutti.

11 — Sacra Famiglia, conosciuta sotto il nome: La Perla, il cui originale si conserva nel r. Museo del Prado a Madrid.

tela 1,63 × 1,15.

Renieri *Nicolò*

n.? operava nel secolo XVII — m.?
Scuola Fiamminga.

Prima di venire in Italia, studiò sotto un fiammingo, poi a Roma fu alla scuola del Manfredi. Venuto a Venezia, lavorò nel Palazzo Giustiniani; altri suoi lavori sono in diverse chiese, come alle Terese, S. Salvatore etc. — Le sue quattro figlie coltivarono l'arte della pittura, imitando il padre. Il nome del Renieri leggesi fra gli accademici di Venezia fin dal 1641.

12 — Giuditta è nell'atto di nascondere la testa di Oloferne nel sacco tenuto dall'ancella.

tela 1,15 × 1,09.

Ponte *Jacopo* (*detto il Bassano*)

n. a Bassano nel 1510 — m. ivi nel 1592
Scuola Veneta.

Lo educò prima il padre, poi studiò alla scuola del Bonifacio e Tiziano, da cui apprese il modo di colorire, spiando pei trafori dell'uscio. Tiene del fiammingo nelle sue composizioni; fu lavoratore indefesso, per cui moltissimi sono i quadri da lui lasciati, e non pochi i ritratti, nei quali riuscì eccellente. Il prof. Giuseppe Barbieri, encomiava questo pittore nella dispensa dei premi ai giovani allievi di questa nostra Accademia, nell'anno 1823.

13 — L' annunzio ai pastori. Nel mezzo d' una campagna, nella quale sono erette, ad ogni tratto, delle tende, sonvi varii pastori, che custodiscono il gregge, a sinistra in alto del quadro, un angelo, in mezzo a splendida luce, reca ai pastori la buona novella.

tela 0,44 × 1,12.

Vecelli *Tiziano (copia da)*

Il Cavalcaselle nel « Tiziano, la sua vita etc. » in una nota, dice di questa copia: Un' altra copia molto debole ed assai alterata da ritocchi, è quella che trovasi all' Accademia di Venezia al n. 91 (ora 14); qui però Adone porta il berretto alato e Cupido dorme sotto gli alberi, dal lato sinistro e ad un albero è appeso il turcasso.

14 —Venere nuda che abbraccia Adone, il quale tiene in una mano un bastone.

tela 0,62 × 0,53.

Ponte *Jacopo da*

15 — Due pastori. — In un paesaggio veggonsi due pastori, la donna seduta, l' uomo curvo su lei, ed un cane in distanza.

tela 0,50 × 0,57.

Lo stesso

16 — La fuga in Egitto. — Il bambino in braccio alla Vergine che siede sopra il giumento condotto da San

Giuseppe; da un ramo d'albero escono fuori tre angeli, pare che le frondi facciano schermo alla Vergine ed al bambino dai raggi del sole; più basso vi sono due conigli.

tela 0,58 × 0,44.

Bellini *Giovanni*

n. Venezia 1427 — m. ivi 1506
Scuola Veneta — Scolaro di suo padre Jacopo.

Prima col fratello Gentile dipinse a tempera; si diede poi alla pittura ad olio, appresa da Antonello da Messina.

Le sue Madonne, sono un portento di grazia e di ispirazione. Lavorò molto per la repubblica di Venezia, e per altri principi; fu il più illustre di sua famiglia. — Nell'anno 1813 il dott. Aglietti Francesco parlava di Jacopo e di Giovanni Bellini nella seduta annuale dell'Accademia.

17 — Il Bambino ritto è tenuto da tutte due le mani della Vergine. Sta scritto: Joannes Bellinus p. 1487.

tela 0,75 × 0,55.

Feti *Domenico*

n. Roma 1589 — m. Venezia 1624
Scuola Romana — Scolaro del Cardi.

Sebbene giovane, ebbe molte commissioni che lo resero ben noto. Lavorò a Mantova, ove imitò Giulio Romano, a Venezia migliorò il colorito, studiando gli autori veneziani. Morì troppo presto all'arte.

18 — La Meditazione? — Una figura di donna, medita davanti un teschio che tiene con una mano, coll'altra sostiene la fronte; sul tavolo, su cui si appoggia, vi è un libro chiuso ed un compasso, in terra un libro aperto ed un fascio di pennelli.

tela 1,73 × 1,38.

Marziale *Marco*

n. Venezia 1440 — m.? — Scuola Veneta
Allievo dei Bellini.

Volle imitare la maniera belliniana, ma riuscì arido e duro. Nella chiesa detta delle Penitenti in Venezia, vi è un altro suo quadro.

19 — La Cena in Emaus. — Cristo davanti la tavola, benedice il pane che ha in mano, due figure ai suoi lati sono in piedi, quella a destra è un etiope, l'altra a sinistra tiene il cappello in mano, ai capi della tavola vi sono due persone sedute, una colla testa coperta, l'altra scoperta; tutti mettono attenzione alle parole di Cristo. Varii e bellissimi costumi. Sta scritto: Marcus Marcialis Venetus 1506.

tav. 1,18 × 1,40.

Ponte *Leandro da (detto Bassano)*

n. Bassano 1558 — m. Venezia 1623
Scuola Veneta — Allievo di Jacopo suo padre.

Seguì più che gli altri fratelli il modo del padre. A Bassano vedesi il suo capolavoro: S. Caterina incoronata.

20 — Lucrezia romana. — Sciolti i capelli e il petto ignudo, collo stile che in mano convulsamente tiene sta per ferirsi.

tela 1,16 × 0,88

Ponte *Jacopo da*

21 — Paesaggio. Nel mezzo di un prato vedesi un gallo attorniato da pulcini, da lungi scorgesi una capanna e contadini seduti.

tela 0,43 × 1,07.

Lo stesso

22 — Pastori. — La donna tiene presso di sè un fanciullo col quale giuoca, l'uomo sta lavorando, vi sono molti utensili ed un cane.

tela 0,50 × 0,60

Maratta *Carlo (Scuola del)*

n. Camerino presso Ancona 1625 — m. Roma 1713
Scuola Romana — Allievo di Andrea Sacchi.

Fu uno degli artisti più fecondi del suo tempo, il numero dei suoi quadri è considerevole. Ebbe onori da Luigi XIV. Clemente XI lo nominò direttore dei lavori ordinati da lui a Roma ed Urbino. Fu veneratore appassionato di Raffaello.

23 — Riposo in Egitto. — Sotto un albero sta seduta la Vergine, che porta ritto sul ginocchio il bambino quasi trastulandosi; S. Giuseppe in piedi guarda il bambino.

tela 0,50 × 0,45.

Bellini *Giovanni*

24 — La Madonna mezza figura, tiene fra le braccia il bambino in piedi ignudo, in fondo vedesi un paese montuoso e un campanile. — Vi si legge: JOANNES BELLINUS.

tela 0,77 × 0,55.

Scuola Veneta (*Tizianesca*)

25 — Madonna col bambino, il Battista e S. Lucia; questa presenta la coppa cogli occhi al bambino, che sta fra le braccia della Vergine seduta.

tav. 0,55 × 0,42.

Manfredi *Bartolomeo*

n. Ustiano presso Mantova 1580? — m. Roma 1657
Scuola romana — Allievo di Cristoforo Roncalli.

Il suo vero maestro però fu il Caravaggio, sotto il quale lavorò in Roma, imitandolo con grande studio. I suoi quadri che in generale rappresentano crocchi di soldati, giuocatori, saltimbanchi, risse etc., li copiava da natura.

Il Louvre possiede alcune delle pregiatissime tele del Manfredi. Molte altre sono attribuite allo stesso Caravaggio, tanto bene seppe imitare il suo maestro.

26 — Figura intiera veduta a due terzi, vestita da spagnuolo, una mano ha appoggiata all'elsa della spada, l'altra è ferma al fianco.

tela 1,73 × 1,40.

Ponte *Jacopo da*

27 — Ingresso degli animali nell' Arca. — Condottivi da uomini e donne, entrano gli animali nell' Arca, due leoni sul pontile, stanno pure per entrarvi.
tela 1,30 × 1,15.

Palma *Jacopo (il Giovane)*

28 — Susanna, tre quarti di figura, di fronte, seminuda, in mezzo due vecchi che la contemplano.
tela 0:95, × 0,77.

Ponte *Jacopo da*

29 — Il riposo in Egitto. — Nostra Donna seduta tiene il bambino sulle ginocchia, S. Giuseppe di fianco pure seduto, S. Giovanni adora il bambino, ed un angelo ritto coglie colla destra delle frutta; un drappo rosso forma fondo alla Madonna.
tela 0,51 × 0,99.

Salvi *Giambattista (detto Sassoferato)*

n. Sassoferato 1605 — m. Roma 1685 — Scuola Romana
Allievo di suo padre.

A Roma ed a Napoli colse il fiore della maniera dei suoi contemporanei, copiandone i quadri in proporzioni minori; si fece celebre colle Madonne, le quali rivelano quanto l'animo suo era disposto al bello ed al gentile. Lo si reputa l'ultimo artista della scuola cri-

stiana. Non vi sono pinacoteche importanti in Europa, che non abbiano qualche tela di questo simpatico autore.

30 — Santa Cecilia. — Mezza figura, ha gli occhi alzati al cielo in atto di preghiera, è illuminata da un raggio di sole.

tela 0,47 × 0,35.

Giorgione (*copia antica da*)

31 — Tre ritratti, un uomo e due donne, una di queste tiene una mano sul petto dell'altra.
Sono busti.

tela 0,78 × 0,70.

Scuola Bolognese

32 — Il diluvio. — Molte figure in varii atteggiamenti esprimenti disperazione, s'arrampicano, cercando salvezza.

tela 0,53 × 0,29.

Cordegliaghi *Andrea*

n. Venezia? fiorì secolo XV — m.?
Scuola Veneta — Scolaro di Giambellino.

Il Vasari, forse per isbaglio, lo chiama Giannetto, perchè si sa non esservi altri che Andrea di tal cognome.

Pochi sì, ma preziosi sono i dipinti da lui lasciati. Venne anche chiamato del *Comandador*, dalla carica che sosteneva suo padre nella curia ducale.

33 — In fondo un paese; N. D. tiene sulle ginocchia il bambino sollevandogli la testina con una mano; il Battista e S. Caterina li contemplano. Mezze figure.

tela 0,50 × 0.81.

Manfredi *Bartolomeo*

34 — Tre figure sedute ad un tavolo in atto di giuocare, vestono costume spagnuolo, ed uno ha indossata la corazza.

tela 1,17 × 1,33.

Palma *Jacopo (il Giovane)*

35 — Il figliuol prodigo. — Davanti ad un desco siedono tre persone, due donne ed un uomo, tutti tre giovani, il primo è abbracciato da una delle donne che gli è più vicina, l'altra gli stringe la mano, di dietro un servo che porta vivande, più lungi altri servi.

tela 0,92 × 1,18.

Ponte *Jacopo da*

36 — L'orazione di Gesù nell'orto. — Un raggio dall'alto rischiara Gesù che prega, mentre gli Apostoli dormono.

tela 1,17 × 0,98.

Ponte *Francesco da (detto Bassano)*

n. Bassano 1550 — m. Venezia 1592
Scuola Veneta

Si distinse dai suoi fratelli per l'invenzione. Lavorò pel palazzo ducale a Venezia, ove avea preso dimora, molti quadri fece anche e per Roma, Brescia e per altre chiese d'Italia. Di temperamento malinconico sventuratamente si suicidò, gettandosi da una finestra.

37 — Gesù seminudo in mezzo a manigoldi che lo trascinano e spingono alla colonna; alla destra del quadro veggonsi dei soldati ed un cane.
tela alt. 0,52 × 1,10.

Feti *Domenico*

38 — La parabola del Samaritano. — Sollevato il ferito, lo tiene fra le braccia per accomodarlo sopra il suo giumento, il fondo un paese montuoso.
tav. 0,58 × 0,42.

Lo stesso

39 — La parabola del seminatore. — Alcuni coltivatori dormenti sdrajati in terra, ed uno col cesto al braccio che semina nel campo.
tav. 0,60 × 0,44.

Bissolo *Pier Francesco*

n. — Scuola Veneta.
Allievo di Giovanni Bellini.

Buon disegnatore, fu uno dei migliori allievi del Bellini. Oltre molti suoi quadri a Venezia, sono rimarchevoli quelli che veggonsi nella Cattedrale di Treviso.

40 — Due angeli sorreggono Cristo morto, la metà del corpo è fuori del sepolcro.
tav. 0,40 × 0,71.

Caliari *Paolo (detto Paolo Veronese)*

n. Verona 1528 — m. Venezia 1588 — Scuola Ven. Scolare di Antonio Badile e di Giovanni Carotto.

A Mantova dal Card. Gonzaga fece concorrenza e superò i suoi contemporanei. A Roma eseguì alcuni lavori; ma Venezia colse il meglio di quel genio potente. Il suo quadro celebre: La famiglia di Dario, fatto per commissione della famiglia patrizia Pisani, ora è a Londra. Il Caliari ebbe due lodatori nella nostra Accademia, il prof. Biagi Pietro nell'anno 1815, ed il poeta Aleardo Aleardi nel 1872. La sua sepoltura è nella chiesa di S. Sebastiano, ove si ammirano delle sue più stupende opere.

41 — S. Girolamo. — Busto veduto a due terzi, con una mano tiene il libro aperto, è in atto di leggere. — Presenta il carattere di un bozzetto.
tela 0,46 × 0,35.

Varotari *Alessandro*

42 — Allegoria? — Due puttini nudi, seduti, l'uno tiene in mano una lunga asta, cui sono attaccate delle girandole, l'altro tiene un cembalo.
tela 0,80 × 0,55.

Robusti *Jacopo (detto il Tintoretto)*

n. Venezia 1512 — m. ivi Maggio 1594 — Scuola Ven. Scolare di Tiziano.

Questo artista infaticabile, sortì da natura tali doti,

da essere uno dei più grandi ingegni del secolo XVI. Fu vario e ingegnoso nella invenzione, esimio colorista. Non v'è chiesa a Venezia, che non abbia, si può dire, un suo quadro. Il palazzo ducale, la scuola di S. Rocco, la Madonna dell'Orto, ove è la sua sepoltura, sono i luoghi dei suoi trionfi. Il Lanzi accennando al numero stragrande delle sue tele, così si esprime: Visse lungamente, operando sempre, fino a rendere quasi impossibile l'elenco delle sue opere e sfogando quel suo grande estro in grandi pitture, o in tele pienissime di attori. — Nel 1843 il prof. Zabeo Giovanni faceva l'elogio nella nostra Accademia di questo straordinario ingegno; ed altro ne leggeva nel 1875 il prof. cavalier Ferdinando Galanti.

43 — Busto di giovane uomo, quasi di prospetto, in costume dell'epoca.

tela 0,62 × 0,55.

Varotari *Alessandro*

44 — Allegoria. — Due fanciulli seduti che s'abbracciano e baciano.

tela 0,72 × 0,69.

Robusti *Jacopo* (*Scuola di*)

45 — S. Pietro, figura ritta, di fronte, tiene in mano le chiavi e il libro.

tela 1,09 × 0,32.

Caliari *Paolo (copia antica da)*

46 — La cena in casa del Fariseo. — La Maddalena in ginocchio unge i piedi di Cristo ; molti dei presenti stanno guardando l' atto pietoso, altri conversano fra loro, da una parte del quadro vedesi una prospettiva architettonica e sopra, una terrazza, di dove alcune persone ammirano la scena sottostante. — L' originale conservasi nella r. Galleria di Torino.

tela 1,29 × 1,56.

Diana *Benedetto*

n. Venezia sec. XV, fioriva 1500. — m.?
Scuola Veneta

Non si sa di chi fosse allievo ; dipinse nel Palazzo Ducale, alla Zecca, e in molte chiese ; alcune delle sue tele andarono abbrucciate. Dalle opere che di lui rimangono, si scorge che non era mediocre in arte ; oltre che il colorito, le sue figure hanno graziose movenze e seppe precorrere il tempo dell' arte bella. — Questo quadro finora lo si diceva di Vincenzo Catena ; il commendatore Cavalcaselle lo giudicò del Diana.

47 — La Vergine tiene il bambino sulle ginocchia ritto e nudo, è in mezzo a S. Giov. Evangelista ed a San Girolamo, nel fondo, paese montuoso.

tav. 0,75 × 0,93.

Cima *Gio. Batta.*

n. Conegliano 1460 — m.? — Scuola Veneta
Allievo di Giambellino

Imitò la dolcezza e la vivacità del maestro. Visse sempre a Venezia dove lavorò per molte chiese, opere

pregevolissime, fra cui quella a S. Giov. Battista in Bragora. Nel 1517 lavorava ancora e pare sia morto poco dopo. Alla nostra Accademia in occasione dell' annuale dispensa del premi del 1832 il dott. Beltrame Francesco faceva tema per un suo discorso l' elogio del Cima.

48 — La Vergine sostiene ritto sulle ginocchia il bambino, fa fondo alla Madonna un drappo tessuto, ai lati sonvi il Battista e S. Paolo che legge. Da lontano, scorgesi, come di consueto il Castello di Conegliano.
tav. 0,80 × 1,18.

Feti *Domenico*

49 — Mezza figura di donna in profilo che legge.
tela 0,72 × 0,78.

Scuola dei Caracci

50 — Busto di guerriero vestito alla spagnuola; testa di vecchio con barba lunga, e un teschio sta in un angolo del quadro.
tela 0,71 × 0,71.

Ponte, *da, Leandro*

51 — Ritratto di uomo veduto di prospetto con veste nera e bavero.
tela 0,60 × 0,54.

Varotari *Alessandro*

52 — Sotto un padiglione, vi è un putto seminudo che giuoca con un cane.
tela 0,78 × 0,53.

Ponte, *da, Leandro*

53 — Varii contadini che intendono al lavoro dei campi, in differenti attitudini, con gregge, e varii utensili di cucina.

tela 1,05 × 0,60.

Scuola del Robusti

54 — S. Paolo veduto di profilo, ritto, sta scrivendo.

tela 1,05 × 0,33.

Boccacino *Boccaccio*

n. Cremona, fioriva tra il 1490 e 1518.
Scuola Lombarda. — Scolare di D. Panetti.

Rivaleggiò coi suoi contemporanei, imitò la scuola ferrarese, ma preferì la veneziana, studiando le forme belliniane. Fu qualche tempo a Roma, molte chiese di Cremona posseggono i di lui dipinti. Se è incerta l'epoca di sua morte, si sa però che cessava di vivere a cinquantotto anni.

55 — In paese montuoso è la Vergine seduta col bambino nudo sopra un ginocchio, davanti a lei S. Pietro che le offre le chiavi, dietro a questi il Battista genuflesso; sono, alla destra della Vergine, S. Catterina prostrata, in attesa di qualche grazia dal bambino, a sinistra S. Rosa in piedi. Al di dietro di questa scena, scorgonsi in varii punti la fuga in Egitto e i tre Re Magi a cavallo. — Questo dipinto che è uno dei più belli di questo autore, è firmato Bochaginus.

tav. 0,87 × 1,40.

Polidoro *Veneziano*

n. Venezia 1515 — m. 1565. — Scuola Veneta
Allievo di Tiziano

Debolmente imitò lo stile del suo maestro. Nella nostra Chiesa dello Spirito Santo, àvvi un suo dipinto che lo qualifica buon artista, non sempre corretto nel disegno. In generale lavorò immagini sacre per botteghe. Però i suoi quadri sono stimati e ricercati per il bel colorito, ed il presente è appunto uno dei suoi migliori quadri.

56 — La N. D. seduta sotto a padiglione tiene il bambino dormente, che posa la testa sopra cuscino, sostenuto da una figura giovane con capelli lunghi, riciutti; a destra il Battista fanciullo, che bacia un piede di Gesù.

tav. 0,80 × 0,67.

Varotari *Alessandro*

57 — Ratto di Proserpina. — Plutone tiene fra le braccia Proserpina nuda, che fa opposizione al rapimento. Da una parte Amore che guida il carro.

tela 1,67 × 1,87.

Scuola Fiamminga

Secolo XVII.

58 — Frutta varie.

tav. 0,35 × 0,83.

La stessa

59 — Varie frutta.

tela 0,35 × 0,79.

Palma *Jacopo (il Giovane)*

60 — Il ritorno del figliuol prodigo. — Il vecchio genitore solleva il figlio che prostrato dinnanzi a lui, implora il perdono, indossa lacere vesti; un servo reca nuovi indumenti, altre persone sono presenti al commovente spettacolo.

tav. 0,90 × 1,15.

Mor *Antonio (detto il Moro)*

n. Ultreckt 1512 — m. Anversa 1581
Scuola Fiamminga — Allievo di Schoore.

Abbandonato il proprio paese, venne a Roma, invaghitosi di Michelangelo e di Raffaello, i quali studiò con passione ed amore, per cui riuscì celebre non solo in Italia, ma e in Spagna e in Francia; non meno celebre fu nei ritratti. Ebbe a protettore il Card. di Granvilla, fu famigliare a Carlo V, a Filippo II, al duca d'Alba, da cui ebbe onori e ricchezze. In molti dei principali Musei d'Europa ammiransi dipinti di questo artista.

61 — Figura di donna attempata, in costume, veduta di prospetto, ha il capo coperto di cuffia, parte di una catenella esce fuori dalla sopraveste sul davanti, nelle dita porta anelli.

tela 0,96 × 0,59.

Varotari *Alessandro*

62 — Giuditta veduta di profilo, ha il petto ed un braccio nudi, è in atto di porre la testa di Oloferne entro una sacca.

tela 1,12 × 0,98.

Ponte, *da, Leandro*

63 — Adorazione dei Pastori. -- Al di fuori di una capanna, Maria in ginocchio, alza un lembo del lenzuolo su cui giace il bambino, lo mostra ad alcuni pastori, i quali, chi in piedi e chi curvati sono in atto di ammirazione e di adorazione. Hanno seco alcuni animali.

tela 0,95 × 1,40.

Wael *Cornelio*

n. Anversa 1594 — *m.* 1662 — *Scuola Fiamminga*
Scolaro di Giovanni suo padre.

Fu pittor paesista, ma si compiacque di preferenza dipingere battaglie. I suoi lavori si contano e molti e bellissimi in Spagna, Francia, Germania ed anche in Italia, ove recossi col fratello Luca, altro distinto pittore a fresco e ad olio, imitatore dello stile del Breughel.

64 — In una vasta pianura, molti soldati, seduti o in piedi, stanno riposandosi parlando fra loro, non mancano alcune vivandiere a tener viva la loro conversazione ; sono tutti in costume.

tela 0,06 × 1,03.

Scuola Spagnola

65 — La Maddalena seduta ad un tavolo, medita sopra un libro aperto appoggiato ad un teschio; sul tavolo sonvi una croce ed una sferza; ha la capigliatura sciolta, le spalle nude.

tela 0,97 × 0,73.

Rembrandt (*Copia da*)

66 — Ritratto veduto di prospetto, è un uomo di età matura, in costume fiammingo, con mantello sulle spalle, beretto in testa, si soffrega le mani.

tela 0,97 × 0,82,.

Ponte *da, Leandro (Maniera di)*

67 — Ritratto d'uomo, seduto sopra poltrona davanti ad un tavolo, tiene in mano una tabacchiera.

tela 0,88 × 0,67.

Marconi *Rocco*

68 — L'Adultera. — Sul davanti il Redentore rispondendo ai Farisei che gli hanno presentata l'Adultera, perchè la giudichi; questa in atto umile chiede perdono. Molte figure attorno a Cristo, ascoltano, meravigliate, le sue parole

tela 0,88 × 0,67.

Wael *Cornelio*

69 — Alcune persone in un giardino, sedute da una parte, altre, dall'opposta del quadro, aggrupate attorno ad una fontana, attendono ad una rappresentazione, forse ad una commedia improvisata.

tela 0,64 × 1,03.

Lo stesso

70 — Danza campestre. — Molte persone o in piedi, o sdraiate si divertono ad assistere ad una danza.
tela 0,65 × 1,02

Manfredi *Bartolomeo*

71 — Suonatori. — Una giovane donna, appoggiando il gomito sopra una tavola, sta ascoltando un giovane che canta e suona, ed altro uomo in costume che suona la chitarra.
tela 1,18 × 1,35.

Pordenone (*Maniera del*)

72 — Ritratto di donna. — Mezza figura di giovane signora, ha in testa una bella acconciatura.
tela 1,46 × 0,44.

Lo stesso

73 — Uomo orante. — Uomo veduto di profilo, busto, ha lunga capigliatura è in atto di pregare con mani giunte.
tav. 0,38 × 0,40.

Callot *Jacopo*

n. Nancy 1594 — m. 1635 — Scuola Francese
Allievo di Claudio Henriet

Il Callot, oltre che valentissimo pittore, fu anche incisore distinto e intagliatore. Di lui, il Museo Civico

e Raccolta Correr, possiede quattro quadri in ottimo stato, provenienti dal legato del conte Agostino Sagredo.

74 — La fiera della Imprunetta in Toscana. — In una vasta pianura davanti ad una chiesa, sorgono varie tende, e qua e là gruppi di gente in diversi atteggiamenti; saltimbanchi, suonatori, venditori di vario genere, accrescono bellézza alla scena, è rimarchevole la vendita di stoviglie. Una lunga processione di devoti sta per entrare in chiesa, e all'ombra degli alberi s'intrecciano delle danze.

tela 1,55 × 2,33.

Ponte, *da, Leandro*

75 — Ritratto di un prete seduto che poggia la mano sopra un libro.

tela 0,88 × 0,77.

Feti *Domenico*

76 — La benedizione di Giacobbe. — Il vecchio Isacco cieco, alza la destra, benedicendo il figlio, il quale è in atto di riverenza. Mezze figure.

tav. 1,01 × 0,73.

Scuola Napoletana

77 — Ritratto d'uomo, mezza figura, con mustacchi e pizzo, tiene in mano una maschera.

tela 1,00 × 0,75.

Meldola *Andrea*

78 — La Circoncisione. — La Vergine posa il bambino sopra un tavolo, davanti a lei il vecchio Simeone

colle mani giunte, fa le preghiere di rito; altre persone stanno attente alla cerimonia, un fanciullo offre in un paniere delle frutta. D'altra parte del quadro, S. Giuseppe, ed una donna porta in testa un peltre con entro due tortorelle da offrirsi per la cerimonia.

tela 1,14 × 2,10.

Wael *Cornelio*

79 — Mercato campestre. — Nel mezzo di una piazza è eretta una colonna sormontata dalla Madonna, vicino evvi una fontana; molta gente osserva un ciarlatano, che montato sopra un palco, leva un dente ad un contadino; più discosto, altri gruppi di gente che compera commestibili.

tela 0,61 × 1,03.

Lo stesso

80 — Veduta sul mare. — Dalla spiaggia alcune persone stanno osservando in mare dei bastimenti.

tela 0,65 × 1,03.

Varotari *Alessandro*

81 — Figura quasi intiera di donna seduta, che sta accarezzando il proprio bambino.

tela 1,16 × 1,00.

Ponte, *da, Jacopo*

82 — Due pastori che caricano legna sul dorso d'un giumento, l'uno di essi è curvo in terra in atto di raccogliere, l'altro in piedi.

tela 0,95 × 1,08.

Wael *Cornelio*

83 — L'elemosina dei frati. — Un convento, le cui gradinate sono affollate da poveri; in alto i frati dispensano l'elemosina, a sinistra del quadro, vicino ad una fontana, un gruppo di poveri, i quali aspettano il soccorso.

tela 0,64 — 1,04.

Scuola Fiorentina

Sec. XVII.

84 — S. Girolamo. — Veduto di profilo, sta seduto ad un tavolo, scrivendo, è vestito degli abiti cardinalizii.

tela 0.69 × 0,63.

Scuola Fiamminga

Sec. XVII.

85 — Frutta ed altri oggetti.

tela 0,80 × 0,65.

Feti *Domenico*

86 — La parabola del tesoro nascosto. — Un uomo curvo lavora allo scavo di una fossa, lo sfondo è un paese montuoso; vicino ad una casa villareccia, alcuni contadini parlano fra loro.

tela 0,05 × 1,53.

Callot *Jacopo*

87 — Il ponte nuovo sulla Senna. — Vedesi la prospettiva del ponte con forti ed altri fabbricati, molta gente

in vario costume, molte barche sul fiume, varie caricature; a destra del quadro, seduti ad un tavolo stanno seduti alcuni individui che contrattano schiavi.
tela 1,08 × 2,20.

Scuola Bolognese

Sec. XVII

88 — Acaz re di Giuda, vestito del manto regale, colla testa coronata e collo scettro in mano, ascolta una donna che gli addita il figlio, il quale è vicino all' ara, attorniato da altre donne, che lo dispongono al sacrificio per ordine del padre; di faccia l' ara sopra piedistallo, c' è l' idolo di Moloch adorato da Acaz in luogo del vero Dio.
tela 0,68 × 0,98.

Palma *Jacopo* (*il Giovane*)

89 — L' Angelo appare nel carcere a S. Pietro che steso a terra, dorme, è svegliato e lo invita di uscire.
tela 0,68 × 98.

Meldola *Andrea*

90 — Giobbe sdrajato sta ascoltando l' Angelo che gli parla.
tela 0,33 × 1,51.

Robusti *Jacopo*

91 — Ritratto d' uomo, mezza figura, veste una pelliccia, stretta in cintura; costume straniero.
tela 0,95 — 0,62.

Lys *Giovanni (detto Pau)*

n. Oldemburgo 1570 — *m. Venezia* 1629
Scuola Tedesca — Allievo del Golzio.

Tanto imitò la maniera del maestro, da difficilmente distinguere a quale dei due, maestro o scolaro, appartenga un quadro. Dalla Francia che visitò, lasciando qualche suo lavoro, venne in Italia e dimorò di preferenza a Venezia e a Roma, ma più a Venezia, essendosi dato allo studio della scuola veneziana. I suoi quadretti di genere, di scene famigliari, sono tutti brillanti e perciò ricercatissimi. E mentre alcuni dei suoi lavori mostrano molta accuratezza, altri invece la fretta e la noncuranza ; ciò procedeva, quando privo di dennari non poteva, come il solito, darsi alla crapula e ad ogni sorte di disordini.

92 — Donna a cavallo in atteggiamento di paura, vedendo poco lungi, due che lottano sopra un ponte.
tela 0,62 × 0,49.

Wenix *Jan*

n. Amsterdam 1644 — *m. ivi* 1719 — *Scuola Tedesca*
Allievo del padre.

Per alcun tempo imitò il padre, ma fatto adulto, diedesi al genere di pitture di caccie, di animali, da essere riconosciuto il più abile in questo genere di dipinti. L'Elettore Giov. Guglielmo, lo chiamò ad arricchire il suo castello di Reusberg di quadri, e vi fu fino alla morte dell'Elettore.

93 — Festino. Alcune persone, ballano e suonano.
tela 0,67 × 0,56.

Cariani *Giovanni (Maniera di)?*

94 — Ritratto di uomo, mezza figura, in piedi, con pelliccia.
tela 0,83 × 0,76.

Licinio *cav. Giov. Ant. (detto il Pordenone)*
n. Pordenone 1484 — *m. Venezia* 1540 — *Scuola Ven.*
Allievo di Pellegrino di S. Daniele.

Vogliono alcuni che apprendesse il disegno da sè, e che venuto a Venezia imparasse la maniera del Giorgione. Tutti i suoi quadri hanno del grandioso, in modo che lo stesso Michelangelo meravigliava al vederli. In tutte le città del Veneto sonvi opere di questo artista, che fu onorato da Carlo V, col titolo di Cavaliere. È conosciuto anche sotto il nome di Sacchiense e di Corticelli. — Il co. Fabio Maniago nel 1826 recitava un elogio al Licinio nella nostra Accademia.

95 — Ritratto di donna, mezza figura, seduta, ha un braccio sopra un tavolo.
tela 0,82 × 0,77.

Lo stesso

96 — S. Giovanni Battista.
tela 0,58 × 0,48.

Scuola Fiorentina

97 — Testa di fanciullo con berretto.
tela 0,21 × 0,18.

Strozzi *Bernardo (detto il Prete Genovese)*

n. Genova 1581 — *m. Venezia* 1644 — *Scuola Genovese*
Allievo di Sorri Pietro

Dapprima si diede alle belle lettere, ma morto il padre, che ne l'avea obbligato, sentì in lui la disposizione per riuscire pittore. Imparò il disegno sotto Pietro Sorri che dalla Toscana sua patria, era venuto a Genova per aprir scuola.

Lo Strozzi ebbe vita perigliosa, e da Genova, passò a Venezia, ove trovò largo campo per la sua fama, libertà e protezione contro i suoi nemici. Di questo artista la galleria Morosini-Gatterburg possiede un ritratto stupendo.

98 — S. Girolamo, busto, ha un libro aperto davanti, pare che mediti, e in una mano tiene una croce.
tela 0,55 × 0,45.

Feti *Domenico*

99 — Busto di vecchia, le copre la testa e gli omeri, un drappo bianco.
tela 0,53 × 0,57

Lo stesso

100 — Busto di vecchio, quasi di prospetto.
tela 0,54 × 62.

Ponte, *da, Jacopo*

101 — Cristo nell'orto — Nell'atto che Gesù prega, un raggio dall'alto lo illumina; gli Apostoli dormono.
tela 1,15 × 0,98

Robusti *Jacopo*

102 — Madonna e devoti. — N. D. ritta in piedi sopra un piedestallo, copre del suo manto alcuni devoti, le fanno corona molti angioletti; sulla fronte della base, sta scritto: SUB TUUM PRAESIDIUM CONFUGIMUS.
tela 1,83 × 0,96.

Ignoto bolognese (copia da)

103 — Il transito della Vergine. — La Madonna è pianta dagli Apostoli e dalle donne pietose che stanno ai lati del letto, fa fondo una bella architettura.
sopra rame 0,97 × 0,62.

Turchi *Alessandro (detto l' Orbetto)*

n. Verona 1582 — *m.* 1648 — *Scuola Veneta*
Allievo di Caliari Carletto.

Il suo sopranome venne dall'esser egli losco. Fu il Brusasorci che indovinò il talento di questo artista. Ammaestrato a Venezia da Carletto Caliari, e riuscito valente, passò a Roma, mantenutovi dalla famiglia Girardini di Verona. Là lavorò con grande impegno da esser paragonato al Caracci. Verona possiede il maggior numero dei suoi quadri. Anche il Louvre ha dei quadri di questo autore, il quale ebbe l'onore di avere buoni allievi.

104 — Prigionia di Cristo — Alcuni guerrieri accompagnano Cristo al Pretorio.
sopra pietra 0,47 × 42.

Meldola *Andrea*

105 — Paesaggio figurato. — Una donna ritta parla ad un uomo seduto, poco distante veggonsi degli animali.
tela 0,32 × 0,50.

Sanzio *Raffaello (copia da)*

106 — La trasfigurazione sul Tabor — Cristo in mezzo ad una luce vivissima sollevato da terra, ha ai lati Mosè ed Elia; sulla cima del monte, sono i tre Apostoli stupefatti ed atterriti; alle falde del monte, molte persone, sedute o in piedi, avvertono il fatto straordinario.
sopra rame 0,94 × 0,62.

Ponte *da Francesco*

107 — Paesaggio figurato. — In una pianura c' è un pastore addormentato, più lontano altri pastori.
tela 0,35 × 0,89

Lo stesso

108 — Cristo in casa del Fariseo — Nel mezzo la tavola imbandita, da un capo di essa, è seduto il Redentore cui la Maddalena unge i piedi; dall' altra parte della tavola il Fariseo ed altri commensali, fanno attenzione e all' atto della donna e alle parole di Cristo.
tela 0,76 × 0,92.

Bissolo *Francesco (Imitazione ?)*

109 — La Vergine seduta tiene il bambino nudo; fa fondo alla N. D. un drappo verde, lontano vedesi un paese. Questo dipinto porta la segnatura: Franciscus Bissolo, ma è ritenuta apocrifa.

tav. 0,83 × 0,64.

Giovanni *da Udine (Imitazione ?)*

110 — La N. D. seduta abbraccia colla destra il bambino, da una parte S. Giuseppe, e ai lati della Vergine due sante, l'una portante un lumiccino (forse una delle Vergini prudenti), l'altra un piccolo vaso (S. M. Maddalena).

tav. 0,76 × 0,93.

SALA III.

Al di sopra della porta che mette in questa saletta, vedesi il medaglione in marmo, rappresentante il generoso patrizio, cui apparteneva questa pinacoteca.

Scuola Bolognese

Sec. XVII

1 — *Ecce Homo.* — Ha la testa pendente sull'omero destro.
tav. 0,16 × 0,12.

Scuola Fiorentina

Sec. XVI

2 — Ritratto di un Cardinale, veduto quasi di prospetto.
tav. 0,23 × 1,17.

Robusti *Jacopo*

3 — Ritratto di un Domenicano, busto veduto di profilo, con barba grigia. — Notisi che questo ritratto, da alcuni intelligenti, viene attribuito a Palma il Giovane.
tela 0,20 × 0,67.

Badile *Antonio*

n. Verona 1516 — *m.* 1560 — *Scuola Veneta*

Fu zio di Paolo Caliari. Un lodatore di Badile, dice, che molte delle belle qualità che si riscontrano nei quadri di Paolo, trovansi nelle opere di Ant. Badile. — Già si sa che il Caliari ebbe dallo zio la prima istruzione nell'arte.

4 — La Samaritana al pozzo. — Il Redentore seduto sulla sponda del pozzo, benedice l'acqua estratta dalla Samaritana, che tiene con una mano il secchio, coll'altra l'uncino; dietro al Redentore, in piccole proporzioni, vi è un S. Girolamo in ginocchio, e dietro la Samaritana, S. Francesco pure genuflesso con braccia aperte: lo sfondo è formato da un paese e colline, veggonsi persone a cavallo, e due monache; avvertesi che la Samaritana veste un costume veneziano.

tav. 0,25 × 0,34.

Scuola Veneta

Sec. XVI.

5 — Ritratto di uomo, veduto quasi di prospetto, porta una tunica nera, lunga capigliatura e berretto in testa.

tav. 0,20 × 0,26.

Velde *van de Giovanni*

n. Harlem 1598 circa — m.? — Scuola Fiamminga.

Più che pittore è conosciuto quale intagliatore. Usando a vicenda del bulino e della punta, ottenne bellissimi effetti di chiaroscuro. Si sa che nel 1614 egli

apparteneva alla Confraternita dei pittori in Harlem, e nel 1625 fungeva da commissario della stessa Confraternita. Le ricerche per conoscere l'epoca di sua morte, furono negat ve.

6 — Paesaggio. — Sul davanti una casa e più in alto un molino a vento, e persone a piedi ed a cavallo, da una parte contadine che mungono latte, ed un giovane seduto che suona; una estesa prateria fa fondo a questo quadro.

sopra rame 0,26 × 0,33

Lo stesso

7 — Paesaggio montuoso in tempo di pioggia. — Viandanti a piedi ed a cavallo; bellissimo l'effetto della pioggia che cade; a sinistra del quadro una casa, dal cui tetto l'acqua scende innondando la strada.

sopra rame 0,25 × 0,34.

Scuola Fiaminga

Sec. XVII

8 — Vivande e frutta.

tav. 0,63 × 0,92.

Meldola *Andrea*

9 — Allegoria.

tela 0,34 × 0,52.

Callot Jacopo

10 — Paesaggio — Alcune case contadinesche, davanti alle quali dei villani menano colpi di bastone contro un cavaliere, che smontato di cavallo, tenta difendersi, sguainando la spada.

sopra rame 0,25 × 0,33.

Lo stesso

11 — Paesaggio — Un lago ed una strada che lo fiancheggia, molte persone su questa, al di là del lago un palazzino con adiacenze e un giardino sul davanti.

sopra rame 0,26 × 0,35.

Rubens *Pietro Paolo* (*Copia da*)

n. Siegen 28 giugno 1577 — *m. Anversa 30 maggio* 1640
Scuola Fiamminga
Allievo di Tobia Verhaegt e Adamo Noart

Da giovane si applicò a varii studj, specialmente alle belle lettere, dietro suggerimento del padre professore di legge. Abbandonò la letteratura per consacrarsi alla pittura, e riuscì il più celebre della scuola fiamminga. Alle stampe sono alcuni suoi scritti d'arte.

12 — Venere ed Adone — All'ombra di un albero Adone stringe a sè Venere seduta sopra un sasso, molti amorini intanto raccolgono fiori, fa fondo un bagno con ninfe.

tela 0,56 × 0,66.

Autori varî ignoti

13 — Piccoli dipinti in due cornici. Sono n. 26, tra ritratti, paesaggi, animali, frutta ecc.
sopra rame 0,37 × 0,48.

Callot *Jacopo*

14 — Corsa coi pattini sul ghiaccio. — Sul lago agghiacciato molte persone si trastullano a slitare, chi

tirate da cavalli, chi coi pattini, sonvi molti curiosi; rimarchevole è la figurina all'angolo sinistro del quadro; per mezzo di un ponte si accede ad un castello antico.

sopra rame 26 × 0,35.

Lo stesso

15 — Mare in burrasca. Un naviglio a vele spiegate sta per sommergersi in causa del mare agitato. A sinistra un castello e sulla strada un cavallo che ha gettato a terra un cavaliere, molte persone spaventate tentano di fermare il cavallo.

sopra rame 0,27 × 0,35.

Cavagnin *Leonardo (vivente)*

16 — Ritratto di S. E. il conte Girolamo Contarini cav. del Toson d'oro, donatore di questa Pinacoteca.

Schalken *Goffredo*

n. Dorrecht 1643 — *m. Aja* 1706 — *Scuola Fiamminga*
Scolaro di Samuele Hoogstraten

Anche questi, come il Rubens, abbandonò le belle lettere per darsi alla pittura, alla quale sentivasi disposto, e difatti riuscì, studiando sopra tutti, il Rembrandt. Passato in Inghilterra si diede al genere di ritratti, per cui divenne molto ricco.

Il merito principale di questo artista è la finitezza.

17 — La Flagellazione — Due manigoldi flagellano Cristo che è legato ad un albero.

sopra rame 0,34 × 0,26.

Scuola Fiamminga

Sec. XVI.

18 — Ritratto di uomo, veduto di fronte, con berretta in testa.

tav. 0,22 × 0,18.

La stessa

19 — Ritratto di uomo, veduto di prospetto, stringe colle mani i guanti.

tav. 0,22 × 0,18.

Callot *Jacopo*

20 — La torre di Nesle. — Molte galere adobbate in segno di festa con bandiere a fiordalisi, fanno seguito alla barca ove siede la regina, sulla riva del grandioso palazzo, molta gente, sta guardando l'arrivo, a sinistra vedesi la torre di Nesle ove sonvi dame e cavalieri che aspettano.

tela 0,48 × 0,73.

Rubens *Pietro Paolo (copia da)*

21 — Apollo scortica Marzia. — Marzia legata ad un albero è scorticata da Apollo, il quale comincia la tortura dal braccio destro.

sopra rame 0,58 × 0,50.

Autori varî ignoti

22 — Cornice a dieci scompartimenti, nel centrale copia del giudizio universale di Michelangelo, all'ingiro varie composizioni.

sopra rame 0,48 × 0,48.

Scuola Fiamminga

Sec. XVII.

23 — Frutta, erbaggi, volatili.
tav. 0,62 × 1,07.

La stessa

24 — La morte di Abele. — Caino ha colpito Abele nella testa, è gettato a terra, ed il sangue gli esce dal capo.
tav. 0,43 × 0,34.

Durero *Alberto (Copia da)*

n. Norimberga 1471 — m. ivi 1528 — Scuola Tedesca Scolare di Wolgemuth Michiele.

Il suo cognome originario è Durer, fu italianizzato in Durero. Fu prima orafo, poi diedesi alla pittura, quindi all' incisione. Venne in Italia e a Venezia nel 1506, lasciando molte opere in intaglio ed in pittura. Visitò altre città, e se Durero ebbe dall' Italia molto giovamento ai suoi studi, l' Italia per lui progredì nell' arte dell' incisione. In molte delle sue opere scorgesi la severità di Dante, l' amabilità del Petrarca.

25 — Adamo ed Eva. — Eva sta per prendere dal serpente il frutto proibito, Adamo presente all' atto, mostra il suo turbamento, tutti due sono nudi, tra l' uno e l'altra ai loro piedi è coricata una tigre.
tav. 0,43 × 0,34.

Jordaens *Giovanni*

n. Delft 1616 — m. Worbutz nell' Aja?
Scuola Fiamminga.

Da giovane venne in Italia, studiando con grande amore, soggiornò a Roma ed a Venezia. Ebbe facile invenzione e perfetta esecuzione, perciò i suoi quadri sono pregiati assai.

26 — Donne che si bagnano ad un ruscello. — Tre donne, una sta ritta nel bagno, un'altra un po' curva, sta togliendosi la camicia che le copre la testa, la terza, un poco discosta dall' altre, ha le vesti in mano, e guarda attentamente verso l' interno del bosco.

tav. 0,37 × 0,31.

Callot *Jacopo*

27 — Rovine. — Un castello diroccato, a piedi di questo, due persone a cavallo, più lungi un artista che sta copiando quelle rovine.

sopra rame 0,26 × 0,35.

Lo stesso

28 — Paesaggio con danze. — In un piazzale alcune maschere stanno danzando, nel mezzo c'è una fontana, e più avanti una larga strada, ai fianchi della quale s' ergono una chiesa e varie case.

sopra rame 0,26 × 35.

Lo stesso

29 — Paese montuoso. — In cima ad un colle ergesi un castello, alcune persone a cavallo passano sopra un ponte.

sopra rame 0,26 × 0,35.

Lo stesso

30 — Paesaggio. — Alcuni contadini ritornando dal lavoro coi loro attrezzi campestri si fermano a danzare; sullo sfondo, lontano, vedesi un paese.

sopra rame 0,26 × 0,34.

Ponte, *da, Francesco*

31 — Le tessitrici — Una delle due donne è seduta e lavora un pizzo, l'altra in piedi, attende a tessere, alla destra, un giovane è curvo sull'apparecchio.

tela 0,66 × 0,66.

Scuola Bolognese

Sec. XVII.

32 — La Maddalena. — Mezza figura, ha gli occhi verso il cielo, i capelli sciolti, un braccio nudo, prega.

tav. 0,33 × 0,28.

Basaiti *Marco?*

33 — La testa del Redentore veduta di fronte.

tav. 0,33 × 0,22.

Callot *Jacopo*

34 — Un palazzino di campagna; ha sul davanti un giardino, con molti getti d'acqua, diverse persone vi camminano.

sopra rame 0,26 × 0,35.

Scuola Fiamminga

Sec. XVII.

35 — Frutta.

tav. 0,27 × 0,36.

La stessa

36 — Ritratto di uomo, veduto di prospetto, con barba grigia, tiene le mani giunte.

tela 0,17 × 0,13.

Holbein *Giovanni* (*copia da*)

37 — Ritratto veduto di fronte, veste una pelliccia, ha nelle mani un oggetto.

tav. 0,21 × 0,14.

Scuola Veneta

Sec. XVII.

38 — Testa giovanile, coronata di alloro, veduta quasi di prospetto, ha nella destra un istrumento musicale.

tav. 0,17 × 0,14.

Scuola Fiamminga

Sec. XVII.

39 — Frutta.

tav. 0,23 × 0,36.

Scuola Olandese

Sec. XVII.

40 — Paese in riva ad un lago, sul quale una barchetta, sulla sponda vicina alcune persone a cavallo e a piedi.

tav. 0,51 × 0,81.

Riccio Felice (*detto il Brusasorci*)

n. Verona 1540 — m. 1605 — Scuola Veneta.
Allievo di suo padre.

Mortogli il padre da cui ebbe gli inizii dell' arte, si recò a Firenze a studiare sotto il Ligozzi. Le sue Madonne ed angioletti sono assai lodate. Dipinse molte volte sopra pietra di paragone, e riuscì anche quale ritrattista.

41 — Deità portata in cielo da Amorini. — Una figura di donna, nude alcune parti, fra nubi viene trasportata in cielo da graziosi amorini.

sopra pietra 0,52 × 0,39.

Longhi *Pietro (detto il Falca)*

n. Venezia 1702 — m. ivi 1785 — Scuola Ven.
Allievo del Balestra.

Da Venezia passò a studiare anche a Bologna sotto la direzione del Crespi. Si distinse nelle cose facete,

nelle mascherate, ed è il pittore più brillante per ritrarre i costumi di Venezia nel secolo XVIII. — Vincenzo Lazzari leggeva all' Accademia nel 1861 un elogio di Pietro Longhi.

42 — L' indovino.
tela 0,59 × 0,47.

Lo stesso

43 — Il Maestro di ballo.
tela 0,59 × 0,47.

Lo stesso

44 — Lo speziale.
tela 0,59 × 0,47.

Scuola Fiamminga

Sec. XVII.

45 — Ritratto di dama in costume, busto veduto di prospetto.
tela 0,28 × 0,17.

Scuola Bolognese

Sec. XVII.

46 — S. Giovanni, mezza figura, un agnello gli sta vicino, il fondo un paese montuoso.
tav. 0,23 × 0,18.

Bellini *Giovanni*

47 — Allegoria. — Venere dominatrice del Mondo.
tav. 0,30 × 0,32.

Lo stesso

48 — Allegoria. — La fatica necessaria a far produrre la terra e Bacco esultante.
tav. 0,31 × 0,21.

Lo stesso

49 — Allegoria. — La verità nuda.
tela 0,34 × 0,21.

Lo stesso

50 — Allegoria. La Maldicenza. — In questo dipinto leggesi: Joannes Bellinus p.
tav. 0,33 × 0,22.

Lo stesso

51 — Allegoria. — La Fortuna cieca.
tav. 0,27 × 0,18.

Bril *Paolo*

n. Anversa 1556 — m. Roma 1626
Scuola Fiamminga — Allievo di suo fratello Matteo

Andò a Roma e studiò suo fratello Matteo, il quale per ordine del Papa, lavorava in Vaticano. Tardo nel-

l' apprendere ed inferiore di gran lunga al fratello, continuò a lavorare in Vaticano, essendo morto Matteo, dandosi però ad imitare il modo caraccesco. Molte chiese e gallerie private in Roma conservano tele di lui, così pure in altre città d'Italia e di Francia. I suoi paesi e prospettive in genere sono veri, non d' immaginazione.

52 — Veduta di Tivoli. — A sinistra sulla sommità d' un colle un castello, alle falde alcuni armenti che pascolano, a destra un monte con folti alberi, nel mezzo un ruscello.

tela 0,42 × 0,87.

Meldola *Andrea*

53 — Paesaggio. In fondo le cime dei monti illuminate dal sole che sta per sorgere, davanti sulla pianura alcune persone in piedi, e a sinistra due giumente.

tela 0,37 × 0,87.

Longhi *Pietro*

54 — Il sarte.

tela 0,59 × 0,47.

Lo stesso

55 — Il maestro di musica.

tela 0,59 × 0,47.

Lo stesso

56 — La Teletta.

tela 0,59 × 0,47.

Scuola Bolognese

Sec. XVII.

57 — La Vergine in atto di preghiera.
sopra rame 0,52 × 0,40.

Scuola Fiamminga

58 — Corte del Pretorio. — S. Pietro seduto, risponde negativamente all'affermazioni della fantesca, di averlo veduto fra i discepoli di Cristo.
tela 0,24 × 0,18.

Scuola Romana

Sec. XVI.

59 — Ritratto. — Busto veduto quasi di fronte, di giovane aspetto con barba nera, beretto in testa e sulle spalle una pelliccia.
tav. 0,21 × 0,17.

Ignoto

60 — S. Elena. — La Santa in piedi colla destra abbraccia la Croce, colla sinistra si tocca il petto in atto di ardente preghiera, porta la corona in testa. — Questo quadretto in origine, doveva servire di decorazione a qualche mobile.
tav. 0,25 × 0,18.

Riccio Felice

61 — Gesù alla colonna. — Cristo nudo è legato alla colonna, il suo volto esprime sofferenze innefabili; ai lati sono manigoldi che lo percuotono.
tav. 0,27 × 0,20.

Barocci Federico

n. Urbino 1528 — m. ivi 1612 — Scuola Romana
Scolaro di Battista Franco.

Uscito da famiglia di artisti ebbe disposizioni naturali per essere artista. Mentre studiava i classici nella pittura, non tralasciò di studiare la geometria e la prospettiva sotto la direzione di Bartolomeo Conca. A Roma trovò un protettore nel Cardinale della Rovere, e con questo mezzo potè studiare Raffaello. Operò per ordine di Pio IV nel palazzo di Belvedere unitamente a Federico Zuccari. Fu sfortunato, ebbe nei suoi colleghi degli invidiosi, i quali per vendetta gli prodigarono il veleno, da cui non ricevette morte, ma deficienza di salute. Ritornato in patria, nei momenti tranquilli fece molte e graziose opere, da cui traspare dolcezza d'animo. Morto di apoplessia, ebbe sepoltura a S. Francesco di Urbino.

62 — *Ecce Homo.* — Ha la testa incoronata di spine, il sangue gli scende dal capo, le pupille guardano il cielo.

tav. 0,38 × 0,23.

Meldola *Andrea*

63 — Allegoria ? — Donna ritta, con una mano alza la gonna, rimanendo la gamba nuda, coll' altra mano tiene una cordicella, cui è attaccato un secchiello, tenuto da una donna in ginocchio, altra donna curva tiene un vaso d'acqua.

tela 0,35 × 0,49.

Scuola Veneta

64 — Busto di giovane donna in costume.
tav. 0,17 × 0,11.

Ignoto Bolognese (copia da)

65 — Transito della Vergine. — Lo stesso che al N. 103, della sala II, però in proporzioni minori.
sopra rame 0,43 × 0,27.

SALA DELLE STATUE

Questa sala destinata a raccogliere le statue, riproduzioni dell'antiche, per oggetto di studio, serve ancora di deposito temporario pei dipinti che, asportati dalle chiese o d'altri luoghi, dietro autorizzazione del r. Governo devono essere restaurati. Medesimamente nella detta sala sono collocati alcuni quadri di pertinenza dell'Accademia e sono i seguenti.

Tiepolo *Giov. Battista*

n. Venezia 1693 — m. Madrid 1770
Scuola Veneta — Discepolo di Lazzarini Gregorio.

Questo genio vigoroso ebbe tra le altre doti, che lo resero celebre, sicurezza di pennello e pronta esecuzione. Dopo aver ornata la patria sua di opere insigni, nonchè varie città d'Italia ed alcune della Germania, recossi alla corte di Spagna, impiegando il suo ingegno in opere copiose e leggiadrissime. Le sue pitture a fresco hanno qualche cosa di meraviglioso, gli effetti di luce non furono mai superati da alcuno. Molti ne imitarono la maniera, e perciò da lui derivò una scuola che fu detta Tiepolesca.

1 — Invenzione della Croce. — La Croce elevata e tenuta da alcuni operai. L'Imperatrice Elena ed il papa Silvestro stanno genuflessi dinnanzi alla Croce in atto di adorazione. A destra un gruppo di persone fra le quali l'ammalata che ottiene il miracolo della salute al tocco della Croce. In alto un coro di an-

geli, fra questi uno col turibolo; e a destra vedesi far parte della scena un cavaliere armato a cavallo. Notisi la stupenda testa di questo cavallo.

Tela. Soffitto della chiesa soppressa delle Cappucine di Castello.

diametro 4,90.

Jacobello del Fiore

2 — Ancona. Nel centro la Giustizia, a destra l'angelo Gabriele. — Questa Ancona Jacobello la eseguiva nel 1421.

Dal Magistrato del Proprio.

tav. 4,91 × 2,06.

Battista d' Angelo *(detto del Moro).*

n. Verona, fiorì circa 1568 — m.? — Scuola Veneta Allievo di Torbido Francesco.

Fu detto del Moro, perchè il suo maestro, di cui sposò una figlia, era così chiamato. Lavorò in patria specialmente pei conti Canossa. Dipinse in Mantova nel duomo, unitamente a Paolo Caliari, chiamativi dal Card. Gonzaga. Si trasferì a Venezia colla famiglia, ed operò col figlio Marco per varie chiese e per privati. Il Vasari loda la sua capacità come miniatore e come intagliatore. Prese parte all' abbellimento del palazzo Trevisan a Murano assieme al Caliari, al Vittoria ed allo Zelotti.

3 — S. Marco protegge i membri del Magistrato all'armamento, che stanno seduti nell' assoldare le milizie di mare; sul davanti del tavolo vi sono sacchi di

monete d'oro. A certa distanza vedesi la Piazzetta ed in laguna alcune galere.

Dal Magistrato dell' Armamento.

tela 4,92 × 1,52.

Catena *Vincenzo (copia da)*

4 — Il doge Ziani vestito del manto e corno ducale, con seguito di patrizii, è genuflesso dinanzi il Pontefice Alessandro III che lo benedice; questi è vestito da frate ed accompagnato dai Canonici regolari della Carità; presso i quali erasi rifugiato, secondo la leggenda, quando per sottrarsi all' insidie di Barbarossa, trovava salvezza a Venezia.

Dalla chiesa soppressa della Carità.

tela 2,35 × 1,85.

Campagnola *Domenico*

n. Padova sec. XV — m. 1550? — Scuola Veneta
Allievo di Tiziano

Il Vasari che parla di Girolamo e di Giulio Campagnola, di Domenico tiene silenzio; eppure a Venezia e in Padova egli lavorò in modo da render geloso lo stesso maestro. Oltre che pittore, fu anche incisore ad acquaforte, e queste stampe sono le più ricercate in confronto di quelle a bulino. — Attorno le pareti della sala sono diciotto tavole con ornati a chiaroscuro. Formavano parte di un ricco soffitto di stanza in una casa di Padova.

SALA IV.

Brustolon *Andrea*

n. Belluno 1662 — m. ivi 1732
Scolaro di Parodi Filippo

A meglio riuscire nell' arte scultoria, Brustolon abbandonò la sua città natale, venne a Venezia e vi trovò maestri, a cui perfezionarsi e protettori, dai quali ebbe ordinazioni, onde fu messa a prova la sua valentia nell' arte. Visitò anche Roma, ed in questa e in altre città della Romagna, lasciò opere del suo ingegno. Lavorò talora in marmo, ma in generale egli trattò la scultura in legno. I suoi lavori sono innumerevoli (1).

Le preziose mobiglie qui raccolte gli furono ordinate dal veneto patrizio Pietro Venier, passate poscia in proprietà dell' altro munificentissimo veneto patrizio Girolamo Contarini, questi ne faceva splendido dono all' Accademia.

Dodici sedie a bracciuoli, foderate a trapunto con ornati in bosso ed ebano, sono disposte intorno la sala, a capo della quale vi è un gruppo esprimente la forza, figurata da Ercole vincitore dell' idra e del cerbero; sopra di questo sono collocati due fiumi portanti vasi del Giappone e tre schiavi in ebano che sorreggono altri

(1) Un elenco dell' opere del Brustolon fu stampato dal Nob. Petronio Persicini, e un' aggiunta a quello dall'ab. G. Nicoletti.

vasi. Sotto il sostegno di detto gruppo, sta scritto: Petri Venerii Jussu — Andreas Brustolon fecit.

Inoltre all'ingiro della sala sonvi: cariatidi, schiavi portanti vasi, gruppi di varii puttini sostenuti da mostri, altri gruppi esprimenti deità mitologiche, stagioni, etc.; agli angoli di detta sala vi sono poi due bellissimi piedistalli rotondi con bassirilievi, ciascuno dei quali sostiene un vaso del Giappone.

Al di sopra del gruppo maggiore sul muro c'è la seguente iscrizione:

Opere | di | Andrea Brustolon | n. Belluno 1662 — m. 1732 | eseguite per la famiglia patrizia Venier | dall'anno 1708 al 1721 | Donate alla r. Accademia | dal | nobil uomo co. Girolamo Contarini | nel 1838.

CORRIDOJO

Vivarini (*Scuola dei*)

Sec. XV.

1 — S. Giacomo, in campo d'oro, dipinto a tempera.
tav. 0,70 × 0,55.

Lo stesso

2 — S. Girolamo, dipinto a tempera in campo d'oro, porta la chiesa, ed un libro, su cui sta scritto: ANS VIVARINUS. — Però questa firma è apocrifa.
tav. 0,90 × 0,64.

Lo stesso

3 — S. Francesco d'Assisi. — Colla destra tiene la croce, e colla sinistra tocca la piaga del costato. — Dipinto a tempera in campo d'oro.
tav. 0,90 × 0,64.

Lo stesso

4 — S. Agostino, nella destra ha un libro aperto, colla sinistra porta il pastorale. — Dipinto a tempera, in campo d'oro.

Questi quattro dipinti, provengono dal legato del patrizio Ascanio Molin.

tav. 0,90 × 0,60.

Ignoto — Maniera Giottesca

Sec. XIV

5 — S. Jacopo Apostolo; figura intiera, dipinta a tempera. Dal convento di S. Francesco della Vigna.
tav. 1,20 × 0,40.

Lo stesso

6 — Nell' ordine superiore, Cristo nel sepolcro, la Vergine e S. Giovanni a destra ed a sinistra; in quello inferiore, la Vergine col bambino che dorme. — Dipinto a tempera, fondo d' oro.
tav. 1,13 × 0,69.

Lo stesso

7 — S. Francesco. — Figura intiera, dipinto a tempera. Dal convento di S. Francesco della Vigna.
tav. 1,20 × 0,40.

Morazzone *Jacopo*

n. Venezia, seconda metà sec. XV — m.?
Scuola Veneta

Intorno a questo pittore si sa poco. Lo stesso Vasari che ne parla in due luoghi della sua opera, lo dice Giovanin Morzone; altri invece Giacomin Morgone o Mazzone. Il Moschini che afferma aver letta la firma segnata su questa tavola, lo chiama: Maroceni. — È un fatto però che fu un rivale ed un concorrente del Carpaccio, tenendo però sempre la vecchia maniera. A Venezia non solo, ma dipinse anche in Lombardia, ma

rari sono i dipinti che ci restono di questo pittore. — Dell' Ancona seguente, sappiamo dal Cicogna: Iscrizioni, Chiesa S. Elena, Vol. III, p. 354, che: « Isabetta madre di fra Tommaso di Venezia lasciò nel 1441 ducati duecento d'imprestidi, una parte dei quali per far una tavola con S. Benedetto, S. Elisabetta, S. Giov. Battista e S. Elena. »

8 — Ancona in cinque scompartimenti; nel mezzo la Vergine Assunta dagli Angeli, a destra S. Giov. Battista e S. Elena, a sinistra S. Benedetto e S. Elisabetta.

Dalla Chiesa di S. Elena in Isola.

tav. 1,35 × 1,90.

Quirizio *da Murano*

n. Murano sec. XIV — m 1370? — Scuola Veneta

Di questo antico pittore, del quale nè il Vasari, nè il Lanzi, nè lo Zanetti ed altri parlano, riportiamo le parole colle quali lo accenna il De Boni. « Contemporaneo di Andrea e forse anche più antico. Nella quadreria del signor Sasso a Venezia, conservavasi un quadro di Nostro Signore seduto con una divota a piedi, col nome dell'autore, ma senza epoca. »-- Lo Zani nella sua importante Opera, lo chiama Quiricio, e in forma latina *Quiricius* o *Quiritius de Muriano* e lo fa vivere fino al 1370, giudicandolo *B. B.* (bravissimo).

9 — La Vergine con mani giunte in atto di adorazione, porta sulle ginocchia il bambino dormente. — La tavola è segnata: ...UIRICIUS DE MURANO.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,53 × 0,43.

Antonio *Veneziano*

n. Venezia 1312 — m. Firenze 1386 ?
Scuola Veneta ? — Scolaro di Agnolo Gaddi.

Questo artista che altri dicono veneziano, altri fiorentino, e noi stiamo coi primi, visse poco a Venezia, molto invece a Siena, a Firenze, a Pisa, ove lavorò alacremente. A Venezia per la sala del Maggior Consiglio, eragli stato ordinato un affresco, che andò perduto; le sue opere principali, e che lo resero eccellente affreschista, egli le lasciò a Firenze, e nel cimitero di Pisa. Il Vasari si occupa diffusamente di questo artista, nel Vol. II della sua opera. Da vecchio abbandonò la pittura per dedicarsi alla medicina, colla quale, essere utile agli altri, finì infelicemente, morendo di peste.

10 — Trittico, rappresenta nella parte centrale: Cristo in croce con la Vergine e S. Giov. Evangelista, più sotto la Vergine lattante. Le due altre parti del trittico, hanno l'Annunziata e sotto S. Girolamo ed il Battista. — Vi sono traccie di segnatura, ma non decifrabile.

tav. 0,55 × 0,48.

Quirizio *da Murano*

11 — *Ecce Homo.* — Dipinto a tempera, con alcuni emblemi della Passione.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,37 × 0,42.

Vivarini *Bartolomeo*

12 — Ancona dipinta a tempera; nella parte superiore Cristo in croce, adorato da due angeli. La parte

centrale è divisa in nove scompartimenti, in quello di mezzo, è rappresentata la nascita di G. C., a destra i SS. Pietro, Gio. Battista, Andrea e Francesco d'Assisi; a sinistra i SS. Paolo, Girolamo, Domenico e Liberale. Il gradino è pure diviso in tredici scompartimenti, nel mezzo, Cristo che benedice, ai lati gli Apòstoli, sono mezze figure. La seguente iscrizione leggesi sopra del gradino: Hoc OPUS SUMPTIBUS DOMINI ANTHONII DE CHARITATE CANONICI ECCLESIE DE CONVERSANO IN FORMAM REDACTUM EST. 1475. — Sul listello del gradino invece, c'è l'altra iscrizione: OPUS FACTUM VENETIIS PER BARTHOLOMEUM VIVARINUM. ....

Acquisto del r. Ministero della Istruzione Publica. Anno 1883.

tav. 1,60 × 2,80.

Bellini *Gentile*

n. Venezia 1421 — m. ivi 1507 — Scuola Veneta
Allievo del Padre.

Lavorò in compagnia del padre nel Palazzo Ducale; preferì i grandi quadri, nei quali rappresentava la moltitudine, in modo però che non trascurava nulla, anche nelle scene secondarie. Crebbe tanto e si diffuse la sua fama, che il Sultano, col mezzo del Senato Veneto, lo invitò a sè. Stette diffatti qualche tempo in quella corte, ove ebbe dal Sultano il titolo di cavaliere, ed altri molti e magnifici regali. Nonostante fosse d'animo mite e gentile, ed amoroso al fratello Giovanni, gli fu però in arte rivale.

13 — S. Lorenzo Giustiniano, in atto di benedire, figura intiera a tempera, gli stanno ai lati due canonici

regolari, due angeli tengono l'uno la croce episcopale, l'altro la mitra. Il fondo è un paesaggio, e dall'alto scendono due festoni di frutta. Ai piedi del Santo leggesi: MCCCCLXV. OPUS GENTILI BELLINI VENETI.

Dalla chiesa di S. M. dell'Orto, ora S. Cristoforo.

Tela 2,21 × 1,55.

Carpaccio *Maniera di*

14 — Ancona, divisa in due parti, la superiore rappresenta la ressurezione di Cristo e l'apparizione alla Maddalena, la parte inferiore invece, la cena in Emaus. — Vi sono iscrizioni bibliche.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,61 × 0,54.

Lorenzo *Veneziano*

15 — Ancona divisa in due parti. S. Marco e S. Pietro m. — È segnata: LAURENT. PINXIT. MCCCLXXI. MENSE NOVEMB.

tav. 1,11 × 0,86.

Antonio *da Murano*

16 — S. Lorenzo martire, figura intiera, vestito da diacono con nelle mani il turibolo e la navicella.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,63 × 0,22.

Lorenzo *Veneziano*

17 — Ancona in cinque scompartimenti. In quello di mezzo è rappresentata l'Annunciazione e sopra il Padre Eterno che spinge verso lei un bambino. Ai lati vi sono i SS. Stefano, Jacopo Apostolo, Giovanni e Nicolò. È segnata: MCCCLXXI. LAURENT. PINXIT.

Dal patrizio Molin.

tav. 1,10 × 1,50.

Bellini *Jacopo*

n. Venezia, fioriva 1450 — m.? — Scuola Veneta
Scolaro di Gentile da Fabriano.

Jacopo fu degno allievo di Gentile da Fabriano, e tanto corrispose all'amore di questi, da imporre il nome di Gentile ad uno dei propri figli; al quale ed a Giovanni altro figlio egli fu precettore, e con loro lavorò a Venezia e a Padova nella cappella di Gattamilata. Pochissimo ci rimase di lui, perchè o ignoto o guaste andarono le sue opere.

18 — Madonna col bambino. — Nella cornice sta scrittò: OPUS JACOBI BELLINI VENETI.

Dal Magistrato del Monte Novissimo.

tav. 0,79 × 0,55.

Cattarino *Veneziano*

n. Venezia, fioriva seconda metà sec. XIV
Scuola Veneta

Di questo pittore antico, del quale gli scrittori d'arte dicono o poco o nulla; ha fatto menzione il Ci-

cogna nel Vol. IV delle sue Iscrizioni, riportando una tavola ricca di pittura ed oro, già esistente a S. Giorgio Maggiore, segnata dall'autore col proprio nome e col millesimo. Altra tavola ci ricorda questo pittore, tavola dipinta in unione ad altro artista, e firmata: MCCCLXII. MX E AGUSTI. DONAT. I. CATARINV. PINXIT.

Questo prezioso cimelio dell'arte pittorica si conserva nella Galleria Querini Stampalia. Anche il signor Michele Caffi parla di questo artista, nel periodico: *Arte e Storia*, 1886, 14 novembre, N. 36.

19 — Ancona dipinta a tempera, fondo d'oro. L'incoronazione della Vergine per opera di Cristo, attorno vi sono otto angeli. Sulla base del trono, c'è la scritta: MCCCLXXV DE MEXE DE MARZO. CHATARINUS PINXIT.
Acquisto del r. Ministero della Istruz. Publ.
tav. 0,90 × 0,60.

Duccio *(Guiduccio) da Boninsegna*

n. Siena, seconda metà sec. XIII — m. 1340 circa
Scuola Senese

Il maggior elogio che si possa fare di questo artista, è ripetere quanto ne scrisse in brevi parole, il cronista Tizio, e che qui traduciamo in volgare: *Ducio di Siena tra gli artefici di quel tempo, è il primario, dalla cui scuola, come dal cavallo trojano, uscirono egregi pittori.* Le sue pitture in Siena ed Arezzo sono estimate moltissimo. Il Vasari ed altri scrittori parlano con grande favore di questo artista.

20 — Ancona a tempera, divisa in due parti, nella superiore cinque nicchie occupate da cinque sante dell'Ordine Domenicano e sono: S. Catterina da Siena, b. Giovanna da Firenze, b. Vanna da Orvieto, b.

Margherita da città di Castello e b. Daniella da Orvieto. — Nella parte inferiore, e nelle nicchie rispondenti, vi sono le storie relative alle suddette monache.

tav. 0,62 × 1,05.

Guariento? *Padovano*

n. Padova seconda metà sec. XIV — m.? Scuola Veneta — Allievo di Giotto?

A Padova dipinse la cappella degli Agostiniani. A Venezia chiamato dal Senato, arricchì la sala del Maggior Consiglio di un suo dipinto, che sventuratamente sparì in causa d'incendio, e fu surrogato dal Paradiso del Tintoretto. Il Vasari in luogo di Guariento lo chiama *Guariero*.

21 — L'arrivo dei Magi alla stalla di Betlemme. — Dipinto a tempera.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,59 × 0,92.

Squarcione *Francesco?*

n. Padova 1394 — m. ivi 1474 — Scuola Veneta

Riportiamo le poche parole di un autore circa questo artista: *più celebre pei suoi allievi, che per le sue opere.*

22 — Cristo in croce fra i due ladroni, con S. Giovanni e le Marie a piedi della croce; molte figure di soldati a piedi e a cavallo; sul fondo, la città di Gerusalemme.

Dal patrizio Molin.

tav. 1,04 × 0,71.

Giovanni *da Bologna*

n. Bologna, sec. XIV — m.? — Scuola Bolognese?

Ben poco ci hanno lasciato di memorie su questo artista gli scrittori d'arte; sappiamo che fu contemporaneo di Lippo Dalmasio, detto Lippo delle Madonne. Una tavola era a S. Maria dell'Orto, ed una altra ricordata dal Lanzi e dallo Zanetti esisteva nella Scuola dei Mercanti, rappresentante un S. Cristoforo, segnato dal suo nome, ma senza millesimo. Pare che abbia lavorato in Venezia, poco o niente nella sua città natale, ove è sconosciuto.

23 — L'Annunciata in alto, più sotto la Vergine col putto, ai lati i SS. Gio. Battista ed Evangelista, Pietro e Paolo, nonchè, genuflessi, alcuni affigliati della Confraternita. — Leggesi: ZUAN DE BOLOGNA PENSE. Dal patrizio Molin.

tav. 1,11 × 0,97.

Nicolò *di Pietro*

n.? — fioriva in Venezia sec. XIV — Scuola Veneta

Di questo pittore, le cui notizie pur troppo ci fanno difetto, come in generale quelle degli artisti di questo secolo, ricordiamo che è sua la Madonna che oggidì vediamo nella Chiesa dei Miracoli, e che abitava al ponte del Paradiso, come rilevasi dall'iscrizione posta su questa tavola.

24 — Madonna in trono col putto sulle ginocchia, che tiene un libro aperto ed accenna col dito a quanto vi sta scritto, cioè: *Ego sum via veritas et vita.* — Vi sono due iscrizioni, la prima dice: HOC OPUS FECIT

FIERI DŪS VULCAN BELGARZONE CIVIS IADRENSIS. — L' altra, e si riferisce all' artista: 1394 NICHOLA.S FILIUS MĒI PETRI PICTORI DE VENECIIS. PINXIT HOC OPUS QUI MORATUR IN CHAPITE PONTIS PARADIXI.

Acquisto dalla Galleria Manfrin.

tav. 1,01 × 0,65.

Vivarini *Bartolomeo?*

25 — Ancona divisa in cinque scompartimenti. La Vergine col bambino nel centro, e quattro santi dell' Ordine Domenicano ai lati. — È segnata: B. VIVARINI F., ma si ha motivo di ritenerla apocrifa.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,46 × 0,90.

Vivarini *Bartolomeo*

26 — Cristo in trono in atto di benedire e i SS. Agostino e Francesco a destra ed a sinistra. Sul davanti del gradino c'è l'anno MCCCCLIIII. ADÌ 11 GENER., e sotto ciascuna delle figure ci sono tre stemmi con relative iniziali, certo appartenenti ai membri del Magistrato in quell' epoca; in alto pendono dei festoni che sostengono due altri stemmi, dei quali uno è della famiglia Contarini; l' altro e quelli al basso del quadro furono alterati dai restauratori.

Dal Magistrato del Cattaver.

tela 1,36 × 2,62.

Vivarini *Scuola dei*

27 — Ancona con la Vergine ed il bambino, nel mezzo, ai fianchi di qua e di là della Vergine i SS. Agostino, Liberale ed Antonio, Gio. Battista, Girolamo e Francesco.

Dalla chiesa di S. Pietro martire di Murano.

tav. 1,26 × 3,15

Bernardo da Siena *(detto Berna)*

n. Siena 1340 circa — m. 1380 circa — Scuola Senese.

Il Vasari lo loda non solo per la espressione che diede alle sue figure umane, ma anche perchè fu il primo a ritrarre bene gli animali. Lavorò non molto, essendo morto giovane, ma Arezzo conserva un suo affresco che lo dichiara migliore assai dei suoi contemporanei.

28 — La Vergine incoronata da due angeli, col bambino ritto in atto di benedire, e i SS. Pietro e Paolo. — Vi è scritto: Opus Bernardini de Senis, ma la si vuole una segnatura apocrifa.

Dal patrizio Molin.

tav. 1,60 × 1,12.

Simon *da Cusighe*

n. Cusighe presso Belluno, 1350? — m. 1417?
Scuola Veneta
Allievo di Bernardo di Vetulino?

Di questo trecentista, sebbene il Vasari non ne parli ed altri storici d'arte, sappiamo di lui abbastanza e dalla cronaca del Miari e del Ticozzi, i quali dicono

che gli si possono perdonare facilmente i difetti del suo secolo, perchè sono compensati da bellezze che mostrano, se non altro, il desiderio di avvicinarsi alla imitazione della natura. — In patria egli lavorò diversi quadri, uno di questi che apparteneva alla chiesa di S. Martino, ora vedesi nel Museo di Belluno, un'altro è ancora proprietà del conte Pagani, dal quale fu acquistato per la Accademia il n. 30. — Meno un dipinto in cui v'è la data del 1358, negli altri il Simon da Cusighe accostumava di apporvi soltanto: SIMON PINXIT.

29 — Ancona dipinta a tempera in campo d'oro. É divisa in quattro scompartimenti, nei quali è raffigurata la sepoltura, la resurrezione, l'ascenzione di Cristo, e la discesa dello Spirito Santo. — Di questo dipinto il Ticozzi non fa cenno.

Dal patrizio Molin.

tav. 0.64 × 0.48.

Lo stesso

30 — Ancona in nove scompartimenti, in quello di mezzo la Vergine con in petto il Redentore e a piedi devoti aggregati alla Confraternita, della quale uno porta lo stendardo.

Negli altri scompartimenti sono rappresentati episodii della vita di S. Bartolomeo Apost. Nel listello del gradino evvi questa iscrizione: 1394 INDIC 11ª DIE XX AUGUSTI ACTUM FUIT H. OPUS ONESTO VIRO D. P. X RISTORO CAPELL. S. BARTHOLOMEI. SIMON FECIT.

Acquisto del r. Ministero della Istruz. Publica, anno 1880.

tav. 1,20 × 0,84.

Avanzi *Jacopo*

n. Bologna circa 1337 — m.? — Scuola Bolognese Allievo di Franco Bolognese.

Mentre il Vasari lo fa bolognese, altri lo vogliono di Padova, ed altri ancora di Verona, nella quale città lavorò con Altichieri da Zevio, col quale operò pure a Padova nella Cappella di S. Giorgio vicina alla Basilica di S. Antonio. — Dal Mantegna ebbe lodi sincere, e Michelangelo giudicò le pitture di lui, le migliori del secolo.

31 — Cristo deposto. — Vi è il nome e l'anno: Jacopo Avanzi mcccclxiii.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,44 × 0,35.

Scuola Muranese

Sec. XIV.

32 — Ancona in campo d'oro, dipinta a tempera, nell'ordine superiore c'è Cristo risorto; nell' inferiore, la Vergine col putto ed i SS. Giov. Battista e Giuseppe.

tav. 0,70 × 0,50.

Pennacchi *Pier Maria (Maniera di)*

n. Treviso, fioriva 1520 — m. 1538? — Scuola Ven.

Studioso del Giambellino, tentò uno stile di maggior grandezza, e vi riuscì. Ne fanno fede i due soffitti e qui in Venezia, l' uno nella chiesa degli orfani alle Zattere, l'altro a S. Maria dei Miracoli. O che non

lo apprezzasse, o non lo conoscesse, il Vasari non parla di questo pittore.

33 — Nel mezzo la Vergine in trono col bambino sedutole sul ginocchio e contornata da angeli, due di questi suonano, seduti sul gradino del trono. In piedi alla destra della Vergine, S. Lorenzo vestito da diacono coll'emblema del suo martirio e S. Girolamo; alla sinistra S. Stefano diacono e S. Liberale. Al di sopra del trono in un ornato è scritto: GLORIA IN EXCELSIS DEO.

Dalla sede dell'ex Delegazione Provinciale di Padova.

tav. 1,44 × 1,83.

Jacobello Del Fiore

34 — La Coronazione della Madonna. — Nel centro di questa tavola vedesi la Madonna seduta, che riceve il diadema dal Signore assisole rimpetto fra il corteo numeroso di sante vergini, martiri, profeti, vescovi, confessori; in tutto centoquarantacinque figure, tutte comprese entro di un edificio archiacuto con nicchie, colonnine, agugliette molteplici e nel cui centro sta il trono dei *divi*. A piedi del trono schieransi sette angioletti, sei in atto di suonare, quale la mandòla, quale il cimbalo, l'arpa, il liuto, il violino. L'angiolo che sta nel mezzo non suona, ma reca in mostra il modello della chiesa a ricordanza della ristorazione di questa, fatta eseguire dal Vescovo Antonio Corraro ordinatore altresì dell'ancona, il quale nell'abito dei domenicani al cui ceto apparteneva, scorgesi genuflesso in un canto del quadro. Ai lati del trono ove si compie la coronazione,

spiegasi, alla sinistra di chi osserva, una serie di serafini in tinta di cilestro con croci d'oro nelle mani, ed alla destra altra serie di cherubini a tinta rossa con lunghe ali ed aureole protese. — Così descrive questo quadro il Caffi nella sua dotta illustrazione di Jacobello, affermando che vive chi si ricorda di aver veduto l'epigrafe Jac. De Flore. p. 1438; ora cancellata; e riporta anche la bella invocazione che leggesi sotto il trono:

Lamor che mosse gia leterno padre
Per filgia aver de sua deita trina
Colei che fo del so filgiuol poi madre
De luniverso qui la fa regina.

Acquisto del r. Ministero della Publ. Istruz. dalla cattedrale di Vittorio, l'anno 1881.

tav. 0,70 × 3.08.

Andrea *da Murano*

n. Murano fioriva sec. XV — m. 14...
Scuola Veneta.

Questo pittore viene considerato quale maestro della prima buona scuola veneziana. L'opere sue che rimangono, e non sono molte, ci persuadono ch'ei ebbe ingegno non mediocre per esprimere con proprietà i suoi soggetti, migliorando di molto il disegno e sopratutto per essersi svincolato dalle forme del grecismo. — Il Verci riporta la data del 1502, che stava scritta sopra una tavola di detto pittore a Treviso, ma deve essere apocrifa.

35 — Ancona a tempera fondo d'oro; nel mezzo i SS. Vincenzo e Rocco, a destra S. Sebastiano, a sinistra

S. Pietro M., vicino ad ognuno di detti santi sta o genuflesso o in piedi un divoto. L'ancona porta: Opus Andreæ de Murano.

Dalla chiesa di S. Pietro m. di Murano. — Notisi che la parte centrale sino dai primi anni del secolo era passata nella Galleria di Brera in Milano; nel 1883 il r. Ministero della Istr. Publ. approvava un cambio, in sostituzione di questo dipinto, l'Accademia di Venezia dava alla Galleria di Brera un quadretto di Cesare da Sesto?

tav. 0,40 × 2,00.

Quarenghi *Jacopo*

n. Bergamo 1744 — m. 1817
Allievo di Mengs Raffaelle.

Di famiglia di pittori si diede alla letturatura, riuscendovi così, da scrivere egregiamente in prosa ed in verso. Conosciuto Mengs, entrò nella sua scuola, poi in quella del compatriotta Pozzi. Datosi all'architettura studiando il Palladio, salì in grande fama, per cui chiamato in Russia da Catterina II.ª ebbe moltissime commissioni. Lavorò anche a Vienna. Fecondo d'invenzione, i suoi disegni formano una numerosa collezione. Il figlio Giulio stampava nel 1821 a Milano le descrizioni delle sue fabbriche.

Le pareti di faccia ai dipinti di questo corridojo sono coperte da disegni del Quarenghi, del quale, nel 1883, Diedo Ant. faceva tema di un suo discorso alla nostra Accademia.

SALA V.

Bonifacio *Veneziano*

n. Venezia fine sec. XV — m. 1553? — Scuola Ven. Allievo di Vecellio Tiziano

Il Boschini lo dice discepolo del Tiziano, mentre il Ridolfi gli dà per maestro il Palma; è certo che egli è seguace tale del metodo tizianesco, da mettere dubbio su qualche dipinto, quale ne sia l'autore. Nei suoi quadri, mostra un genio libero e creatore, come dice il Lanzi. Fra le molte sue opere che lavorò in Venezia, sono meritevoli di lode e celebratissimi i Trionfi, presi dalle poesie del Petrarca, dipinti che passarono in Inghilterra. — Il Zanetti mette la sua morte nel 1553, ma non sicura.

1 — La Vergine seduta nel centro del quadro, porta sopra un ginocchio il bambino nudo, che con una mano prende la parte superiore del bastone a croce portogli dal Battista, a destra della Vergine due santi, l'uno S. Girolamo che legge all'altro, S. Giuseppe, un passo scritturale, a sinistra invece due sante, pare conversino fra loro. Colline ed alberi fanno fondo al quadro.

Dalla Confraternita di S. Pasquale.

tav. 0,78 × 1,33.

Barbarelli *Giorgio detto il Giorgione (attribuito a)*

n. Castelfranco 1478 — m. 1512 — Scuola Veneta

Sortì da natura il genio di vero artista unitamente alle bellezze fisiche. Allevato in Venezia, attese al disegno e studiò così bene il colorito, da lasciar in dietro i Bellini. Non ostante egli morisse giovanissimo, pure lasciò buon numero di opere che fanno preziose le pinacoteche che le possedono. I suoi molti affreschi nelle facciate di case a Venezia, e specialmente quelli nel Fontego di Tedeschi, che meno qualche traccia, pur troppo andarono perduti, gli crebbero fama di sommo artista.

2 — Busto di vecchia; porta in testa un fazzoletto bianco, e sulle spalle un drappo pur bianco con frangie, tiene nelle mani un cartello, su cui sta scritto: Col tempo. — Questo ritratto è conosciuto sotto il nome: la madre di Tiziano.

Dalla Galleria Manfrin.

tela 0,69 × 0,60.

Liberi *cav. Pietro*

n. Padova 1605 — m. Venezia 1687
Scuola Veneta — Scolaro del Padovanino.

Si fece perfetto e nel disegno e nel colorito, visitando Roma, Bologna, Venezia, studiando con passione d'artista. In Germania, dove pure visse alcuni anni, ebbe molte commissioni, ed anche onori; a Venezia, che scelse a sua dimora fino alla morte, lasciò e nei palazzi dei patrizii e nelle chiese, moltissime egregie sue opere.

3 — Allegoria? Due donne si abbracciano — ed un uomo caduto in terra per un calcio dato da una di quelle. Dal patrizio Molin.

tela 0,31 × 0,43.

Caracci *Annibale (Maniera di)*

n. Bologna 1560 — m. Roma 1609 — Scuola Bolognese.

Dei tre fratelli Agostino, Annibale, Francesco, quegli che la fama esaltò maggiormente fu Annibale. I suoi quadri sono sparsi in tutta Italia, ed arricchiscono le pinacoteche estere.

4 — Riposo in Egitto. La Vergine riposa seduta, portando sulle ginocchia il bambino che con una mano tocca la testa ricciuta del Battista, mentre S. Giuseppe ed alcuni Angeli porgono palme alla Vergine. Dal patr. Molin.

tav. 0,42 × 0,33.

Antonello *da Messina?*

n. Messina 1414 circa — m. 1493 — Scuola Napoletana.

Lo si chiama anche Antonio degli Antonii, perchè pare fosse di questa famiglia. Da una tavola, dipinta da Giovanni da Bruggia ad olio e veduta a Napoli dal re Alfonso, tanto lo colpì la vivacità dei colori, che deliberò di recarsi in Fiandra, dove fatta amicizia col sudd. Giovanni e con Van Eielz, conobbe il segreto del colorire ad olio. — Di ritorno in Italia, venne a Venezia, e quivi insegnò il nuovo sistema ai suoi colleghi. — I Musei d'Italia, ma molto più quelli di Germania, vanno ricchi di opere di Antonello.

4 — Mezzo busto di uomo quasi di prospetto, il fondo un paesaggio.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 0,27 × 0,26.

Lo stesso

5 — Cristo alla colonna. Mezzo busto, il Redentore coronato di spine è legato alla colonna, la corda gli traversa il collo; a basso del quadro evvi un cartellino su cui sta scritto: ANTONELLUS MESSANEUS ME PINXIT.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 0,40 × 0,33.

Boccaccino *Boccaccio*

6 — Lavanda dei piedi. — Gli Apostoli e Discepoli tutti in piedi intenti all'azione di Cristo, che genuflesso sta per lavare i piedi a Pietro, il quale è seduto sopra uno scanno, su cui sta scritto il millesimo: MCCCCC. Giovanni dietro al Redentore tiene spiegato fra le mani un drappo.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 0,32 × 1,11.

Scuola Fiorentina

Sec. XVI

8 — Circoncisione di G. C. Il vecchio Simeone tiene il bambino, altra persona eseguisce la cerimonia, due gio-

vani leviti portano candelabri, la Vergine colle mani in croce sta guardando il bambino. Al di dietro assistono altre persone.

Dall' eredità Massari di Verona.

sopra rame 0,26 × 0,21.

Rizzo *Girolamo (detto da S. Croce)*

n. S. Croce (Bergamo) operò dal 1520 al 1549
Scuola Veneta.

Nè il Vasari, nè Ridolfi, nè Boschini parlano di quest' artista, il quale è pur degno di storia. Dei quadri che ci rimangono a Venezia, ed altrove, il Zanetti prende argomento per stabilire che il Santa Croce più degli altri si accostò alla maniera del Giorgione e a quella di Tiziano. In tutti i suoi dipinti vi è una grazia di composizione, uno studio del nudo, un temperamento di colori, che pare un misto di più scuole. Così il Lanzi.

9 — L' Adorazione. — Entro una capanna la Vergine inginocchiata adora il bambino che è adaggiato sopra un drappo; nell' alto, alcuni angeli; vicino all'uscio della capanna S. Giuseppe con in mano il bastone ed il cappello in atto di adorazione; a destra, appoggiati ad un muricciuolo, due pastori che contemplano ed adorano il bambino, a sinistra del quadro colline ed alberi.

Dalla galleria Manfrin.

tav. 0,43 × 0,39.

Barbatelli *Bernardino (detto il Poccetti)*

n. Firenze 1544 — m. 9 Nov. 1612 — Scuola Fiorentina
Scolaro di Michele di Ghirlandajo.

Il Ghirlandajo s'invaghì di questo ragazzo che all'età di soli sei anni dava indizio di divenire artista, se coltivato. L'ebbe quindi alla sua scuola ed approfittò assai, ma il bisogno di mantenere l'avola, lo obbligò ad abbandonare la scuola del suo maestro e protettore, e darsi per un più presto guadagno, al genere grottesco e dipingere facciate, da cui gli derivò il sopranome di Bernardino dalle Grottesche, ed anche dalle Facciate. Studiò poscia Raffaello d'Urbino, e riuscì gentile nelle figure e ricco nella composizione. A Firenze, dove trovansi molti dei suoi dipinti, lo si apprezzò e lo si apprezza moltissimo; il miracolo dell'annegato risorto, è uno dei suoi lavori più belli.

10 — L'incontro di M. V. con S. Elisabetta.

Dono del Sig. Marco G. Ancona di Rovigo.
sopra rame 0,21 × 0,17.

Mantegna *Andrea*

n. Padova 1430 — m. Mantova 1506 — Scuola Ven.
Allievo dello Squarcione.

Oltre che scolaro, fu anche figlio adottivo dello Squarcione, il quale aveva traveduto in lui qualche cosa di superiore in arte; e fu veramente un grande artista. Il suo matrimonio colla sorella dei Bellini, gli procurò la collera del maestro. Presa dimora a Venezia lavorò e per chiese e per privati, acquistando ogni giorno più fama, facendo sue le bellezze della scuola belliniana.

Fu a Roma e vi lasciò frutti del suo potente ingegno. Il Lomazzo nel suo « tempio della Pittura » dice di lui: pittore prudente e primo intagliatore delle stampe in Italia; ed aggiunge in altro luogo: Mantegna è stato il primo che in tal arte ci abbia aperto gli occhi. Trovandosi a Mantova, morì. — L'ab. Francesconi Daniele nel 1818 leggeva alla nostra Accademia un suo discorso sopra Montegna, ed altro ne leggeva nel 1871, il prof. Giacomo Zanella.

11 — S. Giorgio. — Figura ritta, veste l'armatura, tiene in mano la lancia con cui ha ucciso il drago, che morto sta a suoi piedi, dall'alto del quadro, pende due festoni di frutta, un paesaggio fa fondo al quadro.

tav. 0,61 × 0,32.

Turchi *Alessandro*

12 — G. C. morto, adorato da alcuni putti.

Dal patr. Molin.

sopra pietra 0,15 × 0,22.

Schedone *Bartolomeo*

n. Modena seconda metà sec. XVI — m. 1615 circa
Scuola Lombarda.

Il Malvasia lo dice scolaro del Caracci. Nei suoi quadri egli tiene del Correggio e del Raffaello, le sue figure hanno un' impronta leggiadrissima. Il Lanzi narra che egli morisse giovane di crepacuore, avendo perduta al giuoco una grossa somma di denaro. A Capodimonte in Napoli veggonsi molti dei suoi quadri.

13 — Cristo condotto al sepolcro. — S. Giuseppe d'Arimatea

tiene fra le braccia Cristo morto, alcune parti del cui corpo sono coperte da lenzuolo, da una parte una donna porta un cereo acceso, dall' altra la Maddalena che piange, più lungi varie persone vestite all' orientale.

Cambio col conte Cicognara.

tela 0,50 × 0,39.

Raibolini *Jacopo (detto il Francia)*

n. Bologna fine sec. XV — m. 1557
Scuola Bolognese — Allievo di Francesco suo padre.

Il padre fu orafo e pittore allo stesso tempo, sottoscrivendosi nei lavori dell' una e dell' altra arte: Fr. Francia. Jacopo ebbe tanto talento da superare il padre in pastosità e vivacità; qualche volta lo imitò così perfetamente, da non distinguere di chi fosse un S. Giorgio nella chiesa di S. Francesco a Bologna, finchè non fu scoperta la sottoscrizione: J. Francia 1526. — Ebbe un figlio di nome Gio. Batta, che non ostante i buoni esempi dell' avo e del padre, riuscì mediocre e debole pittore.

14 — Sacra Famiglia. — La Vergine tiene in piedi il bambino, che con una manina stringe il velo discendente dal capo della Vergine, nell' altra ha una corona. S. Giuseppe a sinistra del quadro e più basso S. Catterina v. m. colla palma del martirio ed un pezzo di ruota, rivolge lo sguardo al bambino.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 0,68 × 0,57.

Caliari *Paolo*

15 — Martirio di S. Giustina. — Mentre il carnefice sta martorizzandola, un sacerdote le porge il pane eucaristico per viatico.

Dalla chiesa di S. Michele di Murano.

tav. 0,22 × 0,32.

Riccio *Felice (detto il Brusasorci)*

16 — La Trinità. — Cristo in croce, al disopra di questa lo Spirito Santo rappresentato dalla mistica colomba, più sopra ancora il Padre eterno; due angeli ai lati del braccio orizzontale della croce tengono sollevate l'estremità del manto da cui è coperto il Padre eterno, altri angeli stanno attorno alla croce.

Dal patr. Molin.

tav. 0,47 × 0,35.

Ponte, *da, Jacopo*

17 — Il Padre eterno circondato da angeli. Bozzetto.

Dono dal Sig. Marco G. Ancona di Rovigo.

tela 0,18 × 0,13.

Scuola Veneziana
Sec. XVI.

18 — Il Giudizio finale. — In alto il Redentore poggia i piedi sopra un globo, ai suoi lati sono la Vergine e S. Giuseppe genuflessi a mani giunte, attorno ad essi, angeli che portano emblemi della passione, altri che danno fiato alle trombe. Più sotto l'ordine degli Apostoli e in mezzo a loro un angelo con

una scritta, più sotto ancora altro ordine di Cardinali, vescovi, re, regine, penitenti ecc.

Divide questo ordine l'angelo Michele colla spada sguainata, minacciante quelli che stanno nell'ordine inferiore, gente varia condannata al fuoco.

Dal patr. Molin.

sopra pietra 0,36 × 0,27.

Rizzo *Girolamo*

19 — Sposalizio di S. Catterina. — La Vergine seduta tiene il bambino, è circondata da S. Giuseppe, dal Battista, da S. Catterina e S. Domenico. Il Battista prende la sinistra di S. Catterina e presenta al bambino il dito della santa, nel quale introduce l'anello nuziale.

Dal Demanio.

tela 0,42 × 0,50

Scuola Bolognese

Sec. XVII

20 — Gesù Cristo fanciullo disteso sulla croce, dorme, il fondo, paesaggio. — All'estremo della croce sta scritto: EGO DORMIO ET COR MEUM VIGILAT.

Acquisto dell'ab. Parisi.

sopra rame 0,32 × 0,43.

Riccio *Felice*

21 — S. Sebastiano che disputa dinnanzi all'Imperatore.

Dal monastero di S. Lorenzo.

tav. 0,34 × 0,34.

Scuola Bolognese

Sec. XVII.

22 — Ritratto di un giureconsulto, mezza figura.
Dono del sig. Marco G. Ancona di Rovigo.
tela 0,67 × 0,53.

Montemezzano *Francesco*

n. Verona seconda metà sec. XVI — m. 1600 circa
Scuola Veneta — Scolaro di Caliari Paolo?

Se non fu discepolo di Paolo Caliari, è certo però che lo studiò molto, perchè nei quadri che ci sono rimasti scorgesi la maniera del Veronese, nei volti, nel vestire, nelle immagini, non così nel colorito. Morì giovane assai per veleno somministratogli da un suo rivale in amore.

23 — Venere incoronata dagli Amori. — Figura quasi nuda di prospetto, due amori alati le stanno ai fianchi, quello a destra di Venere, le pone sul capo una ghirlanda di fiori, e quello a sinistra sta preparandone un'altra.
Dal patr. Molin.
tela 0,07 × 0,93.

Buonvicino *Alessandro*
(detto il Moretto da Brescia)

n. Brescia 1514 — m. 1566 circa — Scuola Veneta.
Allievo di Tiziano

Tenne per alcun tempo la maniera del maestro, ma poi abbandonò questa per uno stile tutto suo, ma tanto interessante, da chiamare in Brescia gli intelligenti d'arte esclusivamente per ammirare i quadri da lui

eseguiti. Riuscì molto nella tecnica, dà un grande risalto alle sue figure in causa di luce bene distribuita. Il Vasari si contenta di lodarlo per la grande maestria di imitare le stoffe, tace di tante altre bellezze che osservansi nei suoi quadri pregiatissimi.

24 — S. Pietro; figura intiera, in una mano ha un libro, nell'altra le chiavi.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 1,17 × 0,51.

Basaiti *Marco*

25 — S. Girolamo genuflesso, prega dinnanzi ad una croce, ha in mano un sasso, con cui si percuote il petto. Al di fuori della grotta, di lontano scorgonsi delle colline.

Dal patr. Molin.

tav. 0,53 × 0,41.

Vecelli *Tiziano* (*attribuito a*)

26 — Ritratto di donna attempata; mezzo busto, ha in testa una pezzuola che le cade sulle spalle.

Dal patr. Molin.

tav. 0,46 × 0,37.

Scuola Veneziana

Sec. XVI.

27 — Mezza figura della Vergine che sostiene con una mano il bambino diritto su piedi, nudo, che nella sinistra mano ha un fiorellino.

Dall' eredità di Marzari Giorgio di Verona.

tav. 0,63 × 0,50.

Bellini *Giovanni*

28 — Nostra Donna ha sulle ginocchia il bambino, passa la mano destra fra le gâmbette di lui e fermandola al petto, colla sinistra gli sostiene la schiena. Al di sopra della Vergine vi sono dei Cherubini, dietro a lei vedesi un paese.

Dal Magistrato della Milizia da Mar.

tav. 0,77 × 0,60.

Canale *Antonio (detto il Canaletto)*

n. Venezia 1697 — m. 1768 — Scuola Veneta
Scolaro del Carlevaris.

Venne in fama anche quale cooperatore del padre pittore di decorazioni per teatro; ma crebbe la fama di lui quando alla scuola del Carlevaris, si mise a tutt'uomo a studiare la natura. Dipinse e qui e a Roma gran numero di vedute di Venezia, ricercatissime dagli inglesi. Fu ammiratore e studiò con amore anche il Tiepolo. Fu a Londra due volte. Il Guardi fu suo scolare. — Secondo il parere di intelligenti artisti, le figure in questo quadro, apparterebbero piuttosto a Bernardo Bellotti allievo e nipote del Canale.

29 — Di prospetto la bella Scuola di S. Marco, oggi Ospedale civile, il ponte e il canale che conduce in làguna.

Dalla Galleria Manfrin.

tela 0,42 × 0,69.

Buonvicino *Alessandro*

30 — S. Giov. Battista. — Figura intiera, braccia e piedi nudi, tiene il bacolo a croce, e la fettuccia colla leggenda: Ecce Agnus Dei.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 1,17 × 0,51.

Contarini *Giovanni*

n. Venezia 1549 — m. 1605 — Scuola Veneta.

Studiò prima legge, ed esercitò per alcuni anni la professione di notajo. Avendo però molta disposizione per la pittura, imparò a disegnare, diretto da Alessandro Vittoria. Seguì Tiziano e fu costante di questa maniera. Ebbe l'onore di essere chiamato in Germania da Ridolfo II, pel quale lavorò molti dipinti. Qui in patria lasciò molte opere, come un soffitto a S. Francesco di Paola, che è una delle sue migliori creazioni. Avendo sortito da natura un inclinazione a quanto fosse gentile, diedesi di preferenza a trattare argomenti mitologici; nei ritratti riuscì pure valentissimo.

Artisti intelligentissimi e non pochi affermano essere questa opera, non del Contarini, ma del Tiziano, tante vi scorgono le bellezze tizianesche per entro a questo dipinto. — Sull'arte e sul pittore Contarini parlava nella nostra Accademia, nel 1841, il co. Agostino Sagredo.

31 — Venere ignuda riposa sopra cuscini.

Dal patrizio Molin.

Tela 0,62 × 0,77.

Buonconsigli *Giovanni (detto il Marescalco)*

n. Vicenza verso il 1460? m. — Venezia 1514? Scuola Veneta.

Imitò lo stile belliniano, le sue Madonne sono ispirate ad un sentimento religioso. In un quadro a Montagnana è segnato 1514; non si sa quanto tempo ancora vivesse. Come il Mantegna, il Tigolino ed altri, così egli nelle sue tele sfoggia in prospettive, che dimostrano il suo ingegno nell'architettura.

32 — Due santi ed una santa, mezze figure, con in testa ciascuno l'aureola, quello a destra è vestito di rosso, S. Cosimo, l'altro a sinistra di nero con coccolla, della santa scorgesi solo la testa. Abbasso del quadro leggesi: 1479 ADJ 22 DECEMBRIO JOANES BONI CHONSILII MARESCALCUS DAVICENZA P. — Frammento della gran tavola che anticamente era nella chiesa dei SS. Cosmo e Damiano alla Giudecca in Venezia.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 0,82 × 0,68.

Bissolo *Francesco*

33 — Nostra Donna è seduta, il bambino è ritto sulle ginocchia di lei. Quattro santi le fanno corona; da una parte S. Giacomo Apost. col bacolo e S. Giobbe colle mani giunte; dall'altra S. Giov. Battista colla croce e un libro chiuso, fra il Battista e la Vergine una santa.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,68 × 1,00.

Credi *Lorenzo (di Andrea di Oderigo)*

n. Firenze 1459 — m. 1537 — Scuola Fiorentina
Allievo di Andrea del Verrocchio.

Apprese dapprima l'orificeria nella bottega di suo padre, poscia si ammaestrò nella pittura alla scuola del Verrocchio, ben presto riuscì non solo a competere col Perugino, ma collo stesso Leonardo Da Vinci, suoi condiscepoli. Parteggiò pel frate Savonarola.

34 — Maria Vergine in atto di adorare il bambino Gesù, con S. Giuseppe ed il piccolo Battista.
Dalla Galleria Manfrin.
tav. rotonda diam. 0,63.

Il visitatore uscito di questa sala, entra nella loggia palladiana, dove a sinistra trova una porta che lo mette nella sala palladiana. Delle cinque stanze che la compone, la prima è dedicata ai bronzi, alle terre cotte ed ai marmi; le altre quattro ai dipinti, cui abbiamo dato un numero progressivo.

SALA PALLADIANA VI.

RACCOLTA DI BRONZI, TERRECOTTE, MARMI.

Scuola Fiorentina

Sec. XV-XVI.

1 — Sono tre bassorilievi che ornavano la parte centrale del monumento ai Barbarigo nella chiesa della Carità. Rappresentano: Gli Apostoli intenti alla Assunzione della Vergine, N. D. Assunta, e l'Incoronazione della Vergine.

Riccio *Andrea (detto Briosco)*

n. Padova 1470 — m. 1532.

Dapprima fu orafo, seguendo l'arte del padre, di cui era allievo, ma ispiratosi alle bellezze del Donatello, abbandòno l'orificeria e la bottega del padre, per darsi allo studio della pittura ed architettura, sì nell'una che nell'altra riuscito veramente artista, ma molto più nella prima. Le sue opere nella chiesa del Santo a Padova, nel duomo di Treviso, in Verona, a Venezia gli procacciarono fama imperitura. Nel Museo Civico di Venezia àvvi di lui un busto, quasi al vero, prezioso cimelio, che rappresenta, dicesi, Andrea Loredan Provveditor generale a Corfù nel 1499.

2-3 — Quattro pezzi in due cornici, raffigurano storie relative all'invenzione della Croce.

Dalla ex chiesa dei Servi.

Donatello (*attribuito a*)

n. Firenze 1383 — 14 dicembre 1466.

Fu suo protettore Martelli Roberto, — suo maestro nel disegno Lorenzo di Ricci. — In breve la sua valentia si fece palese e la sua fama passò di paese in paese; e Venezia lo richiedeva per monumenti a grandi personaggi, e Padova per arricchire la Basilica di S. Antonio. I suoi lavori sono moltissimi, tutti eccellenti, ognuno rivela grande ingegno, e nobiltà di sentire.

4 — Due portelle di tabernacolo unite in una cornice, con bassorilievi figuranti fregi architettonici, angeli e due storie della morte del Redentore.

Dalla soppressa chiesa dei Servi.

Camelio *Vittore*

Sec. XV-XVI.

Fu detto anche Camelio o Gambello, e in qualche documento storico lo si chiama anche Vettor da san Zaccaria. La repubblica di Venezia adoperò questo sommo artista per incidere i conii delle sue monete dal 1484 al 1516, ed era salito a tal fama che il Consiglio di Dieci nel 1487 lo dichiarava: *sumo maistro* nell'arte. Se non superò il Leopardi, certo lo eguagliò. Sono sue le sculture nella cappella maggiore di S. Stefano. Dietro sua istanza, il Senato gli concesse il privilegio per un *quinquenio et ulterius* per far armi secondo: uno modo novo da far arme de doso, zoè curazine pectorali et armadure etc., come egli accenna nella sua supplica.

5 — Combattimento di uomini a cavallo contro fanti, coll'iscrizione: Victor Camelius.

Faceva parte del monumento al Briamonte nella chiesa della Carità.

Cavino *Giovanni* (*attribuito a*)

n. Padova 1500? — m. 1570.

Fu onorato del titolo di *Principe dei Falsarii*, avendo adoperato il grande ingegno unitamente ad Alessandro Bassano, a falsare le medaglie antiche, ingannando gli antiquari. Però non sempre lavorò in questo genere, e le molte sue opere originali sono monumento del valore di quest'artista, a dir vero poco coscienzoso.

6 — S. Martino a cavallo, taglia una parte del suo mantello per darlo al povero chiedente elemosina.
Dalla chiesa soppressa della Carità.

Pisanello *Vittore*

n. in sul Veronese.

Questo artista fu celebre tanto nel dipingere, come nell'incidere medaglie. Poco ci resta di lui in fatto di pittura, causa gli incendi, come quelli dipinti che adornavano il Palazzo Ducale; ci rimangono bensì opere in bronzo, le quali gli acquistarono elogi dai contemporanei, fra i quali il poeta Biondo che su lui scrisse un poema.

7-8 — Due medaglioni coi ritratti di Agostino e Girolamo Angeli, medici di Pesaro. — Formavano parte del monumento nella chiesa di S. Pietro m. di Murano.

Aspetti *Tiziano*

n. Padova 1565 — m. Pisa 1607.

Ebbe in dono da natura, ingegno distinto, i grandi maestri del suo tempo contribuirono a maggiormente svilupparlo, e non è difficile, anche la parentella per parte

di madre, con Tiziano Vecelli. Non si sa precisamente da chi abbia appreso l'arte, ma è certo che avendo un ingegno molto svegliato, gli sia stata scuola, e molto profittevole la basilica del Santo, e quindi si può dire, come del Tintoretto, siasi formato da sè. Andato in Toscana, accompagnando il Nunzio Apostolico, Antonio Grimani, riscosse le dovute lodi e trovò protettori. La chiesa di S. Francesco della Vigna, il Palazzo Ducale, la Zecca, posseggono di lui opere eccellenti.

9 — Il doge Sebastiano Venier. — Colla scritta: TITIANI ASPETTI R.ni O.P — Inoltre sotto c'è la seguente iscrizione: SEBASTIANUS VENERIUS VENETÆ CLASSIS IMPERATOR QUI APUD ECHINADAS TURCHAR. CLASSE DISIECTA OB PRÆCLARAM VICTORIAM, MIRO TOTIUS REIPUBLICÆ CONSENSU, MERITO POSTEA DUX ELECTUS. — SEPTIMO OCTOBRIS 1571.

10 — Agostino Barbarigo. — Colla scritta: TITIANI ASPETTI R.ni O.P e colla iscrizione: AUGUSTINUS BARBADICUS TOTIUS CLASSIS LEGATUS, QUI APUD ECHINADAS MAXIMA IN VICTORIA ET CONSILIO ET SANGUINE PARTA GLORIOSISSIMÆ (sic) OCCUBUIT PATRIÆ BENEFICIUM POSTERIS SUMÆ PRUDENTISSIMÆ INVICTÆQUE FORTITUDIS PRÆCLARUM RELINQUENS EXEMPLUM. — SEPTIMO OCTOBRIS 1571.

11 — Marcantonio Bragadino. — Colla scritta: TITIANI ASPETTI R.ni O.P e colla iscrizione: M. ANT. BRAGADENO SALAMINÆ CYPRIQUE PRÆFECTUS IN DIUTURNA OBSIDIONE SUBSTINENDA SINGULARI FORTITUDINE CLARUS SUMMAQUE PIETATE ATQUE CONSTANTIA PRO CHRISTI FIDE ET PRO PATRIA VIVENS GLORIOSISSIME CUTE EXUTUS. *. XVII AUGUSTI MDLXXI. *.

Tutti tre questi busti provengono dalla Sala dell'armi del Consiglio di Dieci nel Palazzo Ducale.

Leopardi *Alessandro*

n. Venezia 1450 — m. 1510 — Allievo dei Lombardi.

Modellatore di graziose figure, fusore perfetto, egli seppe dare ai proprii lavori la squisitezza delle opere greche. Sparsi in Venezia, sono parecchi i parti del suo ingegno veramente peregrino, e molti altri adornano musei stranieri. Lo si dice autore del monumento al doge Andrea Vendramin che al presente vedesi in SS. Giov. e Paolo; egli l'autore dei famosi pili destinati a sostenere gli stendardi in piazza S. Marco, egli fusore dell'insigne monumento al Colleoni, modellato dal Verocchio, ebbe parte all'esecuzione del monumento Zen a S. Marco e tacendo di tant'altri, egli fu uno tra i più illustri incisori della veneta Zecca nel sec. XV. — L'egregio scultore cav. Pietro Zandomeneghi nel 1858 leggeva l'elogio del Leopardi nella nostra Accademia.

12 — Tre candelabri di bronzo che servivano a portare le urne di votazione nel Gran Consiglio.

Inoltre di faccia alla finestra in due vetrine sono raccolte alcune statuine in marmo e terracotta di diverse epoche, diversi autori e provenienza diversa.

Dal Palazzo Ducale.

13 — Altorilievo, rappresenta il Battista fanciullo, coll'agnello e la solita banderuola, su cui sta scritto: Ecce Agnus Dei. — Lavoro in porfido del secolo XVI.

DIPINTI

Mera *Pietro*

n.? — Fioriva alla seconda metà del sec. XVI — m.?
Scuola Veneta.

Quantunque fiammingo di nascita, questo pittore appartiene alla Scuola veneziana, essendo vissuto lungamente a Venezia. Gli storici d'arte ci dicono poco, quasi nulla di questo artista, amico del Vassilacchi Antonio detto l'Alliense. Qui a Venezia lavorò molto, ed il Zanetti nota ben dieci chiese in cui trovansi dipinti del Mera. Fra le Mariegole che conservansi al Museo Civico, ve n'ha una della confraternita dei Botteri del 1603, con belle iniziali miniate a colori ed oro, e ne è autore il Mera, avendola egli segnata del proprio nome, particolarità assai rara, perchè quasi mai trovansi i nomi degli artisti in questo genere di codici.

1 — Cena in Emaus. — Alla mensa imbandita stanno Cristo ed alcuni dei suoi discepoli, egli benedice i cibi che vengono portati, sulle pareti della stanza scorgonsi disposte in bell'ordine molte stoviglie.
Dall'ex monastero di S. Giustina.
tav. 0,53 × 0,67.

Bellini *Giovanni*

2 — Madonna col bambino dormente. — La Vergine a mani giunte, seduta in trono, ha in grembo il bambino nudo, che dorme, gli pensola uno dei braccetti. Sulla base del trono leggesi su cartellino: Joannes

Bellinus p. — È questa ritenuta, una delle prime opere del Bellini.

Dal Magistrato dei Governatori all' Entrate.

tav. 1,18 × 0,63.

Bellini *Jacopo (Maniera di)*

3 — Madonna col bambino. — Il bambino solleva la destra, è fra le braccia della Vergine.

Dal Magistrato del Monte Novissimo.

tav. 0,76 × 0,62.

Santa Croce *Pietro Paolo*

Di questo pittore si sa che operava alla fine del secolo XVI. Secondo alcuni scrittori, non superò la mediocrità. Visse lungo tempo a Padova, e in questa città, le guide ci dicono, esservi tre quadri di lui, e cioè: i Re Magi, nella Basilica di Antonio, firmato: Pietro Paolo Santacroce fece 1591; l'altro l'adorazione dei Magi nella chiesa delle Agostiniane, firmato egualmente collo stesso anno; il terzo una Annunziata nella chiesa dello stesso nome, firmato pure e coll'anno 1595.

4 — Cristo in casa delle Marie. — Cristo seduto benedice la Maddalena genuflessa dinanzi a lui, e due donne, una di queste la Marta, stanno preparando la mensa, sopra cui già veggonsi delle vivande. Degli angioletti sostengono sopra la testa del Redentore un padiglione. — All'angolo del quadro, a sinistra, sta scritto: Laurentii Canotii de Lendinara. Opus. — Questa segnatura però è affatto apocrifa.

Dal patrizio Molin.

tela 0,61 × 0,77.

Meldola *Andrea*

5 — Gesù bambino. Il bambino nudo disteso sopra una croce, tiene colle manine un teschio, pare che mediti.
Dal patr. Molin.
tav. 0,51 × 0,58.

Lo stesso

6 — Cristo piange sul futuro eccidio di Gerusalemme. — Cristo coronato di spine, seduto, col drappo che gli scende dalle spalle, è meditabondo. A destra in alto del quadro vi è un paese montuoso, Gerusalemme.
Dal patr. Molin.
tav. 0,60 × 0,72.

Antonio *da Firenze*

Il Vasari e i di lui illustratori tacciono di questo artista, il Baldinuci confonde questo Antonio con quello detto Veneziano, per la ragione del lungo soggiorno a Firenze di questi. Pare però che egli sia Antonio di Francesco Vanni fiorentino, che fiorì alla seconda metà del secolo XIV essendosi trovato ascritto alla matricola dei Medici-Speziali, cui appartenevano anche i pittori, sotto la data del 7 febbr. 1382. — Il Cavalcaselle nella sua *Storia della Pittura*, alla pag. 209 « Vita di Antonio Veneziano » dice essere di Antonio da Firenze i quadri ai numeri 376 e 379 (ora 7 e 9). — È firmato : Antonius de Florentia pinsit.

7 — S. Zenobi arcivescovo di Firenze e B. Filippo di Firenze. — Vi è scritto : B. Philippus de Florentia.
tav. 1,80 × 0,49.

Pennacchi *Pier Maria*

8 — Il Redentore fra Enoch ed Elia.
Dalla ex Scuola dei Fiorentini ai Frari.
tav. 1,70 × 2,65.

Antonio *da Firenze*

9 — Due Santi. — Quello superiore: S. Martino da Todi, Papa, evvi la firma del pittore: ANTONIUS DE FLORENTIA PINSIT, come al N. 7. — L'altro santo nella parte inferiore è: B. PEREGRINUS DE FORLIVIO.
tav. 1,80 × 0,49.

Rizzo *Girolamo*

10 — Santo Vescovo. Forse S. Ambrogio. — È vestito pontificalmente con mitra, pastorale ed un libro; il ricco piviale che lo copre è istoriato.
Dai depositi demaniali.
tav. 1,97 × 0,86.

Crivelli *Carlo*

n. Venezia 1430? m. 1495? — Scuola Veneta.

Poco lavorò a Venezia, che lasciò giovane, fissando sua dimora nella Marca d'Ancona, visitò il mezzogiorno d'Italia, ed errano quelli .che gli danno per maestro Jacobello Del Fiore. I lavori di lui sono rari e lo Zanetti accenna a due soli, dei quali uno trovavasi nella Cappella di S. Sebastiano in san Lorenzo di Venezia; l'altro in possesso del sig. Girolamo Zanetti: ancona rappresentante Cristo morto, con la Vergine ed i SS. Giovanni, Girolamo ed altra santa; tavola sulla quale sta scritto: OPUS KAROLI CRIVELLI VENETI. — In seguito segnasi: CAROLUS CRIVELLI MILES, essendo stato fatto cavaliere da Ferdinando II di Napoli.

11 — I santi Agostino e Girolamo; il primo vestito da Vescovo, l'altro da Cardinale, con in mano un libro e la chiesa, solito emblema.

Cambio fatto colla Galleria di Brera a Milano.

tav. 1,90 × 0,72.

Diana *Benedetto*

12 — La Vergine in trono, il bambino, san Giovanni fanciullo, S. Agostino, S. Monaca, e a piedi del trono un angelo che tiene in mano un fiore.

Dalla soppressa chiesa dei Servi.

tav. 1,80 × 1,50.

Montagna *Bartolomeo*

n. Vicenza sec. XV seconda metà — m. 1523
Scuola Veneta — Scolare di Bellini.

Dalla scuola del Bellini, passò a quella del Mantegna. Lavorò a Venezia, Padova, Vicenza. Nel 1507 lavorava a Verona nella chiesa dei Gesuiti. — Il prof. Magrini di Vicenza lodava questo suo concittadino, nella nostra Accademia l'anno 1862, in fine dell'elogio publicò pure l'elenco delle opere del Montagna.

13 — La Vergine seduta in trono fra due santi. — La Vergine tiene colla destra il bambino, nudo, ritto sulle ginocchia, nella sinistra ha un libro aperto. A destra evvi S. Girolamo in piedi, vestito con drappo rosso che gli scende fino a terra, ha nella mano guantata un libro chiuso, ai piedi un leone; a sinistra S. Sebastiano, legate le mani a tergo, e con freccie in varie parti del corpo. — A basso del quadro leggesi sopra un cartellino: Opus Bartholomei Montagna.

Dal patrizio Molin.

tav. 2,15 × 1,63.

Nanni? *Giovanni (detto da Udine)*
n. Udine 27 ott. 1487 — m. Roma 1564
Scuola Veneta.

È chiamato anche Giovanni dei Ricamatori, perchè la sua famiglia esercitava quest' arte. Venne a Venezia presso il Giorgione da cui apprese il disegno. Col suo amico, il Morto da Feltre, passò a Roma innamorato delle meraviglie di Raffaello, al quale fu presentato e ne imitò la dolce e graziosa maniera, ajutandolo nell' ornare le loggie vaticane. Lavorò anche in stucco, dipinse animali tanto bene, che il Vasari lo dice stupendissimo, anzi unico in questo genere. Da Clemente VII ebbe una pensione, che perdette, ma la ricuperò col mezzo del Vasari. Fu maestro ai suoi figli avuti da donna Costanza. — Nel 1822 il cav. dott. Franceschinis Francesco Maria lodava, con discorso letto alla Accademia di Belle Arti, questo artista.

14 — Gesù fra i dottori della Chiesa. — Uno è vestito da papa, altri dà vescovi, alcuni hanno dei libri aperti in mano, tutti hanno rivolto lo sguardo al Redentore, meno un vecchio con barba bianca, calvo in testa, il quale curvo sta esaminando uno fra i molti libri che alla rinfusa sono in terra.

Dal patrizio Molin.

tav. 1,74 × 1,49.

A destra nel pilastro dell' arco venne incassata una Pace dipinta sopra cristallo di monte, è pregiato lavoro del secolo XV, della scuola Padovana, rappresenta: la Vergine e S. Giuseppe che adorano il bambino, a sinistra genuflesso vi è un vescovo, certamente quello che ha ordinato questo lavoro. Il contorno d' argento non è

l' originale, è di epoca molto recente. — Al di sopra vi è pure nell'interno del pilastro conservata la custodia della suddetta Pace, è in cuojo, porta impressi dei rabeschi e nel mezzo uno stemma: due zampe di leone incrocciate e le iniziali F. C.

Apparteneva alla Cattedrale di Ceneda.

Acquisto del r. Ministero dell' Istr. Publ. 1880-1881.

Scuola Veneta

Sec. XVI.

15 — S. Benedetto abate e due monache genuflesse.

Dal patrizio Molin.

tav. 1,00 × 0,48.

Antonello *da Messina*

16 — L' Addolorata. — Busto di donna, ha le mani giunte, con manto in testa che discende sulle spalle, sotto porta altro drappo bianco.

Dal patrizio Molin.

tav. 1,46 × 0,29.

Lo stesso

17 — Madonna Annunziata. — La Vergine con manto di color azzuro in testa, cadente sulle spalle. Innanzi a lei sta un libro aperto sopra un legìo. — C'è la scritta: ANTONELLUS MESSANEUS PINSIT.

Dalla Sala dell'Anticollegio in Palazzo Ducale.

tav. 1,45 × 0,33.

Jacopo *da Valesa*

Di questo pittore, di cui nè il Vasari, nè lo Zani ed altri dicono nulla, si sa che nacque e fiorì nel

secolo XV e lo si deduce dalle scritte che egli stesso appose ai suoi quadri, che però non sono molti. Diffatti oltre a questo della nostra Accademia, tre altri ve ne sono a Vittorio, e cioè due nella cattedrale di Ceneda, il terzo in quella di Serravalle. Un quarto lo possiede il Museo Civico e Raccolta Correr, colla scritta in un cartellino a destra del quadro: JACOBUS DE VALENCIA PINXIT HOC OPUS 1488. — Notisi che ora si legge: DE VALENCIA come in quest' ultimo riferito, ed ora: DE VALESA come nel seguente.

18 — La Vergine e santi. — N. D. seduta in trono a mani giunte tiene steso sulle ginocchia il bambino avendo coperti i piedi dal mante della Vergine. Ai lati vi sono un santo vescovo con pastorale e libro, ed una santa martire con palma del martirio, libro chiuso e al disopra del fianco esce fuori il manico d'un coltello. — Vi è la scritta: JACOMO DE VALESA PINXE. 1509.

tav. 1,47 × 1,40.

Scuola Veronese

Sec. XVI.

19 — Campo di Betulia. — Colli elevati sono il fondo del quadro, nella pianura vi è un accampamento, con molti padiglioni a sinistra del quadro. Nell'interno del più maestoso tra quelli, vedesi un letto, e di sotto le coperte esce fuori il corpo mutilato di Oloferne. Molti soldati a piedi e a cavallo sono in atto di marciare. A destra del quadro le mura della città ch' è assediata, ad una porta della quale stanno Giuditta con in mano la spada, e l'ancella che porta la testa di Oloferne.

Dal patr. Molin.

tav. 0,37 × 1,41.

Previtali *Andrea ?*

n. Bergamo fine sec. XV — m. 1528 — Scuola Ven.

Uno dei discepoli migliori del Giambellino. I suoi quadri più belli sono nelle chiese di Bergamo e a Ceneda la famosa Annunziata che entusiasmava Tiziano.

20 — La fuga in Egitto. — La Vergine sopra la cavalcatura di un somarello, tiene il bambino fra le braccia, avvolgendolo nel suo drappo azzuro, mentre S. Giuseppe la precede a piedi, tenendo la cordicella del somaro. Di lontano veggonsi delle colline.

Dalla Scuola dei Varottari.

tav. 0,79 × 1,70.

Busati *Andrea*

Mancandoci notizie su questo artista, ci resta solo a dire che egli è uno dei belliniani che onorando sè stesso, diede maggior pregio a quella scuola.

Nella Galleria del Museo Civico di Vicenza, vi è una tavola che rappresenta S. Francesco colla scritta: ANDREA BUSSATUS VENEZIA PINXIT.

21 — S. Marco in trono. — S. Marco in trono elevato sopra tre gradini, con una mano benedice, coll'altra tiene sul ginocchio il libro aperto ove sta scritto: PARCE TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS. Ai lati del trono vi sono, da una parte S. Francesco avente nelle mani un libro aperto ed una croce, dietro a lui un albero in fioritura, dall'altra parte S. Andrea apost. colla croce. Dietro al trono vedesi un paese cui si accede per mezzo di un ponte, in lontano delle colline. Sul gradino del trono vi sono tre stemmi di Giacomo Donà, Andrea Contarini e Tommaso Marini,

i tre Deputati alle Ragion vecchie. Al di sopra di questi stemmi, il nome del Pittore: Andrea Busati.
Dal Magistrato delle Ragion Vecchie.
tela 1,69 × 2,24.

Cima *Giovanni Battista*

22 — S. Cristoforo. — Sulla spalla porta il bambino Gesù e colle mani si tiene ad un arbusto, veste una corta tunica, le gambe sono nude. Sta per passare un fiume.
tav. 1,46 × 0,65.

Scuola Veneta
Sec. XVI.

23 — La Vergine Annunziata. — In ginocchio, le mani incrocciate sul petto, sta ascoltando l'annunzio dell'Angelo; sull'inginocchiatojo vi è un libro aperto.
tela 1,52 × 0,85.

La stessa

24 — Un santo Vescovo, ha in una mano una disciplina.
tav. 1,05 × 0,44.

La stessa

25 — S. Girolamo.
Dal patr. Molin.
tav. 1,05 × 0,42.

La stessa

26 — S. Maurizio? In mezzo ad armati a piedi ed a cavallo, s'avvia al martirio, vestito da militare. Veggonsi varii padiglioni.
Dal patr. Molin.
tav. 0,68 × 0,57.

Teofilo *Monaco*

Non si hanno notizie di questo Teofilo, pare però fosse più un dilettante che pittore, dalla scritta in greco si viene a conoscere che il presente quadro, egli lo lavorò nel 1642; ha la maniera bizantina.

27 — La Decollazione di S. Giovanni Battista. — Può dirsi che in questo quadro ci sia tutta la storia della Decollazione del Battista, dal pranzo di Erode, alla consegna della testa amputata. — Due sono l'iscrizioni in greco in questo dipinto, quella superiore, è poco leggibile, ma pare sieno le parole dette dalla figlia di Erodiade: DA MICHI CAPUT JOANNIS BAPTISTÆ. L'altra iscrizione più chiara, vuol dire tradotta in italiano: OPUS TEOFILI SACRIMONACI, 1642.

Dal patr. Molin.

tav. 0,53 × 0,42.

Rizzo *Gerolamo*

(*) **28** — Testa del Redentore. — Busto di prospetto.

tav. 0,40 × 0,29.

Poelembourg *Cornelio*

n. Utrecht 1586 — m. dopo 1666 — Scuola Olandese
Discepolo di Blocmaert.

Il suo soggiorno a Roma, dove egli imitò la maniera di Raffaello, gli fu molto propizio, la sua fama di

(*) I quadri dal n. 28 al 56 inclusive appartengono alla Pinacoteca del conte Bernardino Renier, la cui vedova signora Maria Felicita Bertrand Heltemann, legava a questa Accademia con suo testamento nel 1850. — Vedi l'iscrizione sulla parete di questa sala.

pittore valente, e di uomo molto colto e gentile, gli procurò ed ordinazioni non poche, e sopratutto il vantaggio di essere desiderato dall' alta società. I suoi quadri che hanno l' impronta della soavità e che riproducono nella parte architettonica, i principali edifizii di Roma, sono ricercati assai, come pure gli intagli fatti da lui, di paesi ridenti, sono stampe di somma rarità.

29 — Paesaggio. — Una stupenda cascata di acqua, a piedi di questa, un fanciullo che osserva gli effetti degli spruzzi, in alto sul monte un paese.
tela 0,33 × 0,47.

Lo stesso

30 — Paesaggio. — Alcune persone si bagnano in un lago, vedesi da una parte una piccola cascata d' acqua.
tela 0,35 × 0,47.

Meldola *Andrea*

31 — Cristo in faccia a Pilato. — Cristo condotto da sgherri a mani legate alla presenza di Pilato, che seduto, non trovando in lui colpe, sta per licenziarlo, lavandosi le mani, un servo infatti gli presenta un catino e vi versa dell' acqua.
tela 1,15 × 2,03.

Bissolo *Francesco*

32 — La Presentazione al Tempio. — N. D. presenta il bambino nudo al vecchio Simone, che veste gl'indumenti sacerdotali, fra lui e la Vergine, c'è un santo, senza alcun emblema; dall'altra parte della Vergine c'è S. Antonio col giglio, ed altra santa portante

una cestina con entro due tortorelle. Nel piano davanti vedesi una testa di devoto con mani giunte e capigliatura bionda; non v'ha dubbio esser questi il committente del quadro.

tav. 0,77 × 1,17.

Bellini *Giovanni*

33 — La Vergine col bambino e sante. — Il bambino è seduto, egli guarda alla madre che lo sostiene. Ai lati le sante Catterina a mani giunte, e Maddalena colle mani incrocciate sul petto, la bionda capigliatura le scende oltre le spalle.

tav. 0,56 × 1,05.

Ribera *Giuseppe (detto lo Spagnoletto)*

n. Xativa, S. Filippo presso Valenza, 12 gen. 1588
m. Napoli 1656? — Scuola Spagnola
Discepolo del Rivalta.

Abbandonando il paese, abbandonò anche il maestro, e venuto a Napoli fu allievo del Caravaggio accettandone la maniera. Lasciò in tutta Europa i suoi egregi lavori, era di una rapidità meravigliosa.

34 — S. Romualdo. — Mezza figura, veste una tonaca con capuccio calato, ha fra le mani un teschio su cui medita.

tav. 1,02 × 0,84.

Morone *Giovanni Battista*

n. nel Bergamasco 1510 — m.? — Scuola Veneta
Allievo del Moretto.

Riuscì stupendamente quale ritrattista. Nel 1578 operava ancora.

35 — Ritratto d'ignoto. — Mezza figura di uomo, di profilo, con barba e capigliatura nera, beretta nera in testa e mantello sulle spalle, traspare la sottoveste bianca. Forse un artista?

tela 0,68 × ,054.

Boccaccino *Boccaccio*

36 — Cristo fra i dottori.— Tre busti, due di profilo, uno di prospetto. Cristo, S. Giovanni, il terzo, un vecchio, pare un ritratto, confabulano.

tav. 0,37 × 0,53.

Ponte *da, Francesco*

37 — Cristo portato al sepolcro. — Mentre Nicodemo, aiutato da altra persona, sta per riporre Cristo nel sepolcro, e mentre una delle Marie estrae da un vaso gli aromi per la sepoltura, altre pie donne sono occupate nel consolare la Vergine svenuta e adaggiata in terra. Discosto dalla lagrimevole scena, alcuni a cavallo se ne vanno per la strada del monte. Tra le frondi degli alberi, in lontananza, e come fondo al quadro, veggonsi delle colline illuminate dal crepuscolo.

tela 0,75 × 1,33.

Carpaccio *Vittore?*

38 — Madonna col bambino e santi. — La Vergine seduta, ha il bambino sulle ginocchia, il quale con una manina tocca il mento della madre, coll'altra benedice, curvandosi un poco, una persona a mani giunte, certo è questo il ritratto del committente, gli sta dietro S. Pietro. Dall'altra parte del quadro vi sono

due giovani sante, una con libro aperto in mano, l'altra, dalla fulva e lunga capigliatura, protende le mani verso la Vergine. Il fondo del quadro è un paese montuoso.

tav. 0,65 × 1,15.

Cima *Giovanni Battista*

39 — Cristo deposto dalla Croce. — Le Marie, S. Giovanni e Nicodemo prestano affettuose cure per la sepoltura. — Sopra un cartellino leggesi: Johanes Baptista Coneglianensis opus.

tav. 0,70 × 1,13.

Bordone *Paris*

n. Treviso 1500 circa — m. 19 gen. 1571, Venezia Scuola Veneta — Allievo di Tiziano.

Sebbene oltre la maniera tizianesca, egli imitasse le bellezze giorgionesche, rimase sempre un pittore originale, facendosi ammirare per la vivacità nelle figure, la bizzaria dei costumi, la bontà del disegno. Molti suoi encomiatori affermano essere questo quadro il più bello fra tanti da lui composti. — Il Ridolfi ed altri con lui sbagliano, facendolo morto nel 1575, la data precisa la si ha dai Necrologi della parrocchia di S. Marziale ove abitava. — Dipinse a Treviso e a Venezia, fu chiamato in Francia, ove facendo i ritratti al re Francesco I ed alle più belle donne di quella corte, ebbe onori e doni. — Nel 1831 Giuseppe Bianchetti leggeva l'elogio del Bordone alla nostra Accademia.

40 — Ritratto di Gentildonna. — Ha capelli biondi e in testa porta una cuffia, tiene una delle mani sul petto. Nei due angoli superiori del quadro vi sono due

stemmi poco visibili pel nero del fondo, e sono, un leone rampante porta con una zampa il sole, l'altro un leone egualmente rampante porta invece la luna; sotto il primo sta scritto: Et. (Etatis) A. (Anno) xlviii; sotto il secondo: a. a. xv. — Nel codice XCI della Marciana, lo stemma della famiglia Morello è: un leone rampante d'oro in campo azzuro, tiene con una zampa la mezza luna. Il Cicogna lo riporta nel suo Codice n. 2928 alla p. 549, ma nulla dice di questa famiglia, mancandogli notizie. Noi supponiamo che la gentildonna rappresentata in questo quadro appartenga alla famiglia Morello; ma e l'altro stemma a chi appartiene?

tela 0,75 × 0,58.

Ferramola *Fioravante?*

n. Brescia, fioriva principio sec. XVI — m. 1528
Scuola Veneta.

Era già celebre artista all'epoca della guerra di Cambrai. Nel sacco di Brescia essendo stato spogliato di tutto, ricorse a Gastone di Foix generale le truppe francesi, questi, conoscendo il suo valore artistico, si fece fare il ritratto e venne compensato con cinquecento scudi, somma assai rilevante a quel tempo. — La città di Brescia conserva molte delle pitture del Ferramola.

41 — Madonna con varii santi. — Nel mezzo la Vergine che porta sulle ginocchia il bambino, a destra e a sinistra i santi Girolamo, Daniele profeta, Antonio abate e Caterina. Nel piano due ritratti, a sinistra uno di uomo a mani giunte, certo il committente del quadro, ed a destra il ritratto di giovane donna.

tav. 0,70 × 1,02.

Donato *Veneziano*

Fiorì nel secolo XV, fu scolare di Jacobello del Fiore. Pochi sono i quadri lasciati da questo pittore, fra i quali, merita si ricordino, quello nel Palazzo Ducale: col leone di S. Marco, che lo eseguiva nel 1459, e le pitture ed affreschi nella chiesa di S. Samuele. Ignorasi quando morisse.

42 — Cristo deposto dalla croce, viene sostenuto dalla Vergine e S. Giovanni, che con una mano tiene il braccio sinistro, e coll'altra la testa del Redentore, mentre la Vergine sostiene il braccio destro e colla sinistra passando dietro la schiena posa la mano sopra le spalle del figlio morto.

tav. 0,56 × 0,76.

Robusti *Jacopo*

43 — L'Adultera innanzi a Cristo. — Cristo è seduto, l'adultera gli sta innanzi condottavi dai suoi accusatori, attorno molti curiosi aspettando il responso del Redentore.

tela 1,15 × 2,07.

Bellini *Giovanni*

44 — Madonna e Santi. — La Vergine nel mezzo tiene con ambe le mani il bambino che è ritto in piedi. Da una parte vi è S. Paolo che porta la mano all'elsa della spada; dall'altra pare S. Giorgio, ha in mano l'asta d'uno stendardo. — Secondo alcuni, questo S. Giorgio rappresenterebbe il committente; è curiosa la copritura del capo. Sopra un cartellino sta scritto: Joannes Bellinus.

tav. 0,63 × 1,86.

Bello *Marco*

n. 1470 circa — m.? — Scuola Veneta
Allievo di Giambellini.

Pochissimo lasciò di sè questo pittore, e perciò non è conosciuto abbastanza. Non si sa l'epoca di sua morte. Nella Pinacoteca di Rovigo, vi è di lui un quadro col nome.

45 — N. D. col bambino e il Battista. — Sta seduta la Vergine portante il bambino sulle ginocchia, il giovanetto Battista innanzi a lui colle mani incrociate al petto e genuflesso. Dietro alla Vergine un drappo rosso, il rimanente del fondo paese in collina.
tav. 0,53 × 0,74.

Vecelli *Tiziano?*

46 — Ritratto di ignoto. — Busto di profilo con tocco in testa, indossa una toga rossa.
tela 0,57 × 0,42.

Cima *Giovanni Battista*

47 — Madonna col bambino. — La Vergine seduta porta sulle ginocchia il bambino, sostenendolo con una mano, con l'altra ne sostiene un piedino, la fronte della Vergine è coperta da un velo con orlo ricamato. Al di dietro scorgonsi paesi in piano e in colle.
tav. 0,75 × 0,58.

Palma *Jacopo il Vecchio*

48 — Ritratto di Gentildonna. — Mezza figura di donna, quasi di prospetto; voluminosa e bionda capigliatura le cade sulle spalle; è scolata, ha ricco vestito, maniche a buffi, le cinge i fianchi una fascia.
tav. 0,56 × 0,44.

Francesca, *della, Pietro*

n. Borgo S. Sepolcro 1398 — m. 1484
Scuola Fiorentina.

Prima alle Matematiche, poi si diede allo studio della pittura e come in quelle, così in questa riuscì con grande successo. Lavorò pel duca di Urbino, pel papa Nicolò V, in Arezzo, a Loreto eseguì quadri di gran pregio. Purtroppo, o per incendii o per altre cause, di tanti suoi dipinti ne rimangono pochi. Da vecchio perdette la vista, e tornò allo studio prediletto delle matematiche, componendo alcuni trattati di prospettiva. Il Vasari ne fa elogii meritati. Fu detto anche Pietro Borghese, dal casato del padre, ma preferì l'altro cognome per riconoscenza alla madre, la quale essendo rimasta vedova, lui non ancora nato, non volle rimaritarsi per attendere alla educazione del figlio.

49 — S. Girolamo. — Ha la veste ferma in cintura, braccia e gambe sono nude, è seduto e studia; il suo sguardo è rivolto verso un pellegrino che gli sta innanzi genuflesso con mani giunte, porta ricca e lunga tonaca di stoffa rossa, ha il capo scoperto, è il ritratto di G. Amadi. Da una parte, vicino a S. Girolamo c'è un Crocefisso, dall'altra un grand'albero, più avanti delle colline. In un angolo del quadro si legge: Petri de Burgo Sancti Sepulchri opus. E sotto il pellegrino è scritto: Hier. Amadi Aug. F. (cioè Augustini filius).

Vedi Vol. II *Cittadini Veneti*, del Gradenigo, pag. 11-15.

tav. 0,48 × 0,39.

Robusti *Domenico*

n. Venezia 1562 — m. 1637 — Scuola Veneta
Allievo di Jacopo suo padre.

Fu il migliore aiuto del padre. Dipinse molto e compose anche alcune tele vaste, fu ritrattista di merito. Il suo capolavoro è il quadro per la scuola di S. Marco. Divenuto paralitico dalla mano destra, avea imparato dipingere, con facilità e felicemente, colla sinistra.

50 — Il risorgimento di Cristo. — Il Redentore in mezzo a vivissima luce è risorto, ha in mano il labaro della redenzione; i soldati custodi del sepolcro, dormono sdraiati.

tela 1,29 × 1,01.

Palma *Jacopo il Giovane*

51 — Cristo morto. — Il Redentore morto, deposto da croce, col corpo abbandonato è sostenuto da tre angeli.

tela 1,32 × 1,09.

Vecellio *Francesco*

n. Cadore 1483 — m. ? — Scuola Veneta
Allievo del fratello Tiziano.

Fu prima soldato, poi diedesi alla pittura sotto la direzione del fratello Tiziano. Il quadro suo migliore è il S. Vito in abito da militare, nella chiesa di S. Vito in Cadore. Morì vecchio anch'egli, ma prima del frat. Tiziano.

52 — La Vergine col bambino e Gio. Battista. — N. D. col bambino sulle ginocchia ed il Battista, siedono sotto ad un albero, il bambino legge il motto del Battista: Ecce Agnus Dei; ai polsi porta delle perle, più lungi S. Giuseppe custodisce la cavalcatura.

tela 1,06 × 1,51.

Parrasio *Michele* (*detto anche Parrosio*)

Fioriva al termine del sec. XVI, scolaro di Paolo Caliari, riuscì tanto nel disegno che nel colorire. Più che artista, lo si può considerare dilettante. Quadri molto lodevoli di lui sono nelle chiese di S. Giuseppe di Castello e S. Francesco alla Vigna. Lo Zani lo dice nativo di Murano e lo qualifica B. B. (bravissimo).

53 — La Deposizione dalla croce. — Le pietose donne, Giovanni Evangelista prestano gli ultimi ufficii al corpo di Cristo, prima della sepoltura.

tela 1,13 × 0,96.

Ponte, *da, Jacopo*

54 — La incoronazione di spine. — Cristo seduto in mezzo a manigoldi è coronato di spine, il sangue gli esce dal capo.

tela 0,96 × 1,05.

Carpaccio *Vittore* (*copia antica da*)

55 — Ritratto di Prelato. — Quasi di prospetto, faccia rotonda, veste di nero col capo coperto di tocco, le mani una sull'altra, e stretto nella sinistra tiene un rotolo di carta.

tav. 0,52 × 0,38.

Rosso, *del, Fiorentino*

n. Firenze 1496 — m 1541? — Scuola Fiorentina.

Dall'Italia passò a lavorare in Francia, dove fece la sua fortuna. I francesi che apprezzavano molto i di lui dipinti, lo chiamavano: *Maitre Roux*. La sua fortuna, si tramutò poscia in sventura, egli morì per suicidio.

56 — Ritratto di uomo. — Busto di profilo, porta in testa una beretta rossa ripiegata all'ingiro, e la punta floscia, cade all'indietro, le spalle ha coperte pure di mantello rosso.

tav. 0,54 × 0,39.

Scuola Fiorentina

57 — *Ecce Homo.* — Si presenta colla faccia di prospetto, ha le mani legate, parte del petto, le spalle e le braccia nude. In scorcio vedesi la testa di un manigoldo.

Dall'eredità Marzari di Verona.

tav. 0,63 × 0,50.

Vecellio *Tiziano*

58 — Ritratto di Antonio Cappello. — A proposito di questo ritratto, il Cavalcaselle nella sua Opera: *Tiziano, sua vita*, etc. Vol. I, pag. 255 in nota, dice: « Trovavasi dapprima anco questa tela alle Procuratie, ma anche qui la tela è stata rappezzata. » L'iscrizione è: ANTONIUS CAPELLO MDXXIII. Questa mezza figura si presenta di fronte colla mano destra sollevata, in abito da Procuratore. L'aspetto è quello di un uomo robusto e dimostra circa una cinquantina d'anni. Il quadro è tanto danneggiato dai restauri e dai ritocchi fatti a punta di pennello, che come si vede presentemente, si potrebbe crederlo, invece che opera del Tiziano, del suo seguace Domenico Mazza. — Antonio Cappello figlio di Battista q. Marin, nel 1523 fu Procuratore de Supra; nel 1539 ambasc. a Firenze per l'abboccamento tra il re di Francia e l'imperatore; nel 1540 ambasc. a Carlo V, che lo fece conte con li suoi discendenti.

Trattò con Pietro Strozzi per la fortezza di Marano. Ordinò al Sansovino la fabbrica della Loggetta, fu dei Pregadi e morì li 16 gen. 1564.

Dalle Procuratie.

tela 1,11 × 0,79.

Bonifacio *Veneziano*

59 — L'Adorazione dei Magi. — Due genuflessi ed uno in piedi, i Magi presentano i loro doni al bambino che nudo sta sulle ginocchia della Vergine, alla quale è vicino S. Giuseppe e un poco discosto un santo Vescovo con mitra e pastorale vestito da monaco.

Dalla Scuola di S. Teodoro.

tela 0,76 × 1,03.

Savoldo *Giovan Girolamo*

n. Brescia? operava dal 1522 al 1550
Scuola Veneta.

Uscì di nobile famiglia. A Venezia divenne un emulo di Tiziano. Egli non per bisogno, ma lavorò per amore dell'arte; molte chiese furono regalate dei suoi quadri, nonchè molti amici. Morì vecchio. A Venezia lo si conosce anche sotto il predicato di: Girolamo Savaldo.

60 — SS. Paolo e Macario eremiti, atteggiati a preghiera, in una grotta. A basso si legge: Jacopus Savoldo Jeronimo Brixia donavit.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 1,63 × 1,33.

Tisi *Benvenuto (detto da Garofolo)*

n. Garofolo nel Ferrarese 1481 — m. 1539
Scuola Romana — Discepolo del Panetti.

Lasciò e patria e maestri, per recarsi a Roma ed apprendere dal genio di quel secolo, il disegno, il colorito, l'espressione, e tanto gli valse lo stile di Raffaello, che tornato di Roma in patria, fu maestro a quello di cui nei primi anni era stato discepolo; e divenne principe della sua scuola. — Roma sopratutto è ricca dei suoi quadri, nei quali molto di frequente, vi si vede dipinto un garofano, fiore allusivo al suo soprannome. — Disgraziatamente negli ultimi anni di sua vita divenne cieco.

61 — La Vergine in gloria e al piano i SS. Pietro, Paolo, Giovanni ed Agostino. Vi si legge: BENVENUTO GAROFOLO 1518.

tav. 0,58 × 1,70

Boccaccino *Boccaccio*

62 — La Vergine con manto azzuro che le copre il capo e spalle, porta il bambino, ed ai lati sonvi i SS. Simeone e Girolamo.

Dal convento di S. Giobbe.

tav. 0,70 × 1,10.

Caliari *Paolo*

63 — La Battaglia delle Curzolari. — La Vergine in gloria, attorniata dai santi protettori di Venezia e da angeli, assicura di sua protezione Venezia raffigurata da una donna genuflessa, coperta di maestoso manto bianco con a lato S. Marco. Nel piano sottoposto è

rappresentata una battaglia navale con numerose galere cozzanti fra loro.

Dalla chiesa di S. Pietro m. in Murano.

tela 1,70 × 1,40.

Cima *Giovanni Battista*

64 — Il Redentore ed i SS. Nicolò e Tomaso Apost. — Il Redentore scopertosi il petto e prendendo la mano dell'Apost. Tomaso, gli ordina di toccare la piaga del costato. Dietro a loro, indossando gli abiti pontificali, sta ritto il vescovo S. Nicolò.

Dalla Scuola dei Muratori.

tav. 2,08 — 1,40.

Ponte, *da, Jacopo*

65 — S. Tomaso d'Acquino? Un frate domenicano, seduto, ha la testa rivolta al cielo, un libro aperto gli sta innanzi, e nel mezzo del petto porta rappresentato il sole, segno proprio di Tomaso d'Acquino.

Dall'ex convento dei SS. Giov. e Paolo.

tela 1,14 × 0,87.

Diana *Benedetto*

66 — La Vergine col bambino e i SS. Francesco e Girolamo.

Dal Magistrato del sale.

tela 0,82 × 1,25.

Cariani *Giovanni*

n. Bergamo 1480 circa — m. dopo 1519.
Scuola Veneta.

Pare sia stato discepolo del Giorgione. Lavorò quasi sempre in patria, quindi non è molto noto. — Il Vasari

non ne parla. Una tavola di questo pittore ch' era nella chiesa dei Servi in Bergamo, a detta del Tassi, era così eccellente, che lo Zuccarelli lo stimava il migliore dei dipinti di quella città. Fu anche ritrattista pregievole.

67 — La Vergine col bambino ed il Battista. — A destra S. Zaccaria, porta il turbante; a sinistra S. Caterina v. m. Dalla Scuola dei Fiorentini ai Frari.

tav. 0,83 × 1,20.

Cima *Giovanni Battista*

68 — Angelo Raffaelle, il figlio di Tobia, i SS. Gio. Battista e Nicolò. — La scritta dice: Joanis Baptiste Conegliani opus.

Acquisto del r. Ministero della Publ. Istruz. nell' anno 1884.

tav. 1,60 × 1,80.

Ponte, *da, Jacopo*

69 — Ritratto. — È rappresentato il doge Marcantonio Memmo in abito d'inverno e corno in testa, è seduto. Vi è anche lo stemma di famiglia. — Il Memmo fu doge dal 24 luglio 1612 al 29 ottobre 1615. — Marcantonio figlio di Zuane n. 21 novembre 1536. Dopo varii reggimenti, fatto General a Palma; del 1601 eletto Procurator de Ultra e del 1612 creato Doge. — E' degno d'essere conosciuto il seguente brano del suo testamento: « Lasciamo per ragion di legato a mons. Francesco Memmo nostro figliuolo Canonico e Tesoriere del Domo di Padova, caramente amato da Noi per la sua buona vita, optime qualità e costumi, e continuo ossequio usato in ogni occasione verso di Noi, et in segno dell' amor et

affettione, che li portiamo Duc. 120 all' anno, netti e liberi da ogni sorta di xma e gravezza, persino che viverà, e questa summa solamente li lasciamo avendo lui pregato Noi, che tanto, et non più lasciar li dobbiamo, poichè per gratia del N. S. Iddio lo abbiamo provisto in modo tale che resta contentissimo di quanto si trova avere, nè ha più bisogno di cosa alcuna, anzi che mirando con occhio cortese alla grandezza della Casa Nostra ne ha detto tenere grandissimo desiderio, che resti per benefizio dei Posteri più opulente che sia possibile la presente Nostra eredità, e più volte ne ha fatto sapere di voler egli beneficare li figliuoli di Tribuno Nostro nepote. — Ordenemo che sia fatto dall' infrascritto nostro erede il Deposito nella chiesa di S. Giorgio Maggiore nel loco stabilito, come sanno li predetti mons. Nostro Figliuolo e Nipote, et con spesa al più di D. 1000, et a Noi sia fatto il solito funerale, quale si fa alli Ser.i Principi, et il nostro cadavere sia posto nell' Arca quale si dovrà fare sotto il Deposito. »

Dalle Procuratie.

tela 1,14 × 0,87.

Polidoro *Veneziano*

70 — La Vergine ed il bambino. — S. Catterina v. m. da una parte, S. Gio. Evangelista dall' altra della Vergine, e a piedi del Battista un monaco con capuccio in testa, tiene in mano un cartello, su cui sta scritto: Peccavi. Forse è il committente del quadro.

Dalla soppressa chiesa dei Servi.

tela 0,83 × 1,01.

Sebastiani *Lazzaro*

n. Venezia sec. XV — m. ? — operava ancora 1484
Scuola Veneta — Scolaro del Carpaccio.

Secondo lo Zanetti, le due principali opere di questo autore, vedevansi, una nella Scuola di S. Giov. Evangelista rappresentante il dono fatto da un cavaliere gerosolimitano alla suddetta Scuola, della reliquia col legno della santa Croce, bellissimo quadro per immaginazione ed architettura; l'altra nella chiesa ora soppressa del *Corpus Domini*, santa Veneranda, e tace di altre pur bellissime dello stesso autore. Mantenne sempre nei suoi quadri la maniera antica.

71 — Geneologia Francescana. — Il centro del quadro è occupato da un albero, sui rami del quale, in alto è assiso S. Francesco, colla destra benedice, nella sinistra tiene un libro chiuso. Dall'una e dall'altra parte dell' albero sul piano vi sono due frati, aventi ciascuno un libro in mano, sono due riformatori dell' Ordine Francescano. Sul tronco dell' albero v'è un cartellino che contiene: LAZARUS BASTIANUS P.

Dal Demanio.

tav. 2,34 × 1,40.

Robusti *Domenico*

72 — La Vergine col bambino e due ritratti di Nobili. — Il bambino sorride ai due patrizii che genuflessi sono in atto di adorazione.

Dall' ufficio dei Camerlenghi di Comun.

tela 1,32 × 1,73.

Ponte, *da Leandro*

73 — L' Adorazione dei Pastori. — Dall' alto gli angeli

cantano l' Osanna, moltissimi pastori genuflessi adorano il bambino, che riposa sopra un lenzuolo, i cui lembi sono tenuti e rialzati dalla Vergine.

Dalla chiesa di S. Sofia.

tela 1,16 × 2,25.

Scuola Bolognese

Sec. XVII.

74 — Madonna. — Mezza figura, colle mani incrociate sul petto.

Dal patrizio Molin.

tela 0,63 × 0,53.

Robusti *Jacopo*

75 — Ritratto di Marco Grimani. Mezza figura, barba bianca, indossa toga e stola, ha in mano un fazzolletto bianco. Alla sua sinistra vi è lo stemma e al di sopra di lui sta scritto: MARCUS GRIMANI MDLXXVI. — Marco di Nicolò n. 15 sett. 1508, eletto consigliere nel 1533, Procuratore de Citra 16 ott. 1576, m. 23 dicembre 1583.

Dalle Procuratie.

tela 1,11 × 0,82.

LOGGIA PALADIANA

In questa loggia, sono riuniti per la maggior parte, autori stranieri.

Ignoto Fiammingo
Sec. XVII.

1 — Giuocatori e suonatrice. — Ad un tavolo stanno sedute due persone che giuocano a carte, mentre una giovane signora vicina a quelle, suona il mandorlino, accompagnando il canto.

Dal patr. Molin.

tav. 0,30 × 0,23.

Lo stesso

2 S. Catterina v. m. — Figura intiera, veste ricchi e maestosi drappi, in una mano ha un monile, coll'altra tiene un libro di preghiere. La ricciuta e bionda capigliatura le scende oltre gli omeri; porta in testa la corona ed è attorniata da aureola, su cui sta scritto: Sancta Cattarina. In un angolo del quadro leggesi: Toms Pictor de Mutina Pin. Anno mcccli, ma questa segnatura è apocrifa. Sotto i piedi della santa c'è una figura armata di spada in costume orientale.

Dal patr. Molin.

tav. 0,76 × 0,32.

Cardin *Simeone*

n. Parigi 2 Nov. 1699 — m. 6 Dic. 1779
Scuola Francese.

Fu detto il pittore delle passioni dell' anima, lavorò molto anche in soggetti famigliari, di frutta, d' animali, e riuscì assai quale ritrattista.

3 — Allegoria sulla fugacità della vita. — Un teschio sopra tavola coperta da tappeto, libri aperti, pergamene, pipe, una candella accesa e dietro al teschio dei fiori, formano questo quadro.
Dal patr. Molin.
tela 0,58 × 0,39.

Kranak *Luca* (*attribuito a*)

n. Kranak in Franconia 1472 — m. Veimar 1553
Scuola Tedesca.

Il nome del casato era Sunder, ma più facilmente fu conosciuto dal nome del paese di sua nascita. Lavorò alla corte di Sassonia, dove fu fatto nobile. Fu borgomastro a Vittemberg e finì a stabilirsi a Veimar, ove morì.

4 — Lot colle figlie. Il vecchio Lot abbraccia una delle figlie, ambedue sono seduti, l'altra figlia versa del vino in una tazza, tenuta dalla sorella. Nello sfondo del quadro sono rappresentate Sodoma e Gomorra in fiamme e Lot colle figlie che fugge, più indietro la moglie di Lot rimasta statua di sale. — Sul fusto dell'albero c'è scritto: 1529, e sotto, la solita marca di questo autore consistente in un serpe alato.
Dal patr. Molin.
tav. 0,58 × 0,39.

Carpaccio *Vittore (attribuito a)*

n. Venezia 1450 — m. 1522 — Scuola Veneta.

I quadri che possiede Venezia di questo sommo artista, sono tutti di una bellezza ammirabile; lo stesso Giambellino non lo vinse. Disgraziatamente il suo grande quadro storico nel Palazzo ducale fu vittima dell' incendio del 1576. — Carrer Luigi lesse nel 1833 l' elogio del Carpaccio alla nostra Accademia.

5 — I Crociferi nell' interno d' una chiesa. — Nell' interno d' una chiesa di architettura archiacuta è rappresentata una processione; i devoti a due a due, vestiti di sajo e portanti ciascuno una voce, passano davanti l' altar maggiore di dove il Vescovo, apparato degli indumenti sacri, impartisce loro la benedizione. È degno di osservazione questo interno; che forse non rappresenti la chiesa di S. Antonio di Castello, della quale non ci sono rimaste memorie, e dalla quale proviene questo dipinto?

Dalla soppressa chiesa di S. Antonio di Castello.

tela 1,20 × 1,75.

Conning *David*

n. Anversa 1636 — m. Roma? — Scuola Fiamminga
Allievo di Fyt Giovanni.

Visitò Germania, Francia ed Italia, lavorando ovunque per alti personaggi, essendochè erasi sparsa la sua fama di esperto pittore. Ebbe per sopranome *Rommelear* — coniglio — perchè introduceva questo animale in ogni suo quadro.

6 — Volatili, erbaggi e frutta.

Dal patr. Molin.

tela 0,98 × 1,66.

Houdekoetter *Melchiore*
n. Utrecht 1636 — m. Amsterdam 3 Aprile 1695
Scuola Fiamminga
Allievo di Gilberto suo padre.

Coltivò un genere a sè. Prese a studiare le abitudini degli animali, e le ritrasse perfettamente così, da meritarsi il nome di Raffaello degli animali. Lasciò un numero rilevantissimo di opere. Nel 1663 fu eletto membro della Confraternita dei pittori all'Aja.

7 — Una chioccia accovacciata con un pulcino fra le ali, guarda altri pulcini che razzolano, sopra un muro v'è un gallo, ed a sinistra un pavone; il fondo è un paesaggio montuoso. Leggesi: M. D. H.
Dal patr. Molin.
tela 0,78 × 0,67.

Lo stesso

8 — Combattimento di galli. — Un gallo che, ucciso il rivale, emette un grido di gioja, poco più lungi una gallina.
Dal patr. Molin.
tela 0,78 × 0,67.

Poussin *Nicolò (copia da)*

9 — Riposo in Egitto. — Alla Vergine che sta seduta col bambino sulle ginocchia, due donne versano dell'acqua, e sopra un frammento di colonna, c'è un paniere con frutta, offerti dalle stesse donne alla Vergine. S. Giuseppe riposa sopra i gradini d'un monumento, qua e là sonvi altre persone, in fondo un paese, più alto un castello.
Acquisto dall'ab. Parisi.
tela 1,02 × 1,42.

Fyt *Giovanni*

n. Anversa 1609 — m. 1661 — Scuola Fiamminga.

Pittore famoso di fiori, frutta ed animali. Di 17 anni entrò nello studio di Giovanni Van Berch, pittore mediocre, e nel 1629 fu ammesso nella corporazione di S. Luca. Venne anche in Italia, fermandosi a Roma, ove anche intagliò all'acquaforte. Nel 1650 ritornava in patria ove rimase sino alla morte.

10 — Animali. Molti quadrupedi e volatili. — All'estremo angolo del quadro sta scritto: JOANNES FYT 1642.
Dalla Galleria Manfrin.
tela 0,77 × 0,99.

Scuola Olandese

Sec. XVII.

11 — Fiume gelato. — Paese d'inverno, sul lago gelato alcune persone patinano, altre stanno guardando.
Dal patr. Molin.
tela 0,58 × 0,68.

Met *Enrico (detto Civetta)*

n. Bannignes vicino a Dinant 1480 — m.?
Scuola Fiamminga.

Assai poco si sa di questo pittore, come non è noto sotto chi studiasse. Venuto in Italia dimorò, si crede, lungo tempo a Venezia, e nel Palazzo ducale avvi di lui un quadro. Fu in Italia che ebbe il sopranome di Civetta dall'uso che egli aveva di dipingere questo uccello in quasi tutti i suoi quadri. Fu chiamato anche De Bles o De Blesse a causa di una ciocca di capelli, intieramente bianca che aveva sul davanti della testa. Lanzi lo fa morire a Ferrara, a quale documento appoggiato, non si sa.

12 — Tavola divisa in due riparti, rappresenta due episodii dell' Inferno di Dante.

Dal patr. Molin.

tav. 0,89 × 0,80.

Gelée *Claudio* (*detto di Lorena*)

n. Lorena 1600 — m. Roma 1682

Scuola Fiamminga — Allievo di suo fratello Giovanni.

Di questo pittore, che si considera il più celebre paesista di Europa, narrasi che avea tanto ottusa la mente da essere dichiarato imbecille. Lasciato il fratello, da cui aveva appreso un po' di disegno, venne in Italia, e fu a Roma che s' aperse la sua mente al bello, coabitando col celebre pittore Agostino Tassi, da cui imparò molto. Nel 1625 si diede a viaggiare per tutta Italia, venne anche a Venezia. Fu collaboratore di Carlo Dervent. Richiamato a Roma, patria dell' arti, lavorò per molti Cardinali e per Urbano VIII. — Fervido nell' invenzione, di ferace memoria, dipingeva nella sua stanza, quanto avea veduto nelle sue passeggiate. Non riuscendo bene nella figura, egli faceva dipingere le macchiette nei suoi quadri da Filippo Lauri. Moltissimi dei suoi dipinti furono incisi da varii, ma particolarmente dal Woolcett. Ebbe degli allievi.

13 — Paesaggio — Vasta campagna collinata con acqua corrente e due figure, alla sommità d' una collina, un grandioso castello merlato con torre nel mezzo.

Acquisto dall' ab. Parisi.

tela 0,68 × 1,30.

Met *Enrico*

14 — Torre di Babele. — Nel mezzo d'una pianura ergesi alta la torre di Babele, alla cui base moltissime persone stanno fra loro parlando agitatissime, fra le quali emerge il grande Nembrot.

Dal patr. Molin.

tav. 0,58 × 0,75.

Scuola Olandese

Sec. XVII.

15 — Paesaggio con figurine. — Alcune persone smontano da una barca alla sponda di un lago, nel mezzo invece altra barchetta con gente, a sinistra del quadro case e rovine di una torre.

Dal patr. Molin.

tela 0,50 × 0,68.

Heusch *Jacopo*

n. Utrecht 1657 — m. 1712 — Scuola Fiamminga Allievo di suo zio Guglielmo.

Spinto dallo stesso suo zio a venire in Italia per maggiormente apprendere le belle arti, si recò a Roma, ove studiò d'imitare il celebre Rosa; lavorò moltissimo, avendo trovato grande favore, per cui si ebbe l'onore di essere ascritto fra gli Accademici di S. Luca. Ricco di bella fama, tornossene in patria, ove finì la sua vita.

16 — Paesaggio con figure. — Paese montuoso con alboratura, alcuni contadini a cavallo o a piedi vanno per loro faccende.

Dal patr Molin.

tela 0,65 × 0,77.

Met *Enrico*

17 _ Tavola in due riparti, contiene due episodi del Paradiso di Dante.
Dal patr. Molin.
tav. 0,89 × 0,80.

Momper *Jodocco (detto il Giovane)*

n. Anversa 1559 — m. 1634 — Scuola Fiamminga.

Fu nello stesso tempo e paesista ed intagliatore all' acquaforte. Fu amico del Teniers e di Breughel, i quali di frequente, aggiunsero qualche cosa ai quadri di lui.

18 — Paesaggio. — A sinistra sopra una collina vi è un castello, altre colline scorgonsi più in fondo, a destra un folto bosco e due figure.
Acquisto dall' ab. Parisi
tela 0,62 × 0,74.

Playnel ?

Di questo artista non si hanno notizie biografiche, quantunque, egli, come rilevasi dalla firma nel quadro, vivesse nel secolo XVII. — Dai suoi quadri si sa bensì una cosa, cioè, che fu un pittore mediocrissimo.

19 — Campo di truppa. — In mezzo ad una pianura s'erge un castello sopra un colle, tutt' attorno veggonsi ridotti e piccoli forti staccati, e soldati in diversi atteggiamenti. — È segnato: PLAYNEL FAC. 1633.
Dal patr. Molin
sopra rame 0,45 × 0,61.

Berghem *Nicolò (oppure Berchem)*

n. Harlem 1624 — m. Amsterdam 18 febbr. 1683
Scuola Fiamminga
Allievo di Pietro suo padre.

Oltre suo padre, ebbe a maestri varii altri artisti, però tenne sempre una maniera sua propria. Benchè morisse molto presto, pure lasciò considerevole numero di opere, stante la rara facilità di concepirle e tradurle sulla tela, ed anche per una assiduità meravigliosa, costrettovi, a quanto si dice, dall'esigenze di sua moglie. Lasciò anche molte acqueforti.

20 — Riposo di pastori con animali. — Tre contadine in un campo alborato. Una, seduta e appoggiata colla schiena ad un albero, tiene in grembo un fanciulletto, un'altra, curva munge una vacca, la terza, ritta ha una mano sul dorso della vacca, altri animali o riposano o vagano. — Il quadro è firmato: BERGHEM.

Dal patr. Molin.

tela 1,10 × 0,84.

Scuola Francese

Sec. XVII.

21 — Veduta di un Porto di mare.

Dal Monastero di S. Giorgio Maggiore.

tela 0,94 × 0,55.

Momper *Jodocco*

22 — Paesaggio. — Una catena di colline, sopra alcune di esse vi sono dei castelli.

Acquisto dall'ab. Parisi.

tela 0,62 × 0,73.

Berkheyden *Gherardo*

n. Arlem 1645? — m. 27 nov. 1698
Scuola Olandese.

Fu fratello a Giorgio, e con questi sempre unito nel lavoro da dividerne le glorie.

23 — Mercato. — Da una parte una chiesa, dall'altra dei casolari, nel mezzo del piazzale molta gente, chi seduti e giuocando, chi a cavallo, altri animali presso ad uno stallo aspettando i loro padroni.
Leggesi: GERRIT BERCK HEYDE.
Dal patr. Molin.
tela 0,39 × 0,49.

Metzu *Gabriele*

n. Leida 1615 — *m. Amsterdam* 1668
Scuola Fiamminga.

Con assiduo lavoro giunse ad una certa rinomanza in arte, ma la morte che lo rapì in età ancora giovane, gl'impedì di lasciare altre opere di quel valore, come quelle che di lui si hanno al Louvre. In generale egli riproduceva i costumi della ricca borghesia olandese del secolo XVII.

24 — Donna addormentata. — Una donna seduta è presa dal sonno leggendo, il libro aperto le sta sulle ginocchia; sopra un tavolo su cui appoggia un gomito, vi sono dei vasi.
Dal patr. Molin.
tav. 0,26 × 0,46.

Dyck *Antonio van*

n. Anversa 22 *marzo* 1599 — *m. Blackfliars 9 dic.* 1641
Scuola Fiamminga.

I primi elementi li ebbe dal padre pittore non ispregevole, poi fu alla scuola di Enrico van Balen, infine completò i suoi studj sotto il Rubens. A quale eccellenza sia arrivato questo artista nella pittura, lo dicono chiaramente i suoi dipinti pregevolissimi e ricercatissimi.

25 — Testa di giovanetto; di profilo.

Dal patr. Molin.

tav. 0,23 × 0,18.

Playnel

26 — Truppe accampate. — A sinistra del quadro, vedesi un drapello di soldati armati e a cavallo, e un contadino col cappello in mano, in atto d'indicar loro una strada.

Dal patr. Molin.

sopra rame 0,45 × 0,62.

Dyck *Antonio van*

27 — Cristo in croce. — Cristo fitto in croce, è vivo ancora e gli occhi ha rivolti al Cielo, pare che pronunci le parole: *Eli Eli Lamasabactani.* Sul cartello in cima della croce vi è scritto: Jesus Nazarenus rex Judeorum, in ebraico, in greco e latino.

Acquisto dell'ab. Parisi.

tela 0,98 + 0,66.

Terburg *Gherardo? (o Ter Borch)*

n. Ziral 1608 — *m. Deventer* 1681 — *Scuola Fiammiga*
Allievo del padre.

Visitò la Germania, l'Italia, alla corte di Spagna fece le sue fortune, il genere da lui coltivato con felice riuscita fu quello dei ritratti.

28 — Donna svenuta. — Una giovane vestita in costume, adaggiata sopra un materasso, perchè svenuta, è soccorsa da due giovani, altre persone anziose la guardano.

Dal patr. Molin.

tela 0,73 × 0,84.

Bril *Paolo*

29 — Un santo eremita dentro una grotta che prega.

sopra pietra 0,16 × 0,21.

Wyck *Tommaso (il vecchio)*

n. Arlem 1616 — *m. Londra* 1682 — *Scuola Olandese.*

Dimorò molti anni in Italia, specialmente a Napoli dove dipinse molti di quei porti; esercitò anche l'incisione ad acqua forte, e le sue stampe come i suoi dipinti sono non poco pregiati. Ebbe il figlio Giovanni educato da lui, che riuscì eccellente.

30 — Studio di un letterato. — Questi è seduto ad un tavolo e sta scrivendo, molti volumi sono sparsi qua e là per la stanza.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 0,35 × 0,26.

Dyck *Antonio von*

31 — Studio di testa dormente. — Una bella testina bionda, cadente un po' all'indietro, ha gli occhi chiusi, la bocchina aperta.

Dal patr. Molin.

tav. 0,23 × 0,18.

Steen *Giovanni*

n. Leida 1626 — *m.* 1679 — *Scuola Olandese.*
Allievo di Nicolò Unupser.

Egli prese lezioni anche da Adriano Ostade. Alcuni lo vorrebbero di vita poco regolata, e che il suo tempo lo spendesse più a bere che a dipingere, ma il numero dei suoi quadri che arriva quasi a cinquecento, fa dire giustamente ad un suo biografo, che egli doveva avere più in mano il pennello, che il bicchiere, tenuto conto anche della sua vita relativamente breve. Non vi è un quadro dello Steen che non contenga un pensiero filosofico, una allusione epigrammatica.

32 — Famiglia dell'astrologo. — Donne, bambini piangono. Un vecchio colla penna all'orecchio ripete alla donna seduta e piangente, un passo d'un libro che appoggiato sopra un legio, tiene aperto davanti a sè, segnando coll'indice il luogo ove legge. In un angolo a basso del quadro leggesi: Steen 1668.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 0,71 × 0,57.

Metzu *Gabriele*

33 — La cattura di Cristo all'Orto. — Cristo, mentre prega,

è colto dagli sgherri e viene legato; alla sinistra vedesi Pietro, che sguainata la spada colpisce Malco.

Dal patr. Molin.

tav. 0,85 × 0,60.

Bramer *Leonardo*

n. Delft 1596 — *m.?* — *Scuola Fiamminga*
Scolaro di Rembrandt.

Alcuni quadri ordinatigli dal Duca di Parma, lo resero celebre, crebbe la sua fama a Venezia e nel Veneto, a Firenze ed a Napoli, dove lasciò dipinti apprezzatissimi, la maggior parte sopra rame. Qui in Venezia, pare gli andasse a genio lo stile dei Bassani, che fece suo, in modo però da non dimenticare la prima scuola.

34 — Sposalizio di Gentili. — Due sposi in bellissimo costume davanti ad un ministro vestito da cerimonie religiose, toccano colla destra un libro tenuto da lui, nell'angolo a destra del quadro, scorgesi una cassa aperta dalla quale pende un drappo.

Dal patr. Molin.

tav. 0,68 × 0,49.

Coypel *Antonio* (*attribuito a*)

n. Parigi 1661 — *m. 7 gen.* 1722 — *Scuola Francese.*

A Roma studiò sotto il Bernini; ritornato a Parigi fu scielto a maestro di disegno del Duca di Chartres e poi primo pittore di Luigi XV. Scrisse anche d'arte.

35 — Susanna fra i vecchioni. — Susanna quasi nuda è seduta in mezzo ai due vecchi, uno dei quali inginocchiato tiene e bacia un braccio di lei, l'altro,

intimandole silenzio, le ferma le mano, con cui si sforza di trattenere le vesti.

Acquisto dall' ab. Parisi.

sopra rame 0,31 × 0,43.

Molyn *Pietro* (*detto il Tempesta*)

n. Harlem 1657 — m. Milano 1701

Scuola Fiamminga — Allievo di Pietro suo padre.

Desideroso di cose nuove, abbandonò e patria e famiglia e venne in Italia, recatosi a Roma cominciò a farsi stimare pel genere di quadri che piacevano al pubblico, e pei quali appunto prese il nome di Tempesta. Ma non solo a Roma, bensì in molte altre città d'Italia i suoi quadri ebbero una grande approvazione, perciò le commissioni erano frequentissime; così potè pei molti guadagni scialarla con carrozze e cavalli e vivere una vita agiatissima. Fu in carcere vario tempo per aver ordinata l' uccisione della propria moglie, e i suoi quadri eseguiti in prigione sono i più pregevoli.

36 — Giuoco coi patini sul ghiaccio. — Paese d' inverno, sul lago agghiacciato, molte persone stanno patinando, altre guardano, altre vendono cose mangereccie. — È segnato Pieter Molyn 1686.

Dal patr. Molin.

tav. 0,25 × 0,46.

Wouwermans *Filippo*

n. Harlem 1619 — m. 1668 — Scuola Fiamminga

Allievo del padre.

Il secondo maestro fu Wynants, ed il terzo maestro fu la natura da cui imparò la vera arte. Visse sempre nella sua città natale, e talora n' usciva per fare studi

nella campagna. Si applicò particolarmente a dipingere i cavalli e li riproduceva in ogni loro mossa. Fu felicissimo nella composizione; lasciò un numero considerevole di quadri, suo fratello Pietro cercò d'imitarlo, ma rimase a lui assai inferiore.

37 — Bivacco di truppe. — In un tratto di paese alcune truppe bivacano, alcuni dei soldati sono a cavallo, altri a piedi; uomini e donne conversano, formando dei gruppi, con quelli vicino ad un'osteria.

Dal patr. Molin.

tela 0,50 × 0,93.

Bramer *Leonardo*

38 — Sposalizio degli Ebrei.— Entro ad una sinagoga, vicino ad un bracciere, da cui escono fiamme, veggonsi alcune persone vestite alla foggia orientale, e un sacerdote con veste di cerimonia, prega innalzando gli occhi al cielo.

Dal patrizio Molin.

tav. 0,69 × 0,49.

Dyck *Antonio van*

39 — Ritratto d'un cavaliere fiammingo.

Dal patr. Molin.

tav. 0,71 × 0,59.

Nieulandt *Giovanni*

n. Anversa 1569 — m. 1657 — Scuola Fiamminga.

Non si conosce il suo primo istitutore, ma da Anversa passò a Harlem ove approfittò dello studio di Francesco Radens. Dipinse soggetti sacri, e il fondo adornava di paesi ridenti e di fabbriche.

I suoi quadri divennero rari.

40 — Predicazione del Battista. — In mezzo ad una pianura, il Battista predica ad una folla di popolo, parte in costume orientale, e la maggior parte in costumi tedeschi, davanti e dietro di lui vi sono due soldati a cavallo, il secondo porta uno stendardo. In un angolo del quadro leggesi: NIEULANDT 1653.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 0,80 × 1,15.

Monoyer *G. B.?*

n. Lilla 1635 — m. Londra 1699
Scuola Francese.

È conosciuto in arte sotto il nome di *Baptiste*. Si distinse a Parigi; ornò di fiori, suo genere prediletto, varii palazzi. Passato a Londra, dipinse nel palazzo della regina Maria. Fu collaboratore del Bourdon; ebbe un figlio Antonio che da lui ammestrato, seguitò il genere del padre.

41 — Paniere con fiori.

Dal patr. Molin.

tav. 0,50 × 0,50.

Begeyn *Abramo*

n. tra 1620-1630 — m. ? — Scuola Fiamminga.

Non solo non si hanno notizie sulla vita di questo pittore, ma si disputò anche sul suo nome. Imitò Berchem; fece un viaggio in Italia, come rilevasi da un suo quadro della Galleria di Bruxelles — una veduta nei dintorni di Napoli.

42 — Vecchio che legge. — È un busto, porta in testa il cappello, legge attentamente.

Dal patr. Molin.

tav. 0,20 × 0,15.

Orley *Bernardo*

n. Bruxelles 1470 circa — m. 1550 circa
Scuola Fiamminga.
Allievo di Valentino suo padre.

Orley ebbe due maniere, la prima risente francamente dell'influenza italiana, non così però da doverlo considerare un semplice imitatore. I suoi studi sopra Raffaello lo condussero a modificare il disegno, il modo di dipingere, per cui si può dire che il suo maestro sia stato Raffaello. Fu artista di qualità originali. Pittore ufficiale di Margherita d'Austria ne fu rimosso per un processo, subito dai membri di sua famiglia, ma riprese il posto concessogli da Maria di Ungheria. Gli ultimi anni di vita li passò in patria ove morì.

43 — Ritratto di donna. — Busto, legge, sul tavolo vi è un vasetto.

tav. 0,47 × 0,37.

Kranak *Luca ?*

44 — N. D. col bambino. — Gesù bambino abbraccia la madre che lo tiene stretto a sè; da una parte avvi S. Giuseppe con un cestino di frutta nelle mani, dall'altra un vaso di fiori.

Dal patr. Molin.

tav. 0,90 × 0,66.

Memling *Haus van (antica copia da)*

45 — Crocefissione di G. C. — Nel centro Cristo in croce, a destra e a sinistra sonvi diverse figure. A destra il Battista che tiene in mano l'agnello emblematico, vicino a lui due in veste di frati dome-

nicani, portanti un pastorale, l' uno genuflesso, l'altro ritto, di dietro altri due vestiti a nero, uno inginocchiato che legge un libro, l' altro in piedi con un' asta cui è attaccata una banderuola; a piedi della croce la Madallena; a sinistra Giovanni Evangelista che sostiene la Vergine svenuta, più in là, due donne con abiti monacali l'una genuflessa a mani giunte, l' altra in piedi ha una mano appoggiata alle spalle della prima, nell' altra mano tiene un libro. In fondo vedesi un paese.

L' originale di questo quadro si conserva nel Museo Civico di Vicenza, dipinto su tavola in forma di trittico.

Dal patr. Molin.

tela 0,85 × 1,13.

Monoyer *G. B.*

46 — Vaso con fiori.

Dal patr. Molin.

tav. 0,46 × 0,64.

Dusart *Cornelio*

n. Harlem 1660 — m. 1704 — Scuola Olandese
Discepolo di Van Ostade Adriano.

I dipinti di questo egregio pittore sono ricercati, fu uno dei migliori scolari di Van Ostade. Il suo carattere deve essere stato allegro, gioviale, ciò appare dai suoi quadri, nei quali la gaiezza non fa certo difetto.

47 — Bevitore alla taverna. — Tre popolani compongono la scena di questo quadro, uno in piedi suona il violino, mentre un altro seduto versa del vino e lo

presenta al terzo che in piedi, si toglie dalla bocca la pipa.

Dal patr. Molin.

tav. 0,19 × 0,16

Weyden *van dér Rogier*

n. Bruxelles 1400 — m. 16 giugno 1464
Scuola Fiamminga — Scolare di van Eyck.

Fu uno dei primi pittori ad olio, lodevole per correzione di disegno ed anche per invenzione, riguardo al tempo. Trattò anche la pittura sul vetro.

48 — Ritratto di Lorenzo Fraimont. — Ha le mani giunte, appartiene ad una nobile famiglia di Fiandra, vi è scritto il motto: RAISON L' ENSAIGNE. — Nel lato opposto del quadro, è rappresentato S. Lorenzo diacono martire, in chiaroscuro, col nome della predetta famiglia sopra una cartella. Si può dedurre che il personaggio di cui vedesi il ritratto, avesse nome Lorenzo.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 0,51 × 0,34.

Riley *Giovanni*

n. Londra 1640 — m. 1691 — Scuola Inglese.

Fu primo pittore di corte. Il merito principale di questo pittore era di far apparire dal volto della persona ritratta, le passioni da cui era dominata. Egli ebbe onori e protezione dal re Giacomo e dalla regina Maria che lo stimavano grandemente.

49 — Ritratto d' ignoto.

Dall' ab. Parisi di Vicenza.

tela 0,71 × 0,63.

Jacobsz *Luca (detto Luca di Olanda o di Leida)*

n. Leida 1494 — m. 1533 — Scuola Olandese.

La fama di questo grande artista si estese oltre la Fiandra, e fu acclamato in Germania e in Italia, ove lo si tenne per sommo. Alla pittura egli accoppiò anche l'incisione nella quale lavorò moltissimo, superando in valore lo stesso Durero, che gli fu amico senza sentirne gelosia.

50 — Le mistiche nozze di S. Catterina. — Nel mezzo la Vergine seduta in trono, porta sulle ginocchia il bambino, ai lati di lei sonvi due Angeli indossano la dalmatica e suonano, al piano inferiore due sante genuflesse, una di queste S. Catterina colla corona in testa, stende la mano al bambino che le porge l'anello nuziale, dietro a lei un uomo vestito a nero, pare reciti il rosario, l'altra santa sta leggendo la Bibbia e precisamente il passo: *Puer natus est nobis et filius datus est nobis cujus imperium super humerum ejus.* La capigliatura di tutti questi personaggi è fulva.

Dal patr. Molin.

tav. 0,67 × 0,72.

Ostade *van Isacco*

n. Harlem 1612 — m. 1657 — Scuola Fiamminga Allievo del fratello Adriano.

Cominciò a trattare gli stessi soggetti del fratello. Si diede poi al paesaggio e riuscì eccellente in esso. La natura è da lui ritratta sotto tutti gli aspetti con una rara giustezza di osservazione e di sentimento.

51 — Testa di vecchio. — Un uomo sorridente, tiene in mano un bicchiere di birra, sta per beverla, dimostra la sua ebbrezza.

Dal patr. Molin.

tav. 0,10 × 0,07.

Ostade *van Adriano?*

n. Lubecca? 1610 — m. 1685 — Scuola Fiamminga
Allievo di Halls.

Altri vogliono che sia nato in Harlem e che vi sia rimasto sino alla morte, come da documenti irrefragabili lo provò il suo biografo Van der Welligen. — I lavori di Teniers lo entusiasmarono, si fece originale, ma sbrigliato, gli effetti dell'ombra e dei lumi è il suo forte, incise quasi cento e cinquanta stampe, raccolta che fu pubblicata col suo nome.

52 — Testa di vecchio. — Ha il capo coperto, pare sia in atto di meditazione.

Dal patr. Molin.

tav. 0,17 × 0,14.

Cerquozzi *Michelangelo (detto delle Battaglie)*

n. Roma 1601 — m. 1660 — Scuola Romana
Discepolo del Tempesta.

Tanto era il suo talento nel disegnare battaglie, che fu detto il Michelangelo delle battaglie, ma poi avendo accettato il genere del Laar, gli fu cambiato il primo titolo in quello di Michelangelo delle bambocciate.

53 — Caccia di fiere. — Nell' interno d' una foresta, alcuni cacciatori a cavallo danno la caccia ad alcuni animali, altri a piedi attendono ad ajutarli, alcune persone, con tizzoni accesi in mano, pare spaventino le fiere o facciano chiaro in quella oscurità.

Dal patr. Molin.

tela 0,51 × 0,92.

Dietrich *Cristiano Ernesto*

n. Vaimar 1712 — m. Dresda 1774 — Scuola Tedesca
Discepolo del padre.

Dopo le prime lezioni del padre, passò a studiare il paesaggio sotto il famoso Alessandro Thiele. I suoi quadri vennero ricercati. Sono rarissimi i suoi intagli all'acqua forte, la cui raccolta passa i duecento. Non fu pittore originale, ma fecondo ; copiava a meraviglia.

54 — Pastore in riposo. — È seduto sopra un sasso, tiene con una mano un fiasco appoggiato sul ginocchio, lascia vedere l'altra gamba nuda, avendo la calza aggruppata al torzo del piede.

Dal patr. Molin.

sopra rame 0,25 × 0,18.

Ostade *van Adriano*

55 — Suonatore di violino e bevitori. — In un'osteria, una brigata di amici bevono, uno di questi suona il violino.

Dal patr. Molin.

tav. 0,28 × 0,22.

Dyck *van Antonio*

56 — Puttina in piedi.

Dalla Galleria Manfrin.

tela 0,52 × 0,40.

Steen *Giovanni*

57 — Famiglia seduta a mensa. — Nell'interno d'una cucina, i membri d'una famiglia sono seduti a mensa. L'uomo accarezza un gatto toccando colla sua la testa di questo, una delle donne, allatta un bambino, e un fanciullo in piedi colla beretta fra le mani, pare che preghi onde ottenere qualche cosa degli avanzi della mensa.

Dal patr. Molin.

tav. 0,30 × 0,34.

Franceschi *de Paolo*

n. 1540 — m. 1596 — Scuola Fiamminga.

Di nazione fiammingo, venne in Italia e fu scolaro di Robusti Jacopo, fu paesista e ritrattista, chiamavasi de Freschi. Come de Vos d'Anversa, così pure il Franceschi prestò qualche servigio al suo maestro nel dipingere accessori nei quadri. Operò anche nel Palazzo Ducale

58 — S. Giovanni Battista nel deserto.

Dal patr. Molin.

tela 0,50 × 0,64.

Breemberg *Bartolomeo*

n. Utrecht 1620? — m. dopo 1660
Scuola Fiamminga — Allievo di Poelenburg.

In patria ebbe i primi elementi, in Italia si formò uno dei migliori fiamminghi.

59 — Paese montuoso.

Dal patr. Molin.

tav. 0,23 × 0,33.

Mola *Pietro*

n. Coldre, Lugano 1612 — m. 1668
Scuola Italiana.

Imparò dal padre architetto e pittore gli elementi del disegno, poi pittura da Prosperino delle Grottesche, infine dall' Arpinate. Si trasferì a Venezia, lavorò per molte case patrizie, a Roma fu eletto principe dell' Accademica di S. Luca. — Il Pascoli lo fa nascere nel 1621, tenendo ferma la data della morte ammessa dal Passeri.

60 — Sacrificio a Diana. — Sopra un piedestallo s'erge la statua della dea, all' ingiro di questa, molte donne s'apparecchiano a sacrificare in onore di lei.
Dal patr. Molin.

tav. 0,34 × 0,30.

Heinz *Giuseppe il Giovane*

n. Berna fine sec. XVI — m.? — Scuola Italiana
Allievo del padre.

La città ove ebbe lunga dimora e dove lavorò il maggior numero di quadri è a Venezia. Nella chiesa di Ogni Santi, un quadro di lui porta la scritta : Joseph Heintius mdclv. — In generale i suoi dipinti sono belli per grazia e colorito, anche quelli di genere bizzarro.

61 — Il bagno di Diana.
Dal patr. Molin.

tav. 0,38 × 0,53.

Alboni *Paolo*

n. Bologna 1650 — m. 1730 — Scuola Bolognese.

Imitò gli autori fiamminghi, da riuscire un eccellente paesista, e da essere considerato tra i più distinti di quella scuola. Visse molto tempo in Germania.

62 — Il Curato di campagna. — In una stanza davanti un tavolo su cui alla rinfusa stanno e libri e carte, siede il parroco. Un contadino col cappello sotto il braccio, e in mano degli uccelli, porge al parroco una carta, da cui ne riceve un'altra; alcune donne aspettano di parlargli. A destra del quadro vedesi un focolare, ed una serva seduta che pulisce delle stoviglie.

Dal patr. Molin.

sopra rame 0,31 × 0,47.

Franceschi, *de Paolo*

63 — Il figliuol prodigo. — A sinistra, figura di giovane quasi nudo, con un ginocchio a terra e mani giunte, ha davanti a se dei majali che pascolano; a destra del quadro un paese montuoso.

Dal patrizio Molin.

tela 0,58 × 0,82.

Breughel *Giovanni (detto dei Velluti)*

n. Bruxelles 1568 — m. Anversa 1625
Scuola Fiamminga — Scolare di suo padre.

Viaggiò in Francia e in Italia. Fu discepolo di Pietro Kindt, ed altri dicono anche di Girolamo Bosch. È considerato migliore del fratello Pietro, detto il *bizzarro*.

64 — Paesaggio con figure ed un mulino a vento. — Nella campagna sonvi contadini affaccendati; da una parte del quadro sopra colline, scorgonsi una chiesa ed altri edifizii. — È segnato J. Breughel f.

Dal patr. Molin.

sopra rame 0,24 × 0,37.

Velde ? *van der Guglielmo il giovane*

n. Amsterdam 1633 — morto Londra 1707
Scuola Olandese
Allievo di suo padre Guglielmo il vecchio.

Fu il più celebre pittore di marine. Visse alla corte dei re Carlo II e Giacomo II, e i suoi quadri fuori di Inghilterra sono rarissimi.

65 — Marina con barche. — Vicino al lido, lontano, più lungi ancora velleggiano delle navi.

Dal patr. Molin.

tela 0,48 × 0,70.

Molyn *Pietro*

66 — Cristo nell'Orto.

Dal convento di S. Giorgio Maggiore.

tav. 1,38 × 1,10.

Ostade *van Isacco*

67 — Nevicata. — Alcuni contadini trasportano sotto la neve cadente alcuni oggetti, un ragazzo tira dietro a se con una fune, una cesta su cui adaggiata è una bambina. — Leggesi in minutissimo carattere a piedi del quadro: Isacco Ostade.

Dalla Galleria Manfrin.

tav. 0,45 × 0,37.

Hondekoeter *Melchiore (Maniera di)*

68 — Giardino con fontana, volatili varii, e quadrupedi.
Dal patr. Molin.
tela 0,43 × 0,62.

Mirevelt *Michele Jauson*
n. Delft 1568 — m. 1568 — Scuola Olandese
Allievo di Wierin Girolamo.

Dapprima trattò soggetti storici, poi abbandonò questi per applicarsi a quelli di genere, si diede infine ai ritratti, pei quali ottenne fama di veramente illustre, per cui molti principi ne lo richiesero. Pochi quadri di questo autore possiede l'Italia.

69 — Ritratto del principe Federico Enrico di Orange-Nassau maresciallo degli Stati Generali, n. 1584, m. 1647.
Acquisto dall'ab. Parisi.
tela 1,33 × 0,10.

Tinelli *cav. Tiberio*
n. Venezia 1586 — m. 1638 — Scuola Veneta
Allievo di Leandro da Ponte.

I molti suoi dipinti che si ammirano a Venezia e in molte altre città d'Italia, lo affermano un illustre artista. Invitato a Parigi da Luigi XIII, rifiutò per non staccarsi dalla madre. Il Lanzi dice che fu creato cavaliere da quel monarca.

70 — Ritratto. — Di prospetto. Veste una lunga toga di velluto, ha capigliatura nera, mustacchi e pizzo, ha la mano sinistra sul fianco, la destra sopra un libro legato in velluto, con sigillo pendente che sta sopra un tavolo, due busti sopra mensole, veggonsi a destra ed a sinistra del quadro.

Manfredi *Bartolomeo*

71 — Giuocatori di scacchi. — Due giovani gentiluomini in abito di costume, stanno giuocando a scacchi, altro giovane pure in bel costume, assiste, in mezzo a loro, alla partita, da una parte vi è un vassojo con bicchiere e bottiglia.

Dal patr. Molin.

tela 0,95 × 1,33.

Robusti *Jacopo*

72 — Ritratto di Antonio Cappello. — Figura quasi di profilo, è vestito della toga invernale, e dall' omero gli cade la stola di Procuratore, tiene nella destra il fazzoletto, in un angolo a basso del quadro vi è lo stemma Cappello e sopra la lettera A (forse Antonio). Dei Cappello Antonio, tre ve ne sono in questo secolo, procuratori di S. Marco. Il primo del 1523 ed è il dipinto al n. 58 nella sala Palladiana; il secondo del 1554, il terzo del 1559. Potrebbe essere anche che quella iniziale significasse ANDREA, che fu Procuratore nel 1538. — Questo quadro è rovinato dai restauri praticativi.

Dalle Procurative Nuove.

tela 1,13 × 0,19.

Amerighi *Michelangelo* (*detto da Caravaggio*)

n. Caravaggio 1569 — m. Porto d'Ercole 1611
Scuola Lombarda.

Studiò a Milano e si rese celebre nei ritratti; venuto a Venezia imitò il fare giorgionesco. Di carattere fosco, i suoi quadri se ne risentono; passato a Roma dipinse la Cappella di S. Luigi dei Francesi, fu poi a Napoli,

a Malta, in tutti questi luoghi, lasciò fama del suo pennello; molti lavori fece anche in incisione.

73 — Omero. — Mezza figura, sta suonando il violino, è cieco come ce lo dà la leggenda, una corona di alloro gli circonda la testa.

Acquisto dall' ab. Parisi.

tela 1,02 × 0,81.

Beccaruzzi *Francesco*

n. Conegliano 1500 — m. 1550 — Scuola Veneta Scolaro del Pordenone.

Lavorò in patria, e il Ridolfi, il Lanzi ed altri encomiano un suo S. Francesco colle stimmate che egli eseguì nel suo paese, lavorò anche in Venezia, ma se non molto, pure dimostrò d'esser degno seguace del suo maestro.

74 — Cristo deposto dalla Croce. — È sostenuto sotto le braccia dalla Vergine, ed è in mezzo a due individui spiranti dal volto meraviglia e dolore, tutti due sono con un ginocchio a terra, quello a destra, vecchio con barba lunga, nudo, gli cinge i fianchi un ramo di edera, dalle macchie che porta su tutto il corpo, pare Giobbe; l'altro a sinistra è più giovane, ha un cane ai piedi. In alto sonvi due angeli in adorazione.

Da S. Francesco di Conegliano.

tav. 1,45 × 1,60.

Vecellio *Tiziano*

75 — Ritratto di Jacopo Soranzo. — Il Cavalcaselle parlando di questo ritratto, dice: la parte superiore del quadro è nuova, e la vecchia iscrizione: Jacobus Superanti MDXXII, è stata rinnovata, ma la data fu

cambiata in MDXXIII. Anche il Cicogna e lo Zanotto avevano fatta la stessa osservazione. — E' da osservarsi che il Cavalcaselle sbaglia e fa sbagliare il Cicogna e lo Zanotto; la data originaria fu cambiata in MDXIIII; il restauratore non ricordando che v'erano due x, ha lasciato il primo e convertì il secondo in due II. Anche il Zanotto aveva fatta la stessa osservazione, cioè XIIII, in luogo di XXIII, come dice il Cavalcaselle.

Jacopo Soranzo di Francesco q. Giovanni e di Catterina Foscari. Nel 1491 sposò Cecilia Giustinian di Lorenzo. In seguito alla parte presa dal M. C. di aumentare il numero dei Procuratori, fu eletto nel 1522 Procuratore de Supra; esborsò quattordici mila ducati per la guerra contro il Turco. Fu delli 41 per la elezione del Doge Nicolò Da Ponte, morì nel 1551 di anni 84: fu sepolto all'isola della Certosa.

Dalle Procurative de Supra.

tela 1,03 × 0,89.

Morone *Giovanni Battista*

76 — Ritratto di uno studioso. — Mezza figura, in costume con mustacchi e pizzo biondi, seduto ad un tavolo sopra cui stanno un libro ed un calamajo, egli tiene sollevato un braccio, nell'altra mano tiene una carta.

Dal patr. Molin.

tela 1,06 × 0,86.

Licinio *cav. Giovanni Antonio*

77 — Angeli sulle nubi. — Cinque putti scherzano sulle nubi uniti fra loro, tengono in mano delle corone.

Dal patr. Molin.

tav. 0,63 × 1,00.

Ribera *Giuseppe*

78 — Il martirio di S. Bartolomeo. — Ha le mani legate ad un albero, un manigoldo sta per stringergli più forte colla corda il braccio destro, mentre l'altro carnefice ha già cominciatá sulla coscia l'orribile scarnificazione.

Acquisto dall'ab. Parisi.

tela 1,23 × 1,65.

Sebastiano *Lazzaro*

79 — La nascita di Gesù. — Entro ad una tettoja, sopra una cesta di giunchi riposa il neonato Salvatore, la Vergine genuflessa colle mani incrocciate sul petto lo adora, S. Giuseppe in piedi è appoggiato sul suo bastone, due animali col corpo fuori del ricinto, ma colle teste dentro riscaldano il bambino. Al di fuori sonvi dei pastori che guardano meravigliati. A destra ed a sinistra veggonsi dei santi in piedi, uno di questi veste un'armatura e porta una banderuola su cui sta scritto: S. Eustacius; a lato di questo, più in fondo S. Giacomo, dall'altra parte S. Nicolò e S. Marco.

Dal convento degli Scalzi in Padova. — Il Boschini lo attribuisce alla chiesa di S. Elena in Isola, come opera di maniera antica; invece però di San Eustacchio, dice S. Giorgio. — Un secolo dopo lo Zanetti non fa cenno di questo dipinto.

tav. 1,57 × 1,92.

In questa stessa loggia, di faccia ai dipinti e lungo la linea delle finestre, veggonsi sopra piedistalli le seguenti opere in marmo.

Scuola Lombardesca

Sec. XVI.

1 — Sibilla? — Statua al di sotto del vero, monca delle mani.
Dal Demanio.

Imitazione dall' antico di ignoto

2 — Antinoo. — Statuetta.
Dal patr. Molin.

Pizzi *Angelo*

n. Milano 23 Dicembre 1775 — m. 23 Marzo 1819.

Figlio di Carlo e Francesca Mariani. Passò la sua fanciullezza presso l'Appiani, poi col Pacetti si diede a studiare la statuaria. A trent' anni fu nominato professore di scultura all' Accademia di Carrara, e nel 1807 con decreto vicereale fu eletto professore di scultura in questa Accademia. — Il segretario della stessa Accademia, nob. Antonio Diedo, lesse l'elogio del Pizzi, nel 1842, in occasione dell'annuale pubblica seduta accademica.

3 — Moglie di Napolone I. — Busto.
Dal Palazzo Ducale.

Duquesnoy *Francesco (detto il Fiammingo)*

n. Bruxelles 1594 — m. 1646.

Lo iniziò nell'arte il padre scultore, ed alcuni lavori eseguiti in età giovanile gli procurarono dal suo governo i mezzi per poter viaggiare l' Italia e perfezionarsi.

Incontrò amicizia con Poussin e tutti due amanti dell'arte, lavoravano e studiavano assieme. Coltivò anche la scultura in legno e in avorio, e quantunque le sue opere non sieno molte, pure gli procurarono molta reputazione.

4 — Bacco. — Busto.

Dalle sale d'armi del Consiglio di X.

Ferrari *Luigi*

Attuale professore di scultura in questo r. Istituto di Belle Arti e Presidente della r. Accademia.

5 — L'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I.

Moretti *Larese Lorenzo*

n. Venezia — m. 16 Maggio 1885.

Fu allievo di questa Accademia, e come il fratello suo Eugenio seppe meritarsi riputazione di valente pittore fra i moderni, così Lorenzo nella scultura. Gli intelligenti apprezzarono molto i suoi lavori condotti con molto talento artistico.

6 — Sebastiano Dal Piombo. Busto, — c'è scolpito il nome dell'autore e l'anno 1872.

Borro *Luigi*

n. Ceneda 29 luglio 1826 — m. 6 febbr. 1886.

Fanciullo ancora egli dimostrò caldo amore per l'arte. Di condizione poverissima, fu soccorso per frequentare le lezioni alla nostra Accademia; ma ignaro di lettere, fu consigliato d'istruirsi, e venne ascritto alle Scuole del Seminario di Ceneda, ove compiuti i suoi studi, riprese con vera passione le lezioni accademiche

approfittando così da procurarsi il giusto encomio di valente scultore. — Il signor Marco dottor Orio pubblicò una biografia di lui, dando in fine un elenco delle sue opere.

7 — Bellini Giovanni. — Busto.

Pizzi *Angelo*

8 — Napoleone I Imperatore. — Busto.
Dal Palazzo Ducale.

Vittoria *Alessandro*

n. Trento 1525 — m. 1608.

A quindici anni venne a Venezia e incontrossi a Jacopo Sansovino da cui imparò l'arte. Il pronto ingegno e l'amicizia coi grandi artisti, che allora vivevano in questa magnifica Venezia, tempio di tutte le belle arti, lo resero in breve uno dei primi nell'arte scultoria. I suoi lavori sono molti e tutti condotti con grande finitezza.

9 — Contarini Girolamo Generale. — Busto. — Contarini Girolamo di Moisè q. Marco, fu Capitano delle Gallie in Barbaria, ricuperò delle navi venete venute in mano del Corsaro Camali. — Fu eletto Provveditor dell'armata. Con ventidue galere passò in Puglia nella guerra dei francesi contro re Ferdinando di Napoli e fece opere meravigliose in pro di quel re.
Dalla chiesa soppressa del S. Sepolcro.

Pizzi *Angelo*

10 — Ritratto dell'Imperatore d'Austria Francesco I. — Busto.

SALA VII.

Canova *Antonio*

1 — Ercole in atto di scagliar Lica nel mare. — Modello originale. Il gruppo in marmo sta nel Palazzo Torlonia a Roma.

Andrea *Vicentino*

n. Vicenza 1539 — m. 1614 – Scuola Veneta. Scolaro del Palma.

Andrea appartiene a quella schiera di artisti che cominciarono abbandonare le finezze della scuola veneziana per darsi all'effetto, mediocri nel gusto, quantunque conservatori nel maneggio dei colori. Nel Palazzo Ducale rimangono molti dei suoi dipinti allogatigli dalla Republica; e così pure in molte quadrerie private. Secondo il Federici dietro un documento 1590 trovato a Treviso e da lui edito, Andrea sarebbe nominato così: M. Andrea Michieli Visentino: quindi non veneziano, come lo fa il De Boni ed altri.

2 — La Deposizione dalla Croce. — Giuseppe d'Arimatea tenendo i piedi di Cristo, ajuta i manigoldi i quali tolgono dalla croce il corpo esangue del Salvatore; a destra la Maddalena genuflessa, esprime tutta la sua ambascia, colle braccia allungate verso il Cristo; a sinistra invece la Vergine svenuta, è soccorsa dalle pie persone.

Dalla chiesa soppressa della SS. Croce in Belluno.
tela 2,17 × 3,80.

Scuola Veneta

3 — Ritratto di Nobile Veneto. — Mezza figura.
Dalle Stanze delle Procurative nuove.
tela 0,68 × 0,66.

Caliari *Carlo*

4 — Angelo che porta istrumenti della passione. — Vedesi la croce, il sudario etc.
Dalla chiesa soppressa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.
tela 2,92 × 0,66.

Robusti *Domenico*

5 — Ritratto di Bernardo Sagredo Procuratore di Citra. — Bernardo figlio a Zanfrancesco q. Piero nato 30 Aprile 1605, nel 1531 sposò Cecilia Venier, nel 1544 sposò in seconde nozze d. Camilla Michiel. Fu provveditor generale da mar, combattè strenuamente contro i Turchi dai quali fu fatto prigioniero, poi liberato e di ritorno in patria lo si elesse Procuratore di Citra nel 1596, morì 1603, e sepolto a S. Francesco della Vigna.
Dalle Procuratie Nuove.
tela 0,63 × 0,50.

Berettini *Pietro (detto Pietro da Cortona)*

n. Cortona 1596 — m. Roma 1669
Scuola Fiorentina.

Sebbene sia stato tardo nello sviluppo dell'ingegno per cui dai suoi condiscepoli fu sopranominato: Testa di Asino, pure venne il tempo che il suo nome suonò per tutta Italia e fuori; molti dei sovrani di Europa

lo onorarono. Non solo fu pittore ma anche architetto; per ordine di Alessandro VII alzò la facciata di S. Maria a Roma; il Louvre, Pitti etc. ricordano opere di architettura del Berettini. Accettò la maniera berniniana, che cominciava allora a farsi strada e corrompere il buon gusto.

6 — Daniele nella grotta dei Leoni. — Dall'alto del Cielo il Padre Eterno, con corteo di angeli, conforta Daniele, il quale è in atto di estasi. I leoni intorno a lui hanno dimessa la loro ferocità, pajono animali mansuetissimi.

Dalla soppressa chiesa di S. Daniele.

tela 4,40 × 2,20.

Parrasio *Michele*

7 — Ritratto di Nobile Veneto. — Mezza figura, costume del secolo XVII.

Dalle Procuratie Nuove.

tela 0,68 × 0,66.

Caliari *Carlo*

8 — Angelo con strumenti della Passione. — Vedesi la colonna, il gallo, la scala.

Dalla chiesa soppressa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.

tela 2,92 × 0,66.

Ponte, *da, Jacopo*

9 — Ritratto di Nobile Veneto. — Mezza figura, seduto, tiene una mano sul bracciuolo della poltrona.

Dalle Procuratie Nuove.

tela 0,75 × 0,64.

Robusti *Domenico*

10 — Coronazione di Spine. — Dei manigoldi con verghe in mano insultano Cristo, che in terra colle mani legate, esprimente ineffabile dolore, sottopone la testa ad essere incoronata di spine.

Dalla soppressa chiesa della SS. Croce in Belluno.

tela 2,17 × 3,76.

Lo stesso

11 — Ritratto di Nobile Veneto. — Mezza figura.

Dalle Procuratie Nuove.

tela 0,67 × 0,63.

Caliari *Carlo*

12 — Angelo con strumenti della passione. — Sono dipinte la veste, il martello, le tanaglie etc.

Dalla soppressa chiesa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.

tela 2,92 × 0,66.

Barbarelli *Giorgio ?*

13 — Ritratto di Nobile Veneto. — Mezza figura, poggia il gomito ad un poggiuolo, e tiene in mano un guanto.

Dal patr. Molin.

tela 0,71 × 0,66.

Varottari *Alessandro*

14 — La discesa dello Spirito Santo. — La Vergine in mezzo agli Apostoli e Discepoli nel Cenacolo, (dei quali sul davanti ci sono S. Pietro con a piedi le chiavi e S. Giovanni) a mani giunte e in atto di contemplazione, aspetta la discesa del Divino Spirito, che dall' alto discende in forma di colomba. —

Sul piano del quadro leggesi: ALEXANDRI VAROTARI PATAVINI OPUS.

Dalla ex Scuola dello Spirito Santo in Padova.

tela 4,65 × 2,15.

Contarini *Giovanni*

15 — Ritratto di Nobile Veneto. Mezza figura, barba e tocco nero in testa.

Dalle Procuratie Nuove.

tela 0,68 × 0,62.

Caliari *Carlo*

16 — Angelo con strumenti della passione. — C'è la corona di spine, il cattino, l'anfora, la lanterna etc.

Dalla soppressa chiesa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.

tela 2,92 × 0,66.

Robusti *Domenico*

17 — Ritratto del Procurator Alvise Renier. — Alvise figlio di Federico, fu Commissario sopra Confini in Dalmazia e a suo merito la Republica ebbe la potestà sopra 49 ville. Ambasciatore al Turco, accomodò molte differenze in favore della patria. — Fu ambasciatore al p. Pio IV; nel 1559 fu eletto Procuratore di Citra, morì nel 1560; sepolto alla Madonna dell' Orto.

Dalle Procuratie Nuove.

tela 0,63 × 0,59.

Bonifacio *Veneziano*

18 — La Vergine in gloria e Santi. — Nel piano superiore la Vergine col bambino ed Angeli, dei quali uno porta sul capo una costella con fiori, la Vergine ne prende. Nel piano inferiore ci sono rappresentati in varii atteggiamenti S. Francesco, S. Andrea, S. Chiara, S. Pietro ed altro Santo, di cui vedesi solo la testa, e che il Boschini, dice S. Giacomo.

Dalla chiesa di S. Maria Maggiore.

tela 3,62 × 1,83.

Ponte, *da, Jacopo*

19 — S. Elenterio Vescovo. — Nell' atrio di una chiesa sono raccolti molti fedeli atteggiati a divozione, mentre il Santo Vescovo li benedice, tenendo in mano una reliquia. Dall'alto il Redentore fra le nubi assistito da angeli, e coll'ostia in mano, pare annuisca alla benedizione del Vescovo, benedicendo lui pure.

Dalla ex scuola dei Bombardieri in Vicenza.

tela 2,84 × 2,02.

Caliari *Benedetto*

n. Verona 1538 — m. 1598 — Scuola Veneta
Allievo del fratello Paolo.

D' ingegno non elevato, fu un felice imitatore di Paolo, al quale assisteva per la parte ornamentale e di prospettiva. Nel Palazzo dei Mocenigo in Venezia egli lavorò a fresco molti soggetti mitologici, che furono meritamente lodati. Si occupò anche di scoltura, ma non superò la mediocrità. Morto Paolo, diresse egli i due nipoti Carlo e Gabriele, e nei quadri che eseguivano collettivamente si firmavano quali: Eredi di Paolo.

20 — Cristo condotto a Pilato. — Seduto sopra un trono elevato sta Pilato contornato dai suoi famigliari, Cristo in mezzo a soldati gli sta innanzi in atto umile, rispondendo alle interrogazioni che gli vengono dirette da Pilato; vedesi a parte un vesillifero con bandiera alzata; il fondo del quadro è varia architettura. Leggesi la seguente scritta: SICUT OVIS AD OCCISIONEM DUCTUS EST.

Dalla soppressa chiesa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.

tela 3,00 × 4,44.

Vecellio *Tiziano*

21 — La Presentazione della Vergine al Tempio. — Alla sommità di ampia gradinata, sta il vecchio Simeone, che indossa i vestiti sacerdotali, aspettando la vergine fanciulla, la quale sale con modestia. Nel piano c' è folla di gente che fa seguito alla vergine, veggonsi costumi varii, molti vestiti da senatori, pare sieno ritratti, come la figura dietro Simeone. Una vecchierella seduta a fianco della gradinata, vendendo uova e galline, intende lo sguardo a quella scena. Dall'alto di una lôggia alcune persone si affacciano alle finestre, mirando lo spettacolo sottostante. Il fondo di architettura e le alpi cadorine. — Si noti che questo quadro era nella sala I. per la quale era stato eseguito, ed occupava la parete della porta d'ingresso. Ora quando lo si trasportò a questo posto, furono aggiunte le parti mancanti, cioè la parte nel fianco della scalinata, e le parti inferiori di un ragazzo, del senatore che fa la carità ad una donna, e di due altri nobili. — Il Cavalcaselle nella sua opera sul Tiziano, dopo aver accen-

nato ai molti guasti patiti da questo quadro in varii tempi, dice: Contuttociò, benchè siffatti guasti abbiano recato molto danno all'originalità della composizione, al carattere delle figure ed all'armonia del colorito, rimane sempre questa tela, uno dei grandi lavori dell'Arte Veneta, ove il genio di Tiziano trionfa d'ogni cosa, e fa di questo quadro la più bella e la più perfetta creazione che dalla « Madonna » di casa Pesaro e dal S. Pietro Martire in poi, l'arte veneziana abbia saputo produrre.

Dalla ex Scuola della Carità.

tela 3,46 × 7,75.

Licinio *cav. Giov. Antonio*

22 — La Vergine del Carmelo e Santi. — N. D. in gloria a braccia aperte, vestita di ricco manto, tenuto sollevato da angeli, è in atto di promettere la sua protezione ai molti affigliati di diverso sesso delle varie congregazioni del Carmelo.— Sta scritto: Divæ Mariæ Carmeli Societas.

Dono di Antonio Canova.

tela 2,85 × 3,00.

Caliari *Paolo*

23 — La Vergine Annunziata. — A destra del quadro, sta la Vergine in ginocchio su uno sgabello in ascolto di quanto le dice l'Angelo annunziatore, il quale è alla parte opposta del quadro, nel cui mezzo è dipinto un arco che mette in un giardino, in fondo del quale scorgesi un tempietto grazioso. Sulle basi delle colonne che sostengono l'arco vi sono due stemmi, l'uno: un braccio di ferro armato di mazza ferrata; l'altro: leone rampante in campo rosso, porta colla

zanna un giglio. Altro stemma, o piuttosto simbolo, vedesi sopra l'arco.

Dalla ex Scuola dei Mercanti alla Madonna dell'Orto.

tela 2,70 × 5,35.

Basaiti *Marco*

24 — Cristo a Getsemani. — Sopra un'altura sta Cristo orando in ginocchio, un angelo gli porge il calice amaro, i tre discepoli che condusse seco sono sdrajati in terra che dormono, da lontano sul monte vedonsi le torri di Gerusalemme, per la stradicciuola del monte vengono giù soldati armati, guidati da Giuda per catturare il Salvatore. Dappresso ai discepoli dormienti ci sono i Santi Lodovico. Francesco, Marco ed Andrea Apostolo. — Il quadro è segnato: 1510 Marcus Basitus. (sic).

Dalla chiesa di S. Giobbe in Venezia.

tav. 3,62 × 2,20.

Licinio *cav. Giov. Antonio*

25 — S. Lorenzo Giustiniani ed altri santi. — Il Giustiniani è in atto di benedire, tiene un libro in mano, due canonici regolari gli stanno ai lati e in ginocchio. Vi sono pure i santi Francesco in ginocchio, Giov. Batt. coll'agnello sopra il libro, Bernardino e Nicolò.

Dalla chiesa della Madonna dell'Orto.

tela 4,12 × 2,20.

Caliari *Paolo*

26 — Cristo Crocefisso fra i ladroni. — Nella parte elevata del terreno dove avvenne la Crocefissione vedesi la Croce su cui confitto il Redentore, ai lati sono i due ladroni pur essi crocefissi, nella parte piana, folla di popolo d'ambo i sessi e di varie età, frammisto a soldati a cavallo, i quali sen vanno, adempiuta l'orribile esecuzione. C'è della confusione, del movimento insolito in quella gente che ha presenziato a quella scena, pare che il cielo si faccia oscuro e quelle persone ne prendano spavento.

Dalla soppressa chiesa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.

tela 2,85 × 4,45.

Bordone *Paride*

27 — La consegna dell'anello al Doge — Il barcajuolo presentato da un senatore, sale i gradini del trono, ove seduto sta il Doge attorniato dai suoi consiglieri, e gli reca l'anello, che secondo la leggenda, egli avea ricevuto da S. Marco. Molte altre persone assistono a questo fatto, e a piedi del quadro c'è la barca custodita da un ragazzo. Nel fondo vi sono vaghe prospettive. — Vi sta scritto: PARIDIS BORDONO.

Dalla scuola di S. Marco.

tela 3,65 × 2,98.

Ponte, *da, Leandro*

28 — Cristo che fa risorgere Lazzaro. — Il Redentore, presenti i suoi discepoli e popolo, benedicendo Lazzaro, lo ritorna in vita, questi è seduto, alcune persone gli levano il lenzuolo funerario, Maddalena e Marta gli

stanno vicine. — Sulla cassa esternamente c'è scritto in ebraico; all'angolo inferiore del quadro c'è un paggio, il fondo è un paese. — Leggesi: LEANDER BASSANE.IS F.

Dalla ex scuola della Carità.

tela 4,07 × 2,35.

Caliari *Carlo*

29 — Risorgimento di Lazzaro. — Questi tratto fuori dal sepolcro in cui giaceva, viene denudato dal lenzuolo onde era avvolto, operazione che fa la Maddalena in unione ad altre persone, mentre Marta è genuflessa d'innanzi a Cristo, contornato da molta gente meravigliata del miracolo. — Sul davanti d'una pietra leggesi: CARLO C. V. F.

Dal Municipio di Padova.

tela 2,12 × 5,10.

Marconi *Rocco*

30 — La Deposizione dalla Croce. — Un'alta croce sta nel centro, ai piedi della quale la Vergine sostiene colle mani e appoggiato ai ginocchi il corpo esangue di Cristo, spoglio dalla sindone, ai lati di N. D. ci sono la Maddalena e Giuseppe d'Arimatea genuflessi. A destra ed a sinistra stanno in piedi S. Benedetto e S. Monica. Il fondo è una valle ridente bagnata da torrente.

Dalla soppressa chiesa dei Servi.

tela 4,42 × 3,10.

Caliari *Paolo*

31 — Gli Evangelisti Luca e Giovanni. — Ciascuno ha in mano un libro e pare scriva il Vangelo. Giovanni è trasportato dall'aquila, e Luca sta sul dorso del leone. La composizione è sulle nubi.

Dalla chiesa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.

tela 1,02 × 3,13.

Rizzo *Girolamo*

32 — L'Evangelista Giovanni. — Figura intiera, in piedi, tiene un libro su cui scrive.

Dalla chiesa soppressa dei Servi.

tela 2,02 × 0,85.

Robusti *Iacopo*

33 — La Vergine Assunta. — È trasportata dagli angeli al cielo, gli apostoli vicini al sepolcro, stanno contemplando la miracolosa assunzione.

Dalla chiesa soppressa di S. Stefano prete.

tela 2,33 × 0,33.

Bonifacio *Veneziano*

34 — I Santi Iacopo e Vincenzo. — Sono in piedi, figura intiera, cogli emblemi, l'uno il bastone, l'altro il cuore infuocato nella mano. — Sotto ai loro piedi sono dipinti cinque stemmi che appartengono ai cinque membri del Magistrato all'Entrade e sono: V. Gritti, I. Pisani, Z. Moro, B. Venier, V. Priuli, e l'anno 1561.

Dal Magistrato dei Governatori all'Entrade.

tela 2,10 × 1,50.

Lo stesso

35 — Il ricco Epulone e Lazzaro. — Sotto ad una loggia, davanti ad un tavolo coperto con tappeto, stanno seduti l'Epulone e due bellissime donne, ascoltando della musica eseguita da una giovane con mandorlino e da un uomo con contrabasso, davanti ai quali un paggetto moro tiene aperto il libro di musica. Più discosto da questa scena, un servo aizza un cagnolino contro Lazzaro, il quale, con un ginocchio a terra, chiede la carità, mentre un altro cane gli lambe le piaghe. A sinistra del quadro veggonsi due figure che versano e bevono del vino. Il fondo è formato di architettura ed un giardino. — Il nobile Signor Luigi Sernagiotto, che nel 1883 lesse alla nostra Accademia l'elogio del Bonifacio, riguardo a questo quadro, dice: Altri (scrittori d'arte) invece (e i più distinti) proclamarono per il suo capolavoro il quadro del *Ricco Epulone* e che apparteneva alla patrizia famiglia Grimani. — Altrove soggiunge: La compassione che destavano nel cuore di tutti i Veneziani le grandi sventure che avevano colpito il virtuoso e dotto Cardinale Pole, il quale per aver studiato cinque anni alla Università di Padova, era mezzo veneziano e condiscepolo ed amico dei patrizi veneti, suoi coetanei, più colti, fece sì, che il Cardinale Grimani allogasse al nostro Bonifacio un quadro in cui Enrico VIII fosse il protagonista d'una scena, che dinotasse il vero carattere voluttuoso e sanguinario. Bonifacio scelse la parabola del Ricco Epulone, e messo egli questo riccone vizioso, carnale e crudele a mensa fra due cortigiane, gli die', anzi gli impresse, le fattezze ed il carattere di Enrico VIII siffattamente, che nessuno

che conosca il ritratto di quel re dipinto da Holbein, può prenderlo in sbaglio. Bonifacio lo dipinse anche collo storico berrettino piatto, messo all'orecchio sinistro, come usava portarlo quel re.

Acquisto dalla famiglia patrizia Grimani da San Luca.

tela 2,00 × 4,26.

Rizzo *Girolamo*

36 — S. Marco Evangelista. — Figura intiera, è in piedi.

Dalla soppressa chiesa dei Servi.

tela 2,00 × 0,85.

Caliari *Paolo*

37 — Gli Evangelisti Marco e Matteo. — Nella medesima attitudine degli altri due al n. 31.

Dalla chiesa soppressa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.

tela 2,00 × 3,15.

Robusti *Domenico*

38 — La Vergine col bambino e quattro senatori. — N. D. tiene il bambino fra le braccia, davanti a lei ci sono quattro senatori in toga a capo scoperto; uno dei quali è genuflesso, un altro, curvo, gli altri due in piedi.

tela 1,90 × 1,46.

Bonifacio

39 — I Santi Matteo Apostolo ed Osvaldo. — L' Evangelista Matteo ha vicino a se l'angelo, suo emblema, ha rivolto lo sguardo verso S. Osvaldo, che porta in

testa la corona, in mano lo scettro, e colla sinistra impugna l'elsa della spada; tutti due figure intiere e in piedi. — Sotto vi sono quattro stemmi colle iniziali M. B. - L. B. - Z. B. - A. B.

tela 2,18 × 1,45.

Bonifacio *Veneziano*

40 — Il Salvatore in trono e Santi. — Nel centro, il Salvatore è seduto in trono, appoggiando il piede destro sul mondo, un libro aperto in mano, su cui si legge: NON FAC QUOD INIQUUM EST, NEC INJUSTE JUDICABIS. — Ai piedi del trono un angioletto accorda un mandorlino; al lato destro del trono S. Domenico genuflesso, porta una cartella che dice: PRECEPTA TUA DOMINE CUSTODIVI; poi S. Marco in piedi col libro e col leone, all'estremità del quadro, in proporzioni piccole, dei santi e dei ritratti di personaggi vestiti in varia foggia. Al lato sinistro del trono; Davide inginocchiato con cartello su cui è scritto questo motto: MANDATA TUA DOMINE OBSERVAVI; indi S. Lodovico di Francia vestito da vescovo, genuflesso, questi pure tiene un cartello col motto: LEGEM TUAM DOMINE NON PRAETERIVI; poi S. Anna cui vicino sta l'unicorno; infine a questa estremità del quadro, nelle stesse proporzioni dell'altra, vi sono santi ed altri ritratti di personaggi. — Sul davanti della base del trono c'è scritto l'anno MDXXX, e sotto S. Lodovico, lo stemma di Luigi Bon, sotto il Redentore quello di Vittorio Donato, e sotto San Domenico, quello di Domenico Cappello.

Dal Magistrato dei Governatori all' Entrate.

tela 1,92 × 4,35.

Alberti *Francesco*

n. Venezia, fioriva 1550 — m.? — Scuola Veneta.

Lavorò sempre a Venezia e adottò lo stile di Del Moro. Di questo pittore si hanno scarse ed assai incerte notizie. Il presente quadro è a lui attribuito dal Boschini mentre il Ridolfi, lo Zanetti ed altri, lo vogliono di Battista Del Moro.

41 — La Vergine col bambino e ritratti varii. — Sotto un albero sui cui rami vi sono angeli che tengono un velo rosso, siede la Vergine tenendo il bambino in piedi, ai lati della Vergine ci sono i Santi Giovanni Battista e Marco; nel piano inferiore ci sono raffigurati membri di una famiglia, che dicesi della patrizia casa Marcello, sono genuflessi.

Dalla chiesa soppressa di S. M. Maggiore.

tela 3,30 × 2,00.

Robusti *Iacopo*

42 — La Vergine in gloria ed i Santi Cosimo e Damiano. — N. D. col bambino è in gloria, varii angeli le fanno corona. Sopra nubi ci sono pure i Santi Cecilia, Marina e Teodoro, nel piano sottostante i Ss. Cosimo e Damiano vestiti di toga rossa e cappa magna sulle spalle, il primo offre alla vergine un oggetto che ha in mano, l'altro il cappello cardinalizio, tutti due sono genuflessi.

Dalla chiesa soppressa di Ss. Cosimo e Damiano alla Giudecca.

tela 3,43 × 2,50.

Pace *Paxe*

n. Venezia fioriva sec. XVI e XVII
Scuola Veneta.

Togliamo dal De Boni le poche notizie su questo pittore. Egli lo fa figlio di Filippo Bantecchi, dice che lo si trova nominato fra i registrati dell'Accademia nel 1616. Fu pittore di buona tinta e assai vigoroso, si conosce di lui un quadro alla chiesa del Carmine rappresentante N. D. con varii santi. Dice infondata l'opinione del Moschini che asserisce aver eseguito questo quadro nel 1692, mentre era gia provetto nel 1616. — Non si sa poi perchè assumesse questo nome. e neppure perchè non si parli anche di questo dipinto raffigurante S. Sebastiano.

43 — S. Sebastiano. — Legato ad un albero, alcune freccie gli hanno ferito il corpo, altre sono in terra, dall'alto due angeli gli recano la corona del martirio in fondo c'è un paese ed alcune persone.

Da San Francesco.

tela 2,80 × 1,45.

Varottari *Dario*

n. Verona 1539 — m. Padova 1596 Scuola Veneta.
Allievo di Caliari.

Corretto nel disegno, non sempre tenne lo stile del suo maestro e compatriotta. Oltre che pittore, diede prova di essere anche valente architetto. Una villa dei Mocenigo, un casino dell'Acquapendente sul Brenta, una casa di Capodilista a Montecchio, sono opere di lui.

44 — La visita a S. M. Elisabetta. — Sulla gradinata della casa, s'incontrano la Vergine ed Elisabetta, si abbracciano, S. Giuseppe stanco è seduto, due donne

in piedi pongono attenzione alla salutazione, in alto due angeli si abbracciano.

Dalla chiesa soppressa di S. Maria Nuova.

tela 3,80 × 1,60.

Caliari *Paolo*

45 — S. Cristina nel lago di Bolsena. — In una barca sul lago c'è la martire Cristina, la quale è spinta in acqua da due uomini, la barca è remigata da un barcajuolo, il quale si sforza col remo di fermarla, da lungi si veggono delle torri, e persone che osservano il misfatto.

Dalla soppressa chiesa di S. Antonio di Torcello.

tela 1,53 × 2,85.

Renieri *Nicolò*

46 — Ritratti d'Inquisitori. — Davanti ad un tavolo, su cui stanno carte, calamai etc., siedono tre Inquisitori, quello di mezzo legge. — Sotto ci sono gli stemmi ed i nomi cioè: Marino Barbaro, Joannes Garzoni e Bernardo Michiel.

Dal Palazzo Ducale Sala degli Inquisitori.

tela 1,60 × 2,25.

Caliari *Paolo*

47 — S. Cristina, visitata dagli Angeli. — In un canto di oscura prigione giace la martire Cristina, tre angeli le si appressano per confortarla.

Dalla chiesa soppressa di S. Antonio di Torcello.

tela. 1,55 × 2,75.

Eredi di Caliari *Paolo*

48 — Cena in casa del Fariseo. — In un'ampia sala, sostenuta da otto colonne, sono imbandite due tavole separate, a capo d'una c'è il Redentore che rivolge la parola al Fariseo che è in piedi, i commensali vicini al Redentore, stanno attenti ai discorsi di lui, gli altri più lontano parlano fra loro. Così fanno pure i commensali dell'altra tavola, in tutti c'è una grande animazione. Dagli archi della loggia veggonsi vaghe prospettive, ed edificii di bella architettura. Nello spazio vuoto tra l'una e l'altra mensa, due putti seduti scherzano con un cagnolino, e ci sono altri cani, un gatto sotto alla sedia d'un commensale ed una scimia all'estremità del quadro.

Dall'ex convento di S. Jacopo alla Giudecca.

tela. 5,15 × 10,00.

Robusti *Jacopo*

49 — Cristo in croce e le Marie. — A piedi della croce da cui pende il Redentore, c'è la Maddalena che piange, mentre la Vergine svenuta è assistita da altre pie donne.

Dalla chiesa di S. M. Formosa.

tela 2,63 × 1,37.

Bonifacio *Veneziano*

50 — Tre santi. — Figure intiere, in piedi, il Battista e San

Giacomo Minore sono vicini, un poco discosto c'è S. Pietro che tiene un libro nella destra mano; ai loro piedi ci sono due stemmi dei membri del Magistrato e sono P. Minotto e Zuan Francesco Barbarigo.

Dal Magistrato del Monte Novissimo.

tav. 2,05 × 1,31.

Lo stesso

51 — Il Redentore fra gli Apostoli. — Figure intiere in piedi; Cristo sul davanti parla a Filippo, dietro a loro sono gli altri Apostoli. Sul piano sono riportati i due passi scritturali, sotto Filippo: DOMINE OSTENDE NOBIS PATREM ET SUFFICIT NOBIS — sotto Cristo: PHILIPPE, QUI VIDET ME, VIDET ET PATREM MEUM — EGO ET PATREM UNUM SUMUS. — Nell'angolo superiore a destra del quadro, leggesi quest'altra iscrizione: SIGNUM TRINITATIS.

Dalla chiesa soppressa dei Servi.

tav. 1,90 × 1,55.

Robusti *Jacopo*

52 — S. Giustina e ritratti di Senatori. — La santa vestita di ricco manto, pare protegga i membri del Magistrato, i quali sono davanti a lei in numero di tre, vestiti della toga senatoria, dietro a loro ci sono i segretari del Magistrato e dopo questi un officiale dello stesso.

Dall'ufficio dei Camerlenghi di Comun.

tela. 2,15 × 1,81.

Contarini *Giovanni*

53 — Ritratto del Doge Daponte. — Mezza figura; indossa il manto ed il corno ducali. C'è la scritta: ADÌ 30 LUGLIO N. DAPONTE 1580 e lo stemma.

Nicolò Daponte di Antonio q. Zuanne nacque li 10 gennajo 1491; nel 1510 sposò Arcangela Canal di ser Alvise. Fu Avogador, Savio del Consiglio, Ambasc. a Gregorio XIII, Orator al Consiglio di Trento, dicesi che, essendo beffeggiato da alcuni giovani prelati per la veste alquanto logorata, lo chiamassero *Pontius* in luogo di *A Ponte*, per cui rispondesse loro con questo distico:

Pontius ipse vocor, sed non sicut ille Pilatus.
Quamvis sit Vestis tota pilata mihi.

Essendo luogotenente a Udine fu eletto ambasciatore all'Imperatore; fu uno dei quattro ambasciatori a Roma a Giulio III e Pio V; ambasc. in Spagna per giustificar la pace con Turchi; ambasc. in Francia; Bailo e General a Corfù; nei 1570 Procurat. de Ultra: creato Doge li 19 marzo 1578, morto li 30 luglio 1585, fu sepolto alla Celestia. — Sotto questo Doge fu addottata per figliuola Bianca Cappello e data in consorte al Gran Principe di Toscana.

Dalle Procuratie de Ultra.

tela. 0,90 × 1,17.

Carpaccio *Vittore*

54 — Martirio di cristiani nel monte Ararat in Armenia. — Altri sono appiccati, o legati agli alberi, altri distesi sopra tronchi fatti a guisa di croce, altri morti, altri morenti, tutti nudi; da una parte del quadro vedesi il re circondato dai suoi ufficiali che interroga

alcuni dei cristiani già preparati come tutti gli altri al martirio.

Dalla Chiesa soppressa di S. Antonio di Castello. Secondo il Boschini, questo quadro era sull'altare di detta chiesa, di spettanza della familia patrizia Ottoboni. — È segnato: CARPATHIUS MDXV.

tela 3,00 × 2,08.

Bonifacio *Veneziano*

55 — La nascita di M. V. — Nella stanza, diverse donne sono occupate e della perpuera che è in letto, e della neonata, che fra le braccie di una di quelle, viene presentata ad una visitatrice.

Dall'ufficio del Monte Novissimo.

tela 1,95 × 1,53.

Caliari *Paolo*

56 — S. Cristina eccitata all'adorazione degli Idoli. — Molte persone di diverso sesso la sollecitano a desistere dai suoi proponimenti, consigliandola di adorare l'idolo, che poco lungi vedesi eretto sopra piedestallo, vicino al quale sonvi degli adoratori.

Dalla Chiesa di S. Antonio di Torcello.

tav. 2,00 × 1,97.

Vitrulio

Fioriva seconda metà del secolo XVI
Scuola Veneta.

Si hanno scarse notizie di questo artista, contem-

poraneo di Tiziano, le cui opere sono assai rare. Il Boschini rammenta due quadri di Vitrulio, ch'erano nel Magistrato del Monte Novissimo, il presente n. 57; l'altro, una Venezia che con ghirlanda di lauro corona la Vittoria. Nello stesso Magistrato, sarebbe opera del Vitrulio, secondo il Boschini, alcuni angeli in un quadro di Giambellino, raffigurante la Vergine col bambino. — Un terzo quadro del Vitrulio, ricordato dallo stesso, era nel Magistrato delle Ragioni Vecchie così descritto: VENEZIA CON UNO AVANTI CHE LE MOSTRA IL CUORE, E MOLTI PESCATORI, DI MANO DI VETRULIO L'ANNO 1559.

57 — Allegoria. — Alcuni nerboruti uomini danno del piccone in un monte e ne trasportano i massi estratti. Si allude alla creazione dello stesso Magistrato. — C'è scritto: MONTE GRAVISSIMO e CERVICIBUS REIPUB. SUBLATO. G. P. 1559.

Dal magistrato del Monte Novissimo.

tela 2,03 × 1,50.

Vecellio *Francesco*

58 — La Vergine Annunziata. — Coperta la testa e le spalle di drappo verde, N. D. genuflessa, tiene colle mani il libro che stava leggendo, ed ascolta l'annuncio dell'angelo, disceso sulle nubi, in alto sovi lo Spirito Santo ed alcuni angeli.

Dalla chiesa soppressa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.

tela 2,37 × 1,85.

Bonifacio *Veneziano*

59 — La strage degli Innocenti. — Altri tra i manigoldi

lottano colle madri che disperatamente contendono la morte dei loro nati; altri uccidono i bambini alla presenza delle madri svenute.

Dalle Magistrature in Rialto.

tela 1,98 × 1,83.

Damini *Pietro*

n. Castelfranco 1592 — m. 1631 — Scuola Veneta.

Lavorò a Padova, Vicenza, Cremona, e Venezia specialmente, ove morì di pestilenza. — Un suo quadro da lui cominciato nella Cattedrale di Castello, fu terminato dal suo amico ed emulo Tiziano, figlio di Marco Vecellio.

60 — L'Angelo Custode. — É un quadro votivo. Un angelo accenna ad una persona mezzo nuda, e genuflessa sui gradini di un altare, al Cristo che sta sull'altare. — Questo dipinto è segnato: P. DE C. FRANCO F. ANNO DNI MDCXXII.

Dalla chiesa di S. Prosdocimo di Padova.

tela 3,18 × 1,75.

Bordone *Paride*

61 — La gloria del Paradiso. — Nella parte superiore la Trinità che incorona la Vergine, in mezzo a luce vivissima, assistita da cori di Angeli; nella parte media, cori di profeti, apostoli, martiri, vergini; nel piano inferiore, altri santi martiri, confessori etc.

Dalla chiesa di Tutti Santi in Treviso.

tela 3,63 × 1,62.

Moretti *Larese Eugenio*

n. Venezia 1822 — m. 1874 — Scuola Veneta.

Allievo della nostra Accademia, fu pittore stimato, ed affreschista assai lodato. — Sonvi lavori di lui, oltre che qui a Venezia, e nelle chiese ed in case private; in Treviso, nella chiesa di Volpago, nel palazzo sontuoso di Masier, tanto rinomato per i dipinti di Paolo, a Bassano, e in molti altri paesi, dai quali lavori ebbe fama non peritura.

Nel soffitto di questa sala, in sei scompartimenti, sono opere di lui, sei figure allegoriche, cioè: la Liberalità, la Religione, la Poesia, la Storia, la Pace e l'Industria, dipinte nel 1854.

SALA VIII.

Martin *da Udine*
(*detto Pellegrino da S. Daniele*)

n. Udine seconda metà sec. XV. — m. 1545
Scuola Veneta — Scolaro di Giovanni Bellini.

Figlio di Battista pittore anch'egli, però poco conosciuto. Per il suo raro ingegno fu detto Pellegrino e per il suo affetto per la terra di S. Daniele, ove prese moglie nel 1497, ebbe il predicato da S. Daniele. I suoi pregiatissimi lavori si veggono in Friuli sua patria, nonchè fuori, specialmente a Ferrara, ove dimorò a lungo, favorito dai principi d'Este. — Nel 1864 il suo concittadino Giandomenico Ciconi ne leggeva l'elogio alla nostra Accademia.

1 — L'Annunziata. — Sotto ad una alcova la Vergine genuflessa riceve l'Angelo Gabriele che le appare, portando nella mano un giglio. — Leggesi: PELLEGRINUS FACIEBAT P. P., e poi: 1519. M. DOMINI ZUCHONICI CAMERARII AUSPICIIS. — M. FRANCISCO TASCA PRIORE; inoltre c'è uno stemma.

Dalla Confraternita dei Calzolai in Udine.

tela 1,90 × 3,45.

Carpaccio *Vittore*

2 — Miracolo della Croce. — Un indemoniato è libero, mediante la benedizione data dal Patriarca di Grado colla SS. Croce, stando egli nella loggia del suo palazzo a S. Silvestro. Sonvi quantità di Confratelli della Scuola di S. Giov. Evangelista, vaghe prospettive, e vedesi il ponte di Rialto in legno, allora detto del Bagatin.

Dalla Scuola di S. Giov. Evangelista.

tela 3,80 × 3,90.

Licinio *Bernardino ?*

n. Pordenone fine secolo XVI. — m.?
Scuola Veneta.

Parente del cav. Giov. Antonio detto il Pordenone, al quale sono attribuiti molti dei suoi quadri.

3 — La Vergine in trono, bambino e Santi. — A destra i SS. Ludovico e Benedetto, a sinistra i SS. Bonaventura, Chiara e Francesco. — Marco Boschini dice che questo quadro proviene da S. Francesco di Vicenza e che è opera di Marcello Fogolino. Questa opinione è divisa pure dai signori Cavalcaselle e Chrow.

Dalla Scuola dei Calzolai in Udine.

tela 2,37 × 1,80.

Donato *Veneziano*

4 — Cristo in Croce. — La Maddalena abbraccia la croce, la Vergine e S. Giovanni ai lati; i Santi Francesco

e Bernardino genuflessi alla estremità del quadro. In fondo la città di Gerusalemme.

Dalla soppressa chiesa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.

tav. 2,17 × 1,67.

Bellini *Gentile*

5 — Miracolo della Croce. — Durante la processione della Confraternita di S. Giovanni Evangelista, nella solennità di S. Lorenzo, la reliquia della SS. Croce, che veniva portata alla venerazione dei fedeli, cadde nel canale, ed il solo Guardian Grande di essa Confraternita, Andrea Vendramin, potè afferarla, in mezzo a folla di popolo. Molte gentildonne sono presenti al fatto, fra queste, la prima con corona in mano, dicesi rappresenti la Cornaro, che fu poi regina di Cipro.

Dalla Scuola di S. Giov. Evangelista.

tela 3,20 × 4,20.

Robusti *Jacopo*

6 — Madonna col bambino, ed i SS. Sebastiano, Girolamo, Giorgio, nonchè Senatori. — Dietro a questi vi sono tre individui, uno dei quali porta un sacco, probabilmente ripieno di monete. — Sotto ci sono tre stemmi delle famiglie patrizie.... Malipiero e Dolfin, nonchè la scritta: Unanimis Concordiæ Simbolus. 1566.

Dal Demanio.

tela 2,23 × 5,20.

Diana *Benedetto*

7 — I Confratelli di S. Giov. Evangelista che dispensano elemosine. — Oltrechè le molte e ben disposte figure, adornano questo quadro, bellissime architetture.
Dalla Scuola di S Giov. Evangelista.
tela 3,63 × 1,43.

Florigerio *Sebastiano*

n. Udine fine secolo XV. operava ancora 1535
Scuola Veneta.
Scolare di Martin da Udine.

Fu uno dei più valenti scolari di Pellegrino da S. Daniele. Lavorò molto in affreschi, la maggior parte, purtroppo, perduti. A Padova, ove dimorò alcun tempo, conservansi di lui alcuni quadri.

8 — I Santi Francesco, Antonio e Giov. Evangelista. — Mezze figure.
Dalla chiesa soppressa di S. Bovo in Padova.
tav. 0,92 × 1,76.

Scuola Bolognese

9 — Cristo morto. — È steso sopra la sindone. — Dipinto a chiaro scuro.
Dono di Antonio Canova.
tela. 1,03 × 2,00.

Carpaccio *Vittore*

10 — Gli ambasciatori del re d'Inghilterra, vengono introdotti presso il re Mauro per chiedere Orsola in

sposa del figlio del loro signore. A destra del quadro, nella camera di Orsola vedesi il padre che seco lei parla, egli è seduto, ella in piedi, sui primi gradini della scala, c' è seduta una vecchia storpia. C' è la scritta: Op. Victoris Carpatio Veneti.

Dalla ex scuola di S. Orsola ai SS. Giov. e Paolo.

tela. 2,75 × 5,85.

Carpaccio *Vittore*

11 — Il re Mauro congeda gli ambasciatori inglesi, che gli avevano chiesta la figlia in sposa del loro principe. — È segnato: Victoris Carpatio Veneti Opus.

Dalla ex scuola di S. Orsola ai SS. Giov. e Paolo.

tela. 2,75 × 2,48.

Mansueti *Giovanni*

12 — S. Marco che risana Aniano. — Questo quadro è segnato: Joannes de Mansuettis fecit. — Vi è altra scritta: B. Marcus Anianum sauciatum sanat. — Sul davanti di una cassetta eravi altra iscrizione, che cominciava: B. Marcus, ma questa fu raschiata quasi intieramente.

Dalla ex scuola di S. Marco.

tela. 3,65 × 4,00.

Lo stesso

13 — Azioni della vita di S. Marco. — C' è scritto: Joannes de Mansuettis Faciebat.

Dalla ex scuola di S. Marco.

tela. 3,65 × 6,10.

Carpaccio *Vittore*

14 — Il figlio del re d'Inghilterra, sta per commiatarsi dal padre, in altra parte del quadro, lo stesso principe è incontrato dalla sposa, più discosto da questa scena, i due sposi si licenziano dal re, e salgono la nave. C'è scritto: VICTORIS CARPATIO VENETI OPUS. MCCCCLXXXXV.

Dalla ex scuola di S. Orsola presso i SS. Gio. e Paolo.

tela. 2,75 × 6,08.

Bissolo *Francesco*

15 — Cristo porge a S. Catterina da Siena la corona di spine, e le accenna che una d'oro la troverà in Cielo. All'intorno stanno i SS. Pietro, Paolo, Giacomo minore, Maddalena e l'Angelo Raffaele, che tiene a mano Tobia; in alto il Padre Eterno e lo Spirito Santo. — Vi è scritto: FRANCISCUS BISOLO.

Dalla chiesa di S. Pietro m. di Murano.

tela. 3,65 × 2,50.

Carpaccio *Vittore*

16 — S. Orsola stesa sul letto, sotto un baldachino, dorme; in terra vedesi la corona; a destra, un angelo entra nella stanza, porta una palma, nella stessa stanza vi è un tavolo con sopra dei libri, ed una scancia ferma alla parete pure questa con libri. La camera riceve luce da una biffora su cui veggonsi due vasi di fiori, un cagnolino e li zoccoli, stanno in terra vicino al letto. — La segnatura: VICT. CARP. F. 1475, che stava scritta sopra un cartellino, ora non si legge più.

Della ex scuola di S. Orsola ai SS. Giov. e Paolo.

tela. 2,70 × 2,65

Sebastiani *Lazzaro*

17 — La figlia di certo Benvegnudo da S. Polo, viene guarita mediante il tocco delle candele benedette colla reliquia della Ss. Croce. Vedesi la figlia che sta per alzarsi, il padre e la madre di quella, che tengono le candele in mano; folla di gente che ammira il portento miracoloso. Sul davanti del quadro nella parte inferiore vedesi un paggio che tiene in mano una lettera, su cui c'è l'indirizzo: SPECTABILI DOMINO.. Il Zanotto afferma di aver letto: DUODO.

Dalla ex Scuola di San Marco.

tela 3,60 × 2,95.

Vittore *Carpaccio*

18 — In questo quadro l'artista dipinse l'arrivo della nave, in cui v'erano S. Orsola ed il seguito di tutte le sue vergini compagne, nel porto di Colonia, spintavi da forte burasca; moltissimi soldati assalgono la nave, e s'impadroniscano di tutte quelle persone, che in seguito dovranno soggiacere al martirio. — Nella parte inferiore del quadro leggesi: VICTORIS CARPATHII VENETI MCCCCLXXXXI. M. SEPTEMBRIS.

Dalla ex Scuola di S. Orsola ai Ss. Giov. e Paolo.

tav. 2,77 × 2,55.

Fasolo *Giannantonio*

n. Vicenza secolo XVI. — m. 1572 — Scuola Veneta.

Suo primo maestro fu lo Zelotti, poi Paolo Veronese. — Visse quasi sempre a Vicenza, ove lasciò lavori che furono meritamente apprezzati. Questo che possiede l'Ac-

cademia è uno dei suoi migliori dipinti. Secondo il De Boni. egli sarebbe morto a quarantaquattro anni soltanto, sare bbe quindi nato nel 1528.

19 — La Probatica Piscina. — Cristo chiede al paralitico perchè non approfitti del beneficio dell'acqua, a cui il povero ammalato accenna alla sua impotenza, da qui il miracolo di Cristo, la sorpresa dei Giudei, che sono meravigliati. Molte persone si affollano su per le scale che conducono alla piscina; in alto vedesi l'angelo.

Dalla chiesa di S. Rocco in Vicenza.

tela 3,60 × 2,10.

Carpaccio *Vittore*

20 — Fuori della città di Roma, il papa Ciriaco con seguito di Cardinali e Vescovi va ad incontrare S. Orsola, lo sposo di lei e lo stuolo di Vergini. — Anche questo quadro è segnato: Victoris Carpatio Veneti Opus.

Dalla ex Scuola di S. Orsola ai Ss. Giov. e Paolo.

tela 2,98 × 3,05.

Caliari *Paolo*

21 — Il convito del Signore in casa de Levi. — Sotto vasta e per l'architettura vaghissima loggia, è posta la mensa, nel mezzo della quale il Redentore parla con l'Apostolo Giovanni, mentre Pietro sta per trinciare. La conversazione è animata in ogni punto della mensa. L'autore del quadro è rappresentato da quella bellissima figura in piedi, che vicina al parapetto della scala, impartisce ordini ai servi. E quel com-

mensale, che trincia nella parte destra della mensa, dicesi rappresenti il frate domenicano che ordinò al Caliari questo dipinto. — Vi è la data di anno e mese soltanto, non il nome. A. D. MDLXXII die XX Aprilis.

Dal monastero dei Ss. Giovanni e Paolo.

tela 5,95 × 12,77.

Mansueti *Giovanni*

22 — Miracolo della SS. Croce seguito al ponte di S. Leone. — Mentre la Scuola andava in processione colla santa reliquia, arrivata in quel luogo chi portava la reliquia fu trattenuto dall' incedere per forza superiore che lo rese immobile. Più fortunato fu il parroco di quella contrada che accorso, prese la reliquia e portolla seco nella propria chiesa. Così la leggenda.

Dalla Scuola di S. Giov. Evangelista.

tela 3,18 × 4,57.

Carpaccio *Vittore*

23 — Gli ambasciatori inglesi, di ritorno del re Mauro, stanno alla presenza del loro re, riferendo la risposta ottenuta 'dal padre della sposa. — C' è la firma: Victoris Carpatio Veneti Opus.

Dalla ex Scuola di S. Orsola ai SS. Giov. e Paolo.

tela 2,98 × 5,17.

Sebastiani *Lazzaro*

24 — Donazione della reliquia della Croce ai Confratelli di

S. Giov. Evangelista. — Filippo Mazeri, di ritorno da Gerusalemme, ove era stato per combattere contro gl' infedeli, avendo portato seco un pezzetto della SS. Croce, dentro in una teca, decise di farne dono alla Scuola di S. Giov. Evangelista, alla quale egli pure apparteneva quale confratello.

Dalla Scuola di S. Giov. Evangelista.

tela 3,17 × 4,35.

Lo stesso

25 — Deposizione di Cristo dalla croce. — N. D. porta disteso in grembo il Salvatore morto, la Maddalena genuflessa ai piedi; attorno, Giovanni, Giuseppe di Arimatea, Nicodemo e Maria Cleofa che tiene un braccio di Cristo. Il fondo è paese montuoso, veggonsi i castelli di Gerusalemme. — Vi sono traccie di una iscrizione, ma resa illeggibile.

Dalla chiesa soppressa di S. Severo.

tela 2,80 × 1,52.

Porta *Giuseppe (detto il Salviati)*

n. Garfagnana 1520 — m. Venezia 1570.
Scuola Romana.

Ancora fanciullo andò a Roma condottovi da uno zio, e fu là che apprese l'arte da Francesco Salviati, il quale recatosi a Venezia, vi condusse anche il Porta, che qui prese dimora e s'ammogliò. La valentia conosciuta del Porta, fece che Pio IV lo chiamasse a Roma per lavorare nel Vaticano. Ritornato a Venezia, operò pel

Palazzo Ducale, i cui quadri sventuratamente incendiarono. Di lui però restano preziose tele in molte chiese e in privati Musei. — La riconoscenza al suo maestro lo indusse a farsi chiamare con quel cognome. La maniera del Salviati è un misto di romano, di fiorentino, unitamente al vivace colorito della scuola veneziana. Fu anche matematico e scrisse di questa scienza. Nulla però rimane, avendo nella sua ultima malattia gettato al fuoco tutti i suoi scritti.

26 — Il Battesimo di Cristo. — Il Battista versa l'acqua sul capo di Cristo, vi sono due santi in ginocchio e due angeli tengono le vesti del Salvatore, in alto il Padre Eterno e lo Spirito Santo ossequiati da angeli.

Dalla chiesa di S. Catterina di Mazzorbo.

tela 2,78 × 1,93.

Carpaccio *Vittore*

27 — Il martirio di S. Orsola e delle Vergini sue compagne. Nella parte, a destra del riguardante, il pittore volle rappresentare le solenni cerimonie dei funerali di dette martiri. Sta scritto: Victoris Carpatii Veneti Opus mccccLxxxxiii. — Se l'Accademia possiede ancora questo quadro, il merito lo si deve attribuire al signor Ispettore delle Gallerie, cav. Guglielmo Botti. Il quadro, che per i danni del tempo ed anche per l'incuria degli uomini, era stato dichiarato non restaurabile, il Botti invece, spendendovi fatica e impiegando tutta la sua intelligenza, riuscì nel restauro in modo da ottenere meritate lodi dagli intelligenti.

Dalla ex Scuola di S. Orsola a SS. Giov. e Paolo.

tela 2,79 × 5,56.

Caliari *Benedetto*

28 — L'ultima Cena. — A destra, Cristo benedice il pane, e gli apostoli sono intenti ad udire i suoi discorsi. — A sinistra, Cristo lava i piedi agli Apostoli.

Dalla chiesa soppressa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.

tela. 2,75 × 3,65.

Bellini *Gentile*

29 — La processione nella piazza di S. Marco. — La piazza è rappresentata dal Bellini, quale era all'epoca in cui eseguì questo singolarissimo dipinto. La leggenda narra che un certo Jacopo Salis mercante di Brescia, trovandosi a Venezia il giorno, in cui ricorreva la festività di S. Giovanni Evangelista, volle assistere anch'egli quale spettatore alla processione che, come di metodo era fatta dalla Confraternita con grandissimo sfarzo di cere, di argenterie in onore del Santo, nella piazza di S. Marco. Avendo il Salis avute notizie, che un suo figlio a Brescia, cadendo a terra, avevasi offeso gravemente il capo, pieno di fede, si votò alla reliquia della SS. Croce che portavasi in processione. Ottenne egli il miracolo, infatti, il giorno dopo, seppe che il figlio era completamente risanato. — L'autore ha segnato il presente quadro a questo modo: MCCCCLXXXXVI. GENTILIS BELLINI VENETI EQUITIS CRUCIS AMORE INCENSUS OPUS.

Dalla scuola di S. Giov. Evangelista.

tela. 3,60 × 7,40.

Florigerio *Sebastiano*

30 — La Vergine e Santi. — Un trono fatto a nichia accoglie la Vergine tenendo il putto; dietro a lei c'è S. Anna che tiene le mani sulle spalle di N. D., S. Rocco a sinistra è in atto di venerare la Vergine, a destra S. Sebastiano, legato ad una colonna.

Dalla Confraternita dei Calzolai in Udine.

tela. 2,40 × 1,80.

Rizzo *Francesco*

31 — Cristo risorto.

Leggesi la scritta: Franciscus Rizus Pinsit mdxiii.

Dal convento dei Domenicani alle Zattere.

tav. 2,95 × 2,10.

Carpaccio *Vittore*

32 — S. Orsola in gloria. — Sopra fasci di palme, circondata dalle Vergini e dal pontefice Ciriaco, S. Orsola riceve dall'Eterno Padre il premio del suo martirio. Due vergini ai lati della Santa portano ciascuna uno stendardo.

Il quadro ha la segnatura dell'autore: Op. Victoris Carpatio mccccLxxxxi.

Dalla ex scuola di S. Orsola ai SS. Giov. e Paolo.

tela. 4,70 × 3,65.

Martino *da Udine*

33 — L'Angelo Annunziatore.

Dalla scuola dei Calzolai in Udine.

tela. 1,85 × 0,78.

Carpaccio *Vittore*

34 — L' incontro di S. Anna e S. Gioacchino. — Ai lati dei due santi vi sono S. Lodovico re di Francia e S. Orsola collo stendardo; il fondo un paesaggio. Sta scritto: Victor Carpathius Venetus Op. mdxv.

Dalla chiesa di S. Francesco di Treviso.

tav. 1,83 × 1,66.

Martino *da Udine*

35 — La Vergine annunziata. — N. D. si è alzata dal suo genuflessorio, appoggia la mano sul libro che stava leggendo, ascolta la salutazione angelica, intanto la mistica colomba entra dalla finestra.

Dalla confraternita dei Calzolai in Udine.

tela 1,83 × 0,78.

SALA IX.

Caliari *Carlo*

1 — L'Assunta. — Mentre la Vergine ascende al Cielo, accompagnata dagli Angeli, gli Apostoli presenti, in diversi atteggiamenti, la contemplano.

Dalla chiesa di S. Maria Maggiore

tela 3,95 × 1,94.

Ingoli *Matteo*

n. Ravenna 1587. — m. 1631. — Scuola Bolognese Allievo di Alvise del Friso.

Imitatore dello stile di Paolo Caliari e del Palma, fu buon pittore, lavorando per molte chiese di Venezia. Coltivò anche l'architettura, ma poco rimane di lui in questa arte ,morì in fresca età, di peste. — Una Beata Vergine, che stava nel capitello della Merceria, rubata alcuni anni fa, e sostituita da altra di nessun pregio, era dell'Ingoli.

2 — N. D. in gloria col figlio in braccio e S. Anna che tiene un globo di cristallo, attorniati d'angeli, al disopra vedesi lo Spirito Santo. Nel piano inferiore S. Domenico e le Sante Chiara e Margherita, e dietro, le virtù della Prudenza e della Fortezza. — Sul piedestallo c'è la scritta: MDCXXX ANTONIO RIGHELLI CIVES VENETO, QUEM E REGIMINE VIDES. OPUS MATTHÆI INGOLI RAVENATIS. Fra il millesimo e l'iscrizione c'è lo stemma.

Dalla chiesa soppressa dei SS. Marco ed Andrea di Murano.

tela 4,10 × 1,75.

Robusti *Iacopo*

3 — Ritratto del Procuratore Carlo Morosini. — È in toga e tocco di velluto in testa, barba intiera, bianca, vi è lo stemma di famiglia. — Carlo di Giov. Batta. marito a Maria Molin di 'Amadio, nel 1522 eletto Procuratore de Ultra, fu uno dei quattro ambasc. a Paolo V nel 1543, visse in Procuratia quarant'anni, uno dei più longevi Procuratori, morì nel 1562, sepolto alla Carità. Questo ritratto deve esser stato fatto dal Tintoretto. non già al tempo della elezione, ma posteriormente, essendochè nel 1522 il Robusti aveva solo 10 anni.

Dalle Procuratie de Ultra.

tela 1,36 × 1,13.

Bonifacio *Veneziano*

4 — S. Bernardo e S. Sebastiano. — Il primo col camauro in testa è vestito degli abiti pontificali, di sotto del lembo del piviale esce fuori una figura d'aspetto infernale. S. Sebastiano è nudo, legato ad un tronco di albero, una freccia gli ha ferito il ventre. Sotto al primo vi è lo stemma Contarini colle iniziali B. C., sotto al secondo santo, lo stemma Cappello e le iniziali S. C.

Dal Magistrato del Monte di Sussidio.

tela 2,18 × 1,36.

Lo stesso

5 — L'adultera dinnanzi Cristo. — Molte persone stanno

attente alla risposta che Cristo dà agli accusatori dell'adultera, questa è in piedi, Cristo è seduto.

Dal Magistrato del sale.

tela 1,77 × 3,03.

Lo stesso

6 — Il Giudizio di Salomone. — È seduto sul suo trono ed ordina ai soldati di dividere il bambino vivente, la vera madre, presa da ambascia si getta colle bracia aperte, sui gradini del trono, implorando la salvezza del proprio figlio.

Dal Magistrato del Sale.

tela 1,78 × 8,30

Lo stesso

7 — S. Brunone e S. Catterina. — Figure intiere, grandi al vero. — S. Romualdo ha la mitra ai suoi piedi, tiene un libro in mano, ed un ramo di olivo.

Dalla Scuola della Certosa in Isola.

tela 2,03 × 1,07.

Palma *Iacopo il Vecchio*

8 — S. Pietro in cattedra ed altri Santi. — Sta seduto, tiene un libro aperto, e colla destra segna un punto della pagina, gli fanno circolo due sante martiri e i due santi Lodovico e Marco; — più vicini alla cattedra sono S. Giovanni Battista che posa un piede sul gradino, e S. Paolo colla spada in mano.

Dalla chiesa di Fontanelle presso Oderzo.

tela 2.85 × 1,76.

Bonifacio *Veneziano*

9 — S. Girolamo e la B. Margherita. — S. Girolamo ha la chiesa in mano ed il leone ai suoi piedi, figure intiere, grandi al vero.

Dalla Scuola della Certosa in Isola.

tela 2,03 × 1,05.

Vivarini *Giovanni ed Antonio*

10 — La Vergine Annunziata. — Genuflessa colle mani incrocciate al petto, vestita di ricco manto, con l'aureola sul capo, ascolta quanto le dice l'Angelo annunziatore.

Dalla Scuola della Carità. — Questa tavola fà parte dell'altra segnata n. 12.

tav. 1,80 × 0,75

Vivarini *Luigi*

Fiorì circa alla metà del Secolo XV. Fu il più giovane dell'illustre famiglia muranese, i cui membri si possono dire i padri della pittura. Pare mancasse verso il 1505.

11 — La Vergine seduta col bambino, S. Bernardino, S. Francesco, S. Antonio ed altro Vescovo Francescano. Ai lati del trono sono S. Giuseppe, e S. Anna.

É segnata: ALVIXE VIVARIN P. MCCCCLXXX.

Dalla chiesa di S. Francesco di Treviso.

tela 1,71 × 1,91.

Vivarini *Giovanni ed Antonio*

12 — L'Angelo Gabriele. Un ginocchio a terra, l'altro sollevato, tiene in una mano un giglio, indossa veste bianca, ed una stola, sul capo ha l'aureola. — Questa tavola fa parte dell'altra segnata n. 10.

Dalla Scuola della Carità

tav. 1,80 × 0,75.

Catena *Vincenzo*

13 — Cristo flagellato. — Il Redentore legato alla colonna è da manigoldi flagellato. Anna e Caiffa stanno sul trono, altre persone, sono presenti allo spettacolo.

Dalla demolita chiesa di san Severo.

tela 1,56 × 2,00.

Bonifacio *Veneziano*

14 — L'Adorazione dei Magi. — Entro una capanna, siede la Vergine portante il bambino sulle ginocchia, al quale i Magi presentano i loro doni; discosto dalla Vergine c'è S. Giuseppe in piedi appoggiato al bastone, dalla parte opposta e fuori del fabbricato, scorgonsi le cavalcature e tutto il seguito dei Magi, più in fondo paese montuoso ed alte roccie.

Quattro stemmi con iniziali veggonsi nel piano del quadro e sono A. V. - V. G. - A. C. - G. Z.

Dal Magistrato del Monte di Sussidio.

tela 1,97 × 3,10.

Vecellio *Tiziano?*

15 — La Visitazione di S. M. Elisabetta. — Le due donne si stringono le mani e stanno per baciarsi, dietro a queste i SS. Giuseppe e Zaccaria. — Il fondo è un fabbricato ad uso abitazione. — Il Cavalcaselle intorno a questo quadro, così si esprime: La Visitazione nell'Accademia di Venezia, che stava anticamente nel monastero di S. Andrea, è una tela dipinta con figure grandi poco meno del naturale, il colorito alquanto triste e manca di vigoria e di luce a cagione dei restauri e del ridipinto; le figure sono mal designate, sovratutto le estremità, le teste debolissime. Quella poi di S. Giuseppe è nuova, essendo stata sostituita, nei tempi nostri, all'antica, la quale assieme colla tela fu tagliata e portata via. Quantunque questa pittura sia ridotta a sì mal partito, pure vi si scorge una certa somiglianza colla maniera di Sebastiano dal Piombo, più che con quella di Tiziano, sebbene inferiore a qualunque opera riconosciuta sia dell'uno, sia dell'altro.

Dal soppresso monastero di S. Andrea in Venezia.
tela 2,10 × 1,44

Lo stesso

16 — Il Battista nel deserto. — Figura intiera, di prospettiva, ha il braccio destro alzato, è in atto di predicare, colla sinistra tiene il bacolo a croce, ai suoi piedi stà l'agnello, il fondo del quadro è una vasta pianura, con cascata di acqua, sotto il piede sinistro del Santo c'è scritto: Tiziano. — Il Cavalcaselle a proposito di questa tela, così scrive nella sua opera

sul Tiziano: Ritiratosi nella quiete del suo studio, produsse il bello e classico « S. Giovanni Battista » che dopo aver adornato per molti anni un altare nella chiesa di S. M. Maggiore, trovasi oggi alla Accademia. E non senza ragione il Vasari ed il Dolce lodano questa bella creazione, come una meraviglia di disegno e di colorito. Niun altro dipinto può, al par di questo, dimostrare la potenza del concetto e della giusta riproduzione della forma in una maniera più naturale e realistica. Splendido si è il disegno come lo sviluppo muscolare, unito a forme altrettanto belle, quanto vere ed il suo movimento incarna in se tutti i principii che insegnavasi nel secolo XVI. Lo stile di questo lavoro è quasi identico a quello di ogni altra opera del Tiziano, senonchè qui oltre alla forza ed al fuoco che costantemente il grande pittore dimostra, si rivela assai più che negli altri suoi dipinti, un mirabile studio di anatomia e di contorno ed una più scultoria precisione delle parti.

Dalla soppressa chiesa di S. M. Maggiore.

tela 1,97 × 1,33.

Ingoli *Matteo*

17 — La Cena di Cristo. — Nel piano superiore del quadro, Cristo e gli Apostoli seduti a mensa, sopra cui veggonsi il calice ed un pane, Cristo benedice un altro pane, che ha in mano, uno degli Apostoli sta ascoltando un angelo che gli parla, tenendo un libro chiuso ed una penna. Nel piano inferiore da una parte il vescovo Apollinare vestito pontificalmente, ha lo sguardo verso la mensa, un chierico al cospetto del Vescovo, tiene un libro aperto, nelle cui

pagine stanno scritte le lettere L. D. I. alla parte opposta avvi S. Lorenzo Giustiniani.

Dalla chiesa di S. Apollinare.

tela 4,03 × 2,03.

Bonifacio *Veneziano*

18 — I Santi Francesco e Paolo Apostolo. — Persone intiere, quasi al vero, sotto ognuno dei Santi, c'è uno stemma.

Dal Magistrato del Sale.

tela 1,78 × 1,36.

Robusti *Iacopo*

19 — Ritratto di un Senatore. — Mezza figura, con toga.

Dal Magistrato del Monte di Sussidio.

tela 0,78 × 0,65.

Cima *Giov. Batta (Scuola di)*

20 — La Temperanza.

Secondo il Boschini questo e l'altro dipinto al n. 23 sarebbero di Licinio Bernardino.

Dal Magistrato della Ternaria dell'Olio.

tela 1,87 × 0,82.

Cima *Giov. Batta*

21 — La Vergine in trono col bambino e Santi. — Sotto vaga tribuna sostenuta da quattro colonne, la Vergine seduta, porta sulle ginocchia il bambino Gesù,

che è in piedi e nudo, a destra ed a sinistra della Vergine ci sono i SS. Giorgio, Nicolò ed una martire, Antonio ab., Sebastiano ed altra martire. — Sul gradino della tribuna stanno seduti due putti che suonano, l'uno il violino, l'altro il mandorlino. — Il Boschini attribuisce questo quadro al Giambellino, mentre il Ridolfi lo dice del Cima, e con lui molti altri.

Dalla soppressa chiesa della Carità.

tav. 4,10 × 2,10.

Robusti *Jacopo*

22 — Ritratto in figura di S. Giovanni Evangelista.

Dal Magistrato del Monte di Sussidio.

tela 0,82 × 0,64.

Cima *Giov. Batta (Scuola di)*

23 — La Giustizia.

Dal Magistrato della Ternaria dell'Olio.

tela 1,87 × 0,82.

Bonifacio *Veneziano*

24 — S. Giovanni Evangelista nel mezzo, tiene in mano un calice contenente una serpe, ai lati S. Andrea colla croce e S. Antonio ab. col bastone. Nel piano sottoposto, ci sono quattro stemmi, due sotto S. Andrea colle iniziali A. G. - A. G.; un terzo sotto San Giovanni con I. F.; il quarto sotto S. Antonio colle lettere A. D.

Dal Magistrato del Monte Novissimo.

tela 2,05 × 1,37.

Rizzo *Girolamo*

25 — S. Marco. — Mezza figura di prospetto, dicesi essere questo quadro parte di una tela maggiore.
Dal Magistrato della Messetteria.
tela 0,78 × 0,65.

Lo stesso

26 — S. Girolamo. — Mezza figura è parte di quadro maggiore.
Dal Magistrato della Messetteria.
tela 0,78 × 0,65.

Scuola Toscana
Sec. XVI.

27 — Ritratto di vecchio. Testa con barba bianca, di prospetto.
Dono del signor Weber.
tav. 0,50 × 0,35.

Robusti *Domenico*

28 — Ritratto di Procuratore. — Mezza figura, di profilo, testa calva, barba bianca, indossa toga e stola d'oro. Vi è lo stemma e le iniziali M. D. (Matteo Dandolo). — Matteo di Marco q. Andrea nel 1521 sposò Donna . . . . Contarini di Alvise, nel 1547 fu uno dei due ambasciatori mandati in Francia, nel 1549 Ambasc. a Roma, eletto Procuratore de Ultra 3 dicembre 1563, morto 29 luglio 1570, sepolto a S. Moisè.
Dalla Procuratia de Ultra.
tela 1,05 × 0,92.

Bonifacio *Veneziano*

29 — S. Antonio ab. e S. Marco. — Figure intiere al naturale. Dal Magistrato dei Governatori alle Entrade.
tela. 2,20 × 1,38.

Bigordi *Rodolfo detto il Ghirlandajo.*

n. Firenze 1485 — m. 1560. — Scuola Fiorentina. Discepolo di Davide suo zio.

Fu detto Ghirlandajo dalla professione dell'avo, orafo e lavoratore di ghirlande, adornamento di capo delle giovani fiorentine, uso che vigeva fino dal secolo XIV. Abbandonò la professione lucrosa, ma modesta, per darsi alla pittura, cui si sentiva inclinato, e di vero superò la mediocrità in quest'arte.

30 — La Vergine in trono, tiene fra le braccia il bambino, attorno vi sono due angeli con in mano un giglio ed ai lati i SS. Pietro Martire e Lucia.
Dalla Accademia di Firenze in cambio di altro dipinto.
tav. 1,58 × 1,66.

Diana *Benedetto*

31 — Nel mezzo del quadro avvi un trono su cui è assisa la Vergine avente sulle ginocchia il bambino, ai lati del trono, in piedi, vi sono i SS. Girolamo, Benedetto, Giustina e Maddalena. È segnato: Benedictus Diana Pix. — In altro cartello c'è scritto: D. Fiordelixe mugier che fo di maistro Bartolo Bochaler fato far questa op. — Vi è disegnata una gallina faraona.
tav. 1,97 × 2,25.

Caliari *Paolo*

32 — L'Istituzione del Soccorso. — La Vergine in gloria, tiene il bambino, è attorniata da angeli; alla sua destra una figura di donna sulle nubi (forse è l'allegoria di Venezia) presenta alla Vergine alcune pie donne, la prima attempata, l'altre giovani e sfarzosamente abbigliate; pare si tolgano di dosso le gioje ed altri monili, in segno di rinuncia al mondo, e per dedicarsi colla prima alla istituzione del Soccorso. Sottostanti alle figure vi sono delle fanciulle, rappresentano le ricoverate.

Dalla Chiesa del Soccorso in Venezia.

tela 2,40 × 2,60.

Palma *Jacopo il Vecchio*

33 — L'Assunta. — N. D. è in aria posa i piedi sopra le ali d'un angelo, altri angeli le fanno corona. Ella getta la cintola agli Apostoli che meravigliati, hanno lo sguardo rivolto a lei.

tav. 1,85 × 1,38.

Polidoro *Veneziano?*

34 — Il Cenacolo. — Lo Spirito Santo discende sopra la Vergine e gli Apostoli. N. D. è seduta in trono colle mani giunte e gli occhi rivolti al cielo, gli apostoli e le pie donne le fanno corona. Superiormente c'è il Padre Eterno in gloria con coro di angeli, la mistica Colomba espande raggi di luce sopra i congregati. Sul davanti del piano del trono sta scritto: Anno Dni mdlv.

tela 2,75 × 1,92.

Bonifacio *Veneziano*

35 — L'Adorazione dei Magi.

Dall'ufficio della cassa del Consiglio di X.

tela 1,90 × 3,33.

Robusti *Iacopo*

36 — La Deposizione dalla Croce. — Cristo è adaggiato sulle ginocchia della Vergine seduta. Giuseppe d'Arimatea e la Maddalena gli sostengono la testa e le spalle; una delle Marie sovviene la Vergine svenuta.

Dalla chiesa di S. M. della Umiltà a Venezia.

tela 2,27 × 2,95.

Marconi *Rocco*

37 — Il Redentore ed i SS. Pietro e Giovanni Battista. Il Redentore in mezzo ai due Santi è in atto di benedire.

Dalla chiesa soppressa di S. M. Nuova.

tela 1,85 × 1,25.

Montagna *Bortolomeo*

38 — Cristo fra i SS. Rocco e Sebastiano. — Cristo nudo, in piedi, colle mani stese (volgarmente dicesi la Pietà). — I due Santi sono in atto di adorazione.

Dalla chiesa di S. Rocco di Vicenza.

tav. 1,83 × 1,25.

Mansueti *Giovanni*

39 — I Santi Sebastiano, Gregorio, Francesco, Rocco e Liberale. Nel mezzo d'una navata di chiesa è legato ad un pilastro S. Sebastiano, frecciato in varie parti del corpo; ai suoi lati ci sono Gregorio papa, Francesco, Rocco e Liberale. In un angolo del quadro sopra cartellino sta scritto: Hoc enim Iohannis de Mansuetis opus est. 1500.

Dalla chiesa soppressa di S. Francesco di Treviso.

tav. 1,97 × 2,25.

Bonifacio *Veneziano*

40 — I Santi Filippo e Silvestro. — Il secondo veste indumenti pontificali. — Sotto c'è l'anno mdlxii e poi cinque stemmi colle iniziali.

Dalle stanze dei Governatori all'Entrate.

tela 2,16 × 1,28.

Lo stesso

41 — S. Marco. — È in atto di essere ispirato. Sta scrivendo. Ci sono due stemmi e le iniziali.

Dal Magistrato del Sale.

tela 2,20 × 1,22.

Robusti *Iacopo*

42 — Ritratto di un senatore. — È genuflesso in atto di pregare, ha toga e stola.

Dalle Procuratie.

tela 1,52 × 1,13.

Caliari *Carlo*

43 — Incoronazione della Vergine. — La parte superiore del quadro è occupata dalla Triade, che circondata da Cherubini, incorona la Vergine; nella parte inferiore c'è uno stuolo di Santi e Sante, i quali sono spettatori di questa incoronazione; notansi fra gli altri i Santi Girolamo, Agostino, Lorenzo, Catterina, Chiara etc.

Dalla chiesa di Ogni Santi.

tela 3,90 × 2,12.

SALA X.(*)

Nogari *Giuseppe*

n. Venezia 1699 — m. 1763 — Scuola Veneta
Scolaro del Balestra.

Fu un assai buono ritrattista, ed elegante pittore di storiette, volle qualche volta avvicinarsi alla maniera del Piazzetta, visse lungo tempo a Torino e lavorò per quella Corte. Lo Zanetti accenna alle sue teste benissimo eseguite, meglio di qualunque altra parte delle figure.

1 — Ritratto del Doge Pietro Grimani. — Mezza figura, con vestito e corno ducale. — Pietro di Pietro q. Marcantonio nato li 5 ottobre 1677, Savio del Consiglio, fu ambasciatore in Inghilterra ed a Vienna. Nel 1719 fu eletto Procuratore de Supra, e creato Doge nel 1741, morì nel 1752.
Dalla Antica Accademia di pittura.
tela 0,80 × 0,65

Longhi *Alessandro*

n. Venezia 1733 — m. 1813 — Scuola Veneta.

Fu figlio a Pietro e si distinse quale ritrattista e incisore all'acqua forte, riprodusse alcuni quadri del padre. Fu anche biografo di un buon numero degli artisti del suo secolo, ed uno dei membri della Veneta Accademia.

(*) Designiamo col nome di Sala X queste tre stanze unite, numerando progressivamente i quadri che contengono. Gli autori di essi, sono per la maggior parte del secolo scorso.

2 — Ritratto del Doge Paolo Renier. — Mezza figura, ha il corno in testa e porta la veste ducale. — Paolo Renier di Andrea q. Daniel, nacque 21 novembre 1710; nel 1733 sposò Donna Giustina Donà q. Lunardo. Fu ambasciatore a Vienna, Bailo a Costantinopoli; nel 1779 fu creato Doge e morì nel marzo 1789. — Morta la Donà fece un matrimonio morganatico con certa Margherita Dalmar, o Dalmer.

Dall'antica Accademia di Pittura.

tela 0,80 × 0,65.

Renieri *Nicolò*

3 — Sibilla Eritrea. — É seduta, e tiene con una mano una pergamena su cui sta scritto: Jesus Christus Dei Filius Salvator.

Dal convento di S. Giobbe.

tela ,140 × 0,68.

Tiepolo *Giandomenico*

n. Venezia 1726 — m. fine secolo XVIII.
Scuola Veneta. — Allievo del padre.

Viaggiò col padre in Spagna, e con lui lavorò moltissimo. Come il Longhi, così pure Giandomenico Tiepolo fu distinto nella incisione ad acqua forte, copiando i soggetti del padre.

4 — L'istituzione della Eucarestia. — Cristo distribuisce il pane benedetto agli Apostoli, i quali stanno genuflessi in atto di profonda adorazione; uno solo sta in piedi a mani giunte. In aria ci sono degli angeli presenti a questa ceremonia, uno ha in mano il turibolo, incensando; fondo del quadro è architettonico.

Dall'antica Accademia di Pittura.

tela 1,53 × 1,00.

D' Andrea *cav. Jacopo*

Attuale professore di Pittura in questa Accademia.

5 — Il profeta Daniele spiega il sogno alla presenza di Nabucodonosor, che è genuflesso colla fronte a terra sui gradini del suo trono. Ci sono gli indovini che mostrano il loro stupore e lo sdegno nell' udire la franca e giusta spiegazione. Dietro a Nabucco ci sono alcuni ufficiali della regia, sorpresi anch' essi e meravigliati. — Vi ha il nome dell'autore: Jacopo d' Andrea.

Saggio dell'alunnato di Roma.

tela 2,37 × 3,20.

Tiepolo *Giambattista*

6 — S. Giuseppe tiene ritto il bambino sopra piedestallo, sul dinnanzi c'è S. Antonio ab. e S. Anna colle mani giunte e genuflessa; al di dietro S. Antonio di Padova col giglio in mano ed altro santo francescano che tiene una croce.

Dall'ex convento delle Cappuccine di Castello.

tela 2,08 × 1,16.

Piazzetta *Giov. Battista*

n. Venezia 1682 — m. 1754 — Scuola Veneta.

Figlio di Jacopo da Pedaroba scultore in legno, inconscio egli apprese l'arte nell'officina del padre; ma la pratica della pittura l'ebbe da Antonio Molino. A Bologna si recò allo studio del Crespi, e si rese celebre per i suoi giuocchi di luce.

Tornato a Venezia lavorò per molte chiese, e le sue opere furono incise dal Bartolozzi. Trattò tanto il genere profano quanto il sacro, però più questo che quello. Pochi anni prima di morire, fu eletto Direttore dell'Accademia d'allora. Nonostante i molti guadagni fatti, egli morì in miseria, tanto che le spese dei suoi funerali le sostenne l'amico suo il librajo Albrizzi. Ebbe valenti e non pochi scolari.

7 — L'indovina. — Una bella contadina vestita del suo costume con cappello di paglia in testa, col sorriso di compiacenza, fa pronosticare la sua sorte da una indovina; questa appunto osserva la propria mano e pronuncia il suo pronostico. Due contadini, un po' discosti sono intenti ad udire il responso della indovina.

Aquisto del r. Ministero della Istruz. Publ., 1887.

tela 1,55 × 1,18.

Tiepolo *Giovanni Battista*

8 — N. D. in gloria col bambino; inferiormente c'è S. Gaetano rivolto alla Vergine in atto di preghiera; figura intiera.

Aquisto del r. Ministero della Publ. Istruz., 1887.

Balestra *Antonio*

n. Verona 1666 — m. 1740 — Scuola Veneta.

Dalla mercatura passò all'arte pittorica, fu a Bologna ed a Roma. Venuto a Venezia, studiò sotto il Bellucci, fu pittore di vivacità e di grazia. Tenne anche scuola con molto profitto. Molte delle nostre chiese possedono pitture di questo artista.

9 — L'Annunciata. — La Vergine in atto di sorpresa e umile, ascolta la salutazione angelica. La mistica colomba scende dal cielo. Dietro alla Vergine c'è il genuflessorio con un libro aperto.

Dalla antica Accademia di pittura.

tela. 1,52 × 2,05.

Vecellio *Tiziano*

10 — Ritratto di Priamo da Lezze Procuratore. — Figlio di Andrea q. Benedetto, sposò nel 1490 Donna Elisabetta Dolfin di Delfino; nel 1556 fu eletto Procurator de Citra, e morì li 8 Agosto 1557. — Il Cavalcaselle intorno a questo quadro, dice: In questa tela non rimane della pittura che poco più della testa, il rimanente è un'aggiunta. La pittura è molto alterata dai ritocchi, di modo che oggi potrebbe forse attribuirsi a Damiano Mazza. — È dipinto di faccia, è calvo, la barba bianca.

Dalle Procuratie di Citra.

tela 0,52 × 0,43.

Nogari *Giuseppe*

11 — Ritratto del Doge Marco Foscarini. — Veste abito e corno ducali. — Figlio del cav. Nicolò n. 4 febbr. 1695. Imparò filosofia a Bologna; Savio agli ordini nel 1721, nel 1730 andò Ambasc. a Vienna, poi in Francia, di nuovo a Vienna, poscia alla Corte di Roma. Nel 1741 Procurat. di S. Marco per merito; reduce dalla Legazione di Torino, fu eletto Bibliotecario della Marciana; Riformatore dello Studio di Padova.

Nel 1762 successe al Doge Loredano, e dieci anni dopo moriva. Fu dottissimo, scrisse la storia della Letteratura Veneziana ed altri importanti lavori.

Dall'antica Accademia di Pittura.

tela 0,80 × 0,65.

Ricci *Marco*

n. Belluno 1676 — m. Venezia 1729. — Scuola Veneta
Allievo di suo zio Sebastiano

Prima trattò la storia, poi il paesaggio, ispirato specialmente dai luoghi stupendi che circondano il suo paese natale. Oltre che esimio nella pittura fu anche versato in belle lettere. In Inghilterra, ove recossi collo zio, lasciò quadri di tale bellezza, che lo fecero salire in fama. I suoi dipinti non sono apprezzati soltanto per la verità del paesaggio, ma per la verità delle figure, delle quali li ornava. Ebbe scolari come i Valeriani, il Zuccarelli, lo Zais etc. Incise anche buon numero di paesi. Molte volte ajutò lo zio Sebastiano.

12 — Paesaggio, con alcuni cavalli che abbeverano ad una fontana.

Acquisto del r. Minist. della Istruz. Publ., 1878.

tela 1,38 × 2,00.

Scuola Fiamminga

Secolo XVIII.

13 — Paesaggio.

Dall'ex convento di S. Maria della Salute.

tela. 0,46 × 0,40.

Carriera *Rosalba*

n. Venezia 1675 — m. 25 Aprile 1757.
Scuola Veneta.

Di questa illustre pittrice dedicatasi a dipingere a pastello, dice lo Zanetti: il genio dell'illustre Rosalba fu dei più nobili; bello comparia il naturale, anche se difettoso, dipinto dalle sue mani. Lo stile suo era nitido; lieta, facile, vaghissima la tinta senza svagarsi dal naturale e il disegno ben regolato delle opere sue aveva grazia nativa e nobile, non facile trovarsi in pittura. I lavori di lei non sono in pubblico, molto ella operò per le case private, e le gallerie di Manfrin, di Zanetti e di tanti altri ne possedevano e ne possedono. Fu in Francia due anni, ove lasciò fama imperitura. — Il Diario del suo soggiorno in Francia fu pubblicato prima dall'ab. Vianelli, poi ristampato dal comm. Barozzi. Il Dottor Tomaso Locatelli lesse l'elogio di questa pittrice nella nostra Accademia l'anno 1838. — Alfredo Sensier publicò un bel volume sulla Rosalba, traducendo in francese il Diario con copiose note.

14 — Ritratto di giovane patrizio.
Dal patr. Molin.
tela. 0,58 × 0,47.

Crespi *Luigi*

n. Bologna? — m. 1779. — Scuola Bolognese.

Figlio del distinto cav. Giuseppe, detto lo Spagnoletto, pei suoi abbigliamenti. — Sebbene datosi alla vita ecclesiastica, e fatto canonico, coltivò la pittura in modo da essere ascritto a varie Accademie. Si rese celebre anche per aver continuata l'opera del Malvasia: Felsina Pittrice.

15 — Ritratto di se stesso. — Mezza figura, tiene in mano la tavolozza ed i pennelli, mentre colla destra svolge le pagine di un libro. — Leggesi con qualche difcoltà: ALOYSIUS CAN. CRISPI BONONIENSIS. PROFESSOR ACCAD. FLORENT. PARMEN. IN VENET. PINXIT ANNO 1775.

Scuola Fiamminga

16 — Paesaggio.
Dall'ex convento di S. Maria della Salute.
tela 0,46 × 0,40.

Carriera *Rosalba*

17 — Ritratto della stessa pittrice. — Busto.
Dal patr. Molin
tela 0,50 × 0,41.

Scuola Veneta

18 — Ritratto del Procuratore Melchiore Michiele. — Figlio di Tomà q. Matteo, fu Savio del Consiglio, Capitano generale da Mar, Ambasc. a Pio IV. Nel 1558 eletto Procur. de Supra, morì in aprile del 1572, fu sepolto a S. Geminiano, dove gli fu eretta una statua. — Leggesi: MELCHIOR MICHIELI EQ. MDLVIII.
Dalle Procurative di Citra.
tela. 1,15 × 1,00.

Ricci *Marco*

19 — Paesaggio con torrente, alcune donne lavano.
Acquisto del r. Minist. della Publ. Istruz., 1878.
tela 1,38 × 2,00.

Marieschi *Iacopo*

n. Venezia 1711 — m. 1794 — Scuola Veneta.
Allievo di Gaspare Diziani.

Dalle sue opere che conservansi in varie chiese di qui, si scorge la sua valentia prospettica, ma anche il manierismo che cominciava ad adottarsi da alcuni artisti. Fu uno dei primi membri dell'Accademia Veneta.

20 — L'interno d'un edificio capricioso.
Dal patr. Molin.

tela. 0,53 × 0,56.

Zuccarelli *Francesco*

n. Pitigliano in Toscana 1702 — m. Venezia? 1788
Scuola Toscana.

Nella sua gioventù fu anche incisore, ma il genere da lui prediletto in pittura, fu il paesaggio, dal quale ebbe fama di celebre, e per lo stesso acquistando molte ricchezze. Pare siasi recato a Londra due volte, così dice lo Zanetti suo lodatore, e pare abbia avuto parte alla istituzione della Accademia pittorica a Londra. Visse lungo tempo a Venezia, ornando le sale dei patrizii coi suoi stupendi dipinti.

21 — Paesaggio con la sacra famiglia. — La Vergine seduta sotto ad un albero, porge al bambino un frutto, e più discosto vedesi S. Giuseppe, che va raccogliendone altri.
Dal patr. Molin.

tela 0,44 × 0,58.

Pellegrini *Giov. Antonio*

n. Venezia 1675 — m. 1741. — Scuola Veneta.
Discepolo di Ricci Sebastiano.

Zanetti lo vuole invece scolaro di Paolo Pagano. Fu in Spagna e in Francia, ove ebbe ordinazioni ed onori, fra cui quello di membro della Accademia di pittura a Parigi. Ritornato in patria, sposò Angelica sorella della Rosalba Carriera. I suoi detrattori dicevano, le sue pitture non essere durature, il tempo invece provò il contrario.

22 — Ritratto di Francesco Bartolozzi, che seduto, sta scrivendo. Il Bartolozzi nacque a Firenze nel 1730, morì a Lisbona nel 1813. Fu pittore ed incisore, apprese il disegno dal Ferretti. Venuto a Venezia fu scolaro del Wagner. Amico della Kauffman ne incise quasi tutte le opere. Accettò l'offertagli direzione generale della incisione a Lisbona, quantunque in età avanzata. Intorno al Bartolozzi fu publicata a Londra un opera in due volumi, nella quale c'è un diligente ed il più che sia possibile esatto elenco delle sue opere.

Dalla antica Accademia di Pittura.
tela 1,02 × 0,88.

Longhi *Pietro*

23 — Ritratto dell'architetto Tomaso Temanza. — Mezza figura, ha in mano la squara ed il compasso. — Nacque a Venezia nel 1705 da Antonio e da Adriana Scalfarotto. Il padre gli diede i primi elementi dell'arte. Studiò matematica sotto il Poleni, a soli 22 anni fu assistente al Magistrato dell'Acque e nel 1742 surrogò lo Zendrini quale ingegnere. Il

Governo gli diede commissioni molte e difficili. Ebbe fama in tutta Italia e fuori. Le sue opere tanto artistiche che scientifiche, gli meritarono un posto distinto fra i più illustri matematici del sec. XVIII. Morì nel 1789 di 84 anni.

Dono del cav. Francesco Lazzari fu profess. di quest' Accademia.

tela 0,73 × 0,54.

Zuccarelli *Francesco*

24 — Paesaggio. — Una donna con un fanciullo, conduce a pascolo li armenti.

Dal patr. Molin.

tela 0,26 × 0,35.

Longhi *Alessandro*

25 — Ritratto del Doge Alvise IV Mocenigo. — Mezza figura, nella destra ha un guanto. — Alvise IV cav. q. Alvise III, n. 19 maggio 1701; sposò D. Pisana Corner di Federico nel 1739. Fu Savio del Consiglio, Ambasc. in Francia, Roma, Napoli, e creato Doge nel 1763, morì li 31 dicembre 1778.

Dall' antica Accademia di pittura.

tela 0,80 × 0,65.

Zuccarelli *Francesco*

26 — Paesaggio con la Sacra Famiglia. — La Vergine seduta, tiene in grembo il putto, ed è in colloquio con S. Giuseppe; più lungi due bambini giuocano col somarello, uno lo trascina, l'altro vi è sopra.

Dal patr. Molin.

tela. 1,03 × 0,89.

Ruschi o Ruschio *Francesco*

Togliamo dal De Boni le seguenti notizie intorno a questo artista: Pittor romano, operava circa il 1650. Scolaro del Caravaggio, è ignoto a Roma, ma notissimo a Venezia, Treviso, Vicenza dove condusse diversi lodevoli quadri in molte chiese, introducendovi lo stile di macchia e di forza.

27 — La Samaritana. — Il Salvator seduto parla colla Samaritana che è in piedi. Dietro a Cristo veggonsi due figure che parlano fra loro.

Dal Palazzo Cornaro, ora r. Prefettura.

tela. 1,10 × 1,49.

Cassana *Giov. Agostino*

n. Mirandola 1658 — m. Genova 1720
Scuola Genovese.

Il genere da lui coltivato fu riprodurre frutta ed animali, non volendo entrare nel campo di Nicolò suo padre egli pure pittore. Fece anche dei ritratti, fra i quali quello del Doge Francesco Erizzo. Lo si chiama anche Abate, perchè pare vestisse l'abito ecclesiastico; che poi smise, ma secondo il De Boni, lo riprese e fu prete.

28 — Frutta ed Erbaggi.

Dal Monastero di S. Giorgio Maggiore.

tela 1,15 × 1,65.

Gaspari *Pietro*

29 — Edifizio capriccioso. C'è: Petrus Gaspari fa. mdcclxxv.

Dall'antica Accademia di Pittura.

tela 1,27 × 0,79.

Zais *Giuseppe*

n. Secolo XVIII in principio — m. 1784.
Scuola Veneta.

Dal paesista Zuccarelli imparò l'arte, fu meno soave nelle tinte, ma più fecondo del maestro nell'invenzione. Lavorò molto pel console inglese Smith, residente a Venezia, ma dissipato morì all'ospedale.

30 — Paesaggio. — Nel centro una fontana, alcune persone vanno a prender acqua, altri sono a cavallo, sul davanti un lago.

Dall'antica Accademia di Pittura.
tela 1,28 × 0,79.

Robusti *Iacopo*

31 — Ritratto di Giovanni Tiepolo Patr. di Venezia. — Figura quasi intiera, con una mano tiene la croce, coll'altra un libro. — In alto del quadro leggesi: Joannes Theopolus Venet. Patriarc. dalmatiæque prima. Iam pridem ecclesiæ S. Marci primicerius in reip. Magistratibus gerendis munere de chathavere cum eximia prudentia aequitatisque laude Functus. — Giovanni Tiepolo detto anche Zuanne di Agostin q. Nicolò e di Donna Laura Bragadin nacque 12 Aprile 1570, fu Primicerio di S. Marco, dal 1603 fino ai 20 Novembre 1619 in cui venne eletto Patriarca di Venezia, e morì nel 1631.

Cassana *Giov. Agostino*

32 — Animali e frutta.

Dal convento di S. Giorgio Maggiore.
tela. 1,15 × 1,65

Longhi *Alessandro*

33 — Ritratto del Doge Francesco Loredano. — Il Loredano nacque 9 febbr. 1691 da Andrea; Provveditor a Palma, consigliere, ambasc. a Carlo di Baviera e poi a Vienna, Capitano a Brescia e creato Doge nel 1752, morì nel 1762.

Dall'antica Accademia di Pittura
tela 0,80 × 0,65.

Visentini *Antonio*

n. Venezia 1688. — m. 1782 — Scuola Veneta.

Fu pittore, architetto, incisore. Quale architetto lavorò in alcuni palazzi. quale incisore diede alla luce molte vedute del Canaletto, ma l'opera sua più importante ed eccellente è la Real Basilica di S. Marco. Del Visentini scrisse il cav. Andrea Tessier.

34 — Cortile di fabbricato capriccioso. — L'autore si è segnato: Antono (sic) Visentini f.

Dall'antica Accademia di Pittura.
tela 1,27 × 0,92.

Battaglioli *Francesco*

n. Modena.

Fu pittore e scultore, nelle chiese di Modena si conservano statue e quadri suoi.

35 — Fabbricato capriccioso.

Dall'antica Accademia di Pittura.
tela 1,30 × 2,25.

Soli *Giuseppe Maria*

n. Vignola nel Modenese 1745 — m. 1833
Scuola Bolognese.

Fu più celebre architetto che pittore; dal Duca di Modena ebbe la nomina di Direttore dell'Accademia da lui organizzata. Disegnò e diresse i lavori di quella parte del palazzo reale a Venezia che fu eretta sull'aerea della demolita chiesa di S. Geminiano. Tentò di richiamare l'architettura a più nobili intendimenti e torla dalla frenesia in cui era soggiaciuta, causa il Boronimi, il Del Pozzo e imitatori.

36 — Prospettiva.

Dall'antica Accademia di Pittura.

tela 1,27 × 0,92.

Renieri *Nicolò*

37 — La Vergine Annunziata. — È genuflessa e legge attentamente, a piedi del genuflessorio, c'è un vaso con fiori.

Dal Monastero di S. Teresa.

tela 2,95 × 1,30.

Robusti *Domenico*

38 — Ritratto del Procurator Pietro Marcello. — Figura quasi intiera. — Pietro di Antonio q. Piero nato 29 genn. 1521; Ebbe per moglie Donna Paolina Bragadin di Antonio, fu eletto Procurat. di Citra nel 1595, e morì nel 1596, 18 ottobre, fu sepolto a S. Sofia. — C'è scritto: Petrus Marc.s

Dalle Procuratie di Citra.

tela 1,13 × 1,00.

Renieri *Nicolò*

39 — L'Angelo Annunziante.
Dal Monastero di S. Teresa.
tela 2,95 × 1,30.

Moretti *Giuseppe*

n. Bologna 1659 — m. 1738 — Scuola Bolognese

Imparò prima l'arte di incidere su legno per le tipografie, avendo da fanciullo esercitato il mestiere di stampatore, diedesi poi all'incisione sopra rame, ma riuscì mediocremente.

40 — Atrio di capriccioso edifizio.
Dall'antica Accademia di Pittura.
tela 1,30 × 0,55.

Canal *Antonio (detto Canaletto)*

41 — Bellissimo atrio di palazzo. — C'è scritto: Antonio Ca.. .. 1765.
Dall'antica Accademia di Pittura.
tela 1,29 × 0,93.

Chimenti *Jacopo*

n. Empoli 1554 — m. 1640, 30 Settembre
Scuola Toscana.

Fu egli allievo di Tomaso da S. Frediano, ma prescelse la maniera di Andrea Dal Sarto, condusse vita dissipata, per cui i suoi amici lo chiamavano Empilo, anagramma di Empoli, col quale era conosciuto.

42 — Madonna col bambino ed il Battista. — La Vergine è seduta, ha in grembo il bambino che con un braccio si tiene al collo della Vergine, la quale ha un libro nella sinistra, sostenendo colla destra il piedino del putto; il fanciullo Battista che stà vicino, è in atto di parlare.

Acquisto dall'ab. Parisi.

tela. 1,23 × 0,93.

Longhi *Alessandro*

43 — La Pittura ed il Merito. — La prima è in atto di disegnare, seduta; il secondo è in piede, il lauro gli cinge la testa e tiene un libro stretto al petto. Vi sono varii emblemi e sullo schienale d'un libro sta scritto: Alessandro Longhi.

Dall'antica Accademia di Pittura.

tela 1,25 × 0,93.

Maggiotto *Domenico*

n. Venezia 1720 — m. 1794. — Scuola Veneta
Scolaro del Piazzetta.

Da Venezia passò a lavorare in Germania, e i suoi dipinti hanno della maniera fiamminga. Qui a Venezia in molte chiese veggonsi lavori suoi, che hanno la dolcezza del Ricci. Una biografia diffusa dal Maggiotto fu scritta dal cav. Andrea Tessier nell'Archivio Veneto.

44 — L'Arte della scultura che si consiglia dalla natura. Allegoria. — Lo Zanetti nella sua opera della Pittura Veneziana, dice a proposito di questo artista: Nella stanza delle adunanze della publica Accademia è posto ora un suo quadro che rappresenta la Scultura e la Pittura. — È segnato: Domenico Maggiotto.

tela 1,30 × 0,92.

Lazzarini *Gregorio*

n. Venezia 1655 — m. nel Polesine 1740.
Scuola Veneta.

Fu alla scuola del genovese Francesco Rosa, ma non accettò la maniera del maestro. Pare che egli andasse a Roma e studiasse maestri migliori. Dal Senato Veneto fu scielto a rappresentare sulla tela le gesta del Peloponosiaco. Moltissime sono le sue opere, e la migliore è a S. Pietro di Castello: la carità di S. Lorenzo Giustiniani.

45 — Il Sacrificio di Abramo. — L'Angelo ferma la mano di Abramo che impugna un coltello per sacrificare il figlio, il quale è già sulla catasta di legne, rassegnato al sacrificio; un poco lungi vedesi il capro espiatorio.

Dall'ex convento dei SS. Giov. e Paolo.
tela 1,67 × 1,36.

Novelli *Pietro Antonio*

n. Venezia 1728 — m. principio XIX.
Scuola Veneta.

Discendente da famiglia di Treviso, studiò con incessanti veglie e fatiche assistito per i lumi grandi dell'Arte da D. Pietro Toni sacerdote modenese suo zio — così dice Alessandro Longhi parlando di questo pittore nel suo *Compendio delle Vite dei pittori veneziani storici più rinomati del presente secolo.* Merita particolar attenzione una sua pala a S. Fosca. Fu erudito e scrisse la propria biografia. — Ebbe il figlio Francesco famoso incisore, che adornò dei suoi intagli varie opere fra le quali le Commedie del Goldoni, e le luminose gesta di Don Chisciotte del Cervantes.

46 — Allegoria. — La Pittura coadjuvata dalla invenzione e dal disegno. — Una persona è in atto di dipingere, un genietto le sta vicino, dall'altra parte un vecchio nudo seduto sta disegnando, vicina a questi una figura colle ali alla testa, è in piedi e tiene in mano un'idolo. — Leggesi: Petrus Antonius Novelli Venetus Pinxit 1776.

Dall'antica Accademia di Pittura.

tela 1,30 × 1,83.

Cignaroli *Giambettino*

n. Verona 1706 — *m.* 1770. — *Scuola Veneta.*

A soli dicianove anni condusse senza alcun ajuto la lodatissima tavola della Natività. A Venezia lavorò in affresco per la casa patrizia Labia. Molti sovrani lo desiderarono, ma ricusò i loro inviti. Molte delle sue opere sono sparse in Italia, Inghilterra, Spagna, Germania e tutte lodatissime. Univa molta coltura sì nelle scienze fisiche che nella poesia. Ebbe a biografi Ippolito Bevilacqua, il Longhi ed altri ancora.

47 — La morte di Rachele? — Una giovine puerpera sta stesa sul letto, morta, vicino a lei l'addolorato marito piange; una donna ed un bambino dimostrano col pianto la loro angoscia. Nella stessa stanza, c'è altra donna seduta, porta il neonato, prestandogli le prime cure, presso il fuoco vedesi una fantesca che asciuga un drappo.

Dalla scuola della Carità.

tela 2,00 × 0,53.

Longhi *Pietro*

48 — Un letterato. — È seduto, con una mano tiene un libro, coll'altra la bugia, legge attentamente. — È segnato: Pietro Longhi.

Dall'antica Accademia di pittura.

tela 1,30 × 0,93.

Lazzarini *Gregorio*

49 — La Carità. — Una madre seduta con tre bambini attorno in varii atteggiamenti, uno di essi dorme in grembo a lei.

Dal convento di S. Giorgio Maggiore.

tela 1,67 × 1,36.

Ricci *Marco*

50 — Cascata d'acqua.

Dal convento di S. Giorgio Maggiore.

tela 1,36 × 1,10.

Maggiotto *Francesco*

51 — Allegoria. — La Pittura s'ispira dalla Natura. — Vedi il N. 44. È segnato: Francesco Maggiotto.

Dall'antica Accademia di Pittura.

tela 1,31 × 1,13.

Lazzarini *Gregorio*

52 — Mosè che fa scaturire l'acqua dal monte Oreb. — Sulla sommità del monte egli colla verga in mano, indica al popolo circostante, l'acqua che scaturisce dal masso.

Dall'ex convento dei SS. Giov. e Paolo.

tela 1,56 × 2,20.

Zuccarelli *Francesco*

53 — Paesaggio. — S. Maria Maddalena è prostrata a terra davanti alla croce, legge; vedesi una cascata d'acqua.

Dall' antica Accademia di Pittura.

tela 1,27 × 0,92.

Zona *Antonio*

di Venezia, allievo di questa Accademia, vivente.

54 — Incontro di Tiziano con Paolo Veronese. — La scena ha luogo a Venezia tra il Molo ed il ponte della Paglia. Paolo presenta al vecchio Tiziano un suo disegno, questi esprime la sua sorpresa, quegli la compiacenza. Molte persone stanno dappresso a questi due grandi artisti. — Il quadro è segnato: A. Zona.

Dono dell' Imperatore Francesco Giuseppe I.

tela 2,63 × 3,35.

Zuccarelli *Francesco*

55 — Paesaggio. — Il Battista è seduto, in atto di predicare gli sta vicino l'agnellino; vedesi una cascata d' acqua.

Dall' antica Accademia di pittura.

tela 1,29 × 1,14.

Batoni *cav. Pompeo*

n. Lucca 1708 — *m. Roma* 1787. — *Scuola Toscana.*

Domenico Lombardi fu il suo primo maestro; trasportata la sua dimora in Roma, salì in gran fama; divise con Mengs la gloria di essere chiamato il primo pittore dei suoi tempi. Il Boni elogiando il Batoni, dice:

Il Batoni fu meno profondo del Mengs, ma più naturale, il primo fu più pittore che filosofo, il secondo più filosofo che pittore; al Batoni toccarono in sorte i doni delle Grazie.

56 — Madonna con Angeli e Santi. — La Vergine è in trono circondata da angeli, i Ss. Domenico, Chiara, Agostino, chi in piedi, chi genuflessi, levano lo sguardo a lei. Un angelo a piedi di S. Agostino tiene fra le mani un teschio.

Acquisto dall'ab. Parisi.

tela 0,75 × 0,48.

Diziani *Gaspare*

n. Belluno 16 . . — *m.* 1767 — *Scuola Veneta.*

Si applicò alla pittura teatrale, non tralasciando però di esser un gentile pittore di quadretti per stanze. Fu ai servizii della corte di Sassonia, di dove tornò in Italia ricco e molto stimato. I suoi dipinti erano ricercatissimi.

57 — Mosè che riceve le tavole della Legge. — Nell'alto del monte è genuflesso Mosè che riceve dalle mani della divinità le tavole della legge. — Alle falde di esso monte, vedesi un pastore con animali, ed un paese di lontano.

Dall'ex convento di S. Giorgio Maggiore.

tela 0,55 × 0,96.

Ferri *Cirro*

n. Roma 1634 — *m.* 1689 — *Scuola Romana.*

Fu pittore ed architetto, venne scelto a terminare le pitture del Palazzo Pitti a Firenze, cominciate dal

fratello suo. A Roma conservansi molte delle sue opere; la maggiore opera sua però è a Bergamo nella chiesa di S. M. Maggiore, è una storia presa dalla Sacra Scrittura, dipinta a fresco. Buon numero di stampe all'acqua forte da lui eseguite si conoscono in commercio.

58 — La sacra famiglia, e S. Catterina. — Il bambino quasi nudo è in grembo alla Vergine che è seduta; a sinistra S. Catterina genuflessa stende la mano al bambino che pare le regali qualche cosa; S. Giuseppe a destra, ha in mano un libro tenuto aperto coll'indice.

Dal patr. Molin.

tela 0,58 × 0,76.

Diziani *Gaspare*

59 — Paesaggio. — Mosè presso il roveto ardente.

Dal convento di S. Giorgio Maggiore.

tela 0,55 × 0,96.

Lazzarini *Gregorio*

60 — La caduta della manna nel deserto. — Mosé sopra un poggio colla verga in atto d'invocare dal Cielo la manna; gli sta vicino il fratello Aronne. Altri dei circostanti affollati raccolgono la manna, altri la assaggiono, sul volto di ciascuno vedesi l'ammirazione e il giubilo.

Dall'ex convento dei Ss. Giov. e Paolo.

tela 1,56 × 3,20.

SALA XI.

Dei Disegni

È a merito del Barone Francesco di Galvagna, già presidente di questa Accademia, se la detta sala, destinata alle adunanze degli Accademici, è abbellita di preziose opere d'arte. — Al di sotto della cornice reggente il suppalco stanno affisse alle pareti dicianove tavolette di

Vecellio *Tiziano*

rappresentano: teste di Angeli, simboli degli Evangelisti, e Mascheroni; appartenevano alla scuola di S. Giovanni Evangelista. — Di queste tavolette del Tiziano, ecco come ne parla il Cavalcaselle: Queste tavole sono dipinte nella maniera più larga del Maestro e con tinte molto forti e sugose. Ma esse sono molto guaste dal restauro, eseguito a punta di pennello a guisa di miniatura; ciò specialmente osservasi nei Mascheroni, i quali hanno perduto, più dei rimanenti, del loro carattere originale. Due delle teste degli Angeli sono imitazioni del pittor veneziano Giuseppe Lorenzi.

Nella parete di faccia alle finestre, vedesi un vaso di porfido, fregiato d'ornamenti in bronzo dorato, questo vaso racchiude la mano destra di Antonio Canova. — Morto il Canova nel 1822, era stato consegnato a questa Accademia il cuore di lui, perchè ne fosse la perenne custoditrice. Ma essendosi eretto nella chiesa dei Frari il cospicuo mausoleo al grande artista, fu stabilito di trasportare colà il di lui cuore, ottenendo dalla compiacienza di M. Giov. Batta Sartori la destra operatrice di tanti egregi marmi. Il concetto di questo monumento e

di ogni sua parte, è di Giuseppe Borsato fu professore di questa Accademia. — Sul detto vaso e a lettere d'oro avvi la seguente iscrizione: Dextera Magni Canovae. — In un cartello in marmo di sotto della mensola reggente il vaso, ed ove si custodisce uno degli ultimi scalpelli di cui si valse il Canova, leggesi: Quod Mutui Amoris Monumentum Idem Gloriæ Incitamentum Siet. — Ai latti di questo elegante monumento, veggonsi due busti in marmo. Quello a destra dell'osservatore è l'effigie di Antonio D'Este scultore, amicissimo del Canova, e che scrisse le Memorie di lui, publicate nel 1864 per cura di Alessandro D'Este nella Collezione nazionale del Le Monnier, busto da lui stesso eseguito e donato a questa Accademia. — L'altro a sinistra rappresenta il prof. di pittura Odorico Politi, opera dello scultore Giuseppe Bernardi, e offerto in dono all'Accademia dalla famiglia dell'illustre professore. — Sulle pareti in giro della sala veggonsi quadri contenenti disegni di varie scuole pittoriche dal secolo xv al xviii. Ciascun quadro ha un numero romano, sono xxxviii. Questa preziosa Raccolta unitamente ai disegni racchiusi nei due mobili a ventaglio, in mezzo alla sala ed a molti altri, che si conservano in cartelle, era posseduta dall'artista e letterato Giuseppe Bossi. Questi morto, fu acquistata dall'ab. Celotti, da cui comperolla S. M. l'Imperatore Francesco I nel 1822, e ne fece generoso dono a questa Accademia.

Un elenco dei disegni, verrà quanto prima publicato.

SALA XII.

D'Andrea *Jacopo*

1 — Penelope. — È in atto di tessere, figura intiera, seduta.

Saggio del suo alunnato a Roma.

tela 1,46 × 1,10.

Caffi *Ippolito*

n. Belluno 1811 — m. Lissa 1866. — Scuola Veneta.

Distinto pittore prospettico e di vedute di tramonti; morto per l'amore dell'arte. Erasi imbarcato nella *Vittorio Emanuele* alla battaglia di Lissa, per eseguire dal vero la battaglia navale, sventuratamente la nave fu sommersa ed il nostro artista morì unitamente ai tanti prodi soldati italiani.

2 — Piazza di S. Marco con nebbia. — La luna si fa vedere dall'angolo del campanile, i fanali mandano un chiarore molto languido, alcune persone passeggiano, in un angolo della piazza c'è un burattinajo.

Dono dell'autore.

tela 0,35 × 0,28.

Putinati *Francesco*

3 — Testa di donna. — Bassorilievo in profilo, lavoro in cera.

Dono dell'autore.

Borsato *Giuseppe*

Sono più di cento i quadri ad olio, da lui eseguiti, per la più parte vedute di Venezia, oltre moltissimi appartamenti cospicui da lui ornati con invenzioni gaje e brillanti; coltivò assai bene la scenografia, e ben sette teatri, hanno ottenuto da lui abbellimento; ed in tutti gli spettacoli pubblici, egli fu sempre chiamato a portare i frutti della sua viva e feconda immaginazione.

4 — Sala detta delle quattro porte nel Palazzo Ducale.

Dono di S. G. il Principe Giuseppe Giovanelli, fu Presidente di questa Accademia dal 1878 al settembre 1886, epoca di sua morte.

tela 0,48 × 0,67.

Bagati *Valsecchi*

5 — Ritratto del pittore Francesco Hayez. — É dipinto sopra porcellana.

Dono dell'autore.

tela 0,13 × 0,15.

Gregoletti *Michelangelo*

n. Pordenone 1800 *circa* — *m.* 1870 — *Scuola Veneta*

Artista di bell' ingegno, fu allievo di questa Accademia in cui poscia fu professore per trenta anni. Fra i suoi quadri merita speciale menzione un' Assunta che egli operò per la cattedrale di *Agram*. Nell'andito della Accademia, l'anno 1874 la sorella di lui a ricordo dell' illustre professore faceva erigere un monumento.

6 — Ritratto di Palladio. — Testa; di prospetto.

Dono dell' autore.

tavola diametro 0,15.

Fabris *Placido*

n. Pieve d'Alpago di Belluno 26 *Agosto* 1802
m. Venezia 7 Dic. 1859 — *Allievo di questa Accademia.*

Fino dalle sue prime opere si diè a conoscere per pittore d'ingegno non comune, in seguito si fece ammirare pel disegno, e per il colorito; i ritratti segnatamente gli assicurarono tanta fama da essere stimato in tutta Europa per artista eccellente.

La raccolta donata da lui alla Accademia componesi di undici quadri, rappresentano:

7 — N. D. col bambino e Santi. — Copia da Paolo Caliari, è firmata: Pl. F. D'Alpago Dip. 1835. — L'originale vedesi a S. Sebastiano.
tela 0,59 × 0,70.

8 — La Vergine col bambino, S. Giov. Battista, S. Zaccaria. — Copia da Catena Vincenzo.
tav. 0,55 × 0,76.

9 — Cristo sostenuto da un angelo. — Copia da Paolo Caliari. — L'originale trovasi ai SS. Gervasio e Protasio.
tav. 0,32 × 0,26.

10 — Amore e Psiche, opera orig. del Fabris eseguita a 19 anni.
tela 0,81 × 0,99.

11 — Ritratto di un prete, seduto, veste una pelliccia, sta scrivendo un bigliettino al Fabris, e dice: *Dunque avete compiuto il mio ritratto, vi ringrazio della notizia che me ne avete.... e verrò a pigliarlo e ben presto. Addio.*

Il vostro amico G. B. di Barbarano

PS. *Parmi dovervi avvertire che...*

Bernardi Giovanni detto Germanico apparteneva alla Congregazione dei Minori Osservanti nel monastero di S. Giobbe, fino alla soppressione dei primi anni del secolo. Poi si aggregò al clero di S. Lio, e nello stesso fu primo basso della Cappella di San Marco. Amante collettore di quadri ne lasciò alcuni di valore come legato alla Casa di Ricovero. Di molti altri dipinti fece un vitalizio colla Duchessa di Berry, allora dimorante in Venezia. Egli morì di anni 82 il 29 dicembre 1849. — Questa bella opera del Fabbris, ordinatagli dal Bernardi, rimase all'autore per insorte differenze sul prezzo. — Queste notizie le dobbiamo alla gentilezza del cav. Francesco dott. Fapanni.

tela 1,29 × 1,10.

12 — Ritratto del Canova, a chiaroscuro.

tela 0,45 × 0,54.

13 — Ritratto del Capitano Gasparo Craglietta amatore intelligente e raccoglitore di dipinti, morto nei primi anni del secolo.

tela 0,42 × 0,32.

14 — Madonna con bambino. — Imitazione di Giov. Bellini.

tav. 0,42 × 0,36.

15 — Ritratti dei genitori del Fabris.

tela 0,87 × 0,98.

16 — Un medico tiene la mano sotto la mamella d'una donna ascoltando le pulsazioni del cuore; c'è presente il marito. Mezze figure. — Imitazione del Giorgione.

tela 0,83 × 0,98.

17 — Ratto di Europa. — Copia da Paolo Caliari.

tela 1,20 × 1,51.

Zona *Antonio*

18 — Ritratto del Consigliere d'Appello Longhi.
Legato con testamento alla r. Accademia, dalla Signora Reati vedova Longhi.
tela 0,77 × 0,65.

Hayez *Francesco*

n. Venezia 10 *febbr.* 1791 — *m.* 11 *febb.* 1882
Allievo di questa Accademia.

Suo padre venne da Valenciennes. Ebbe a maestri prima lo Zanetti poi Maggiotto; a diciasettanni si presentò al concorso per la pensione di Roma e l'ottenne. Quivi stette tre anni studiando al Vaticano e compiuto il corso, fra molti concorrenti, ebbe il premio a Milano pel suo Laocoonte, che vedesi a Brera. Fattosi amico del Canova, andò a Firenze stipendiato da lui. Venne a Venezia e dipinse alcuni affreschi pel Giovanelli, Papadopoli ed altri. Il suo quadro: *Rossi Pietro nel castello di Pontremoli*, portò una evoluzione all'arte pittorica e gli procurò fama e molte commissioni. Tornato a Milano vi prese dimora stabile; fu professor di pittura a Brera ed ebbe il titolo di Presidente Onorario. Più di 300 sono i quadri da lui fatti e ad un centinajo ammontano i ritratti.

19 — Ritratto di se stesso eseguito all'età di 88 anni, 1878.
Dono dell'autore.
tela ovale 0,86 × 0,69.

Lo stesso

20 — Eccidio di Gerusalemme. — I soldati romani hanno presa la città, gettano dalle mura gli abitanti, la città è in fiamme.
tela. 1,81 × 2,15.

Moja *cav. Federico*

n. Milano 20 *ott.* 1802 — *m. Dolo* 29 *marzo* 1885
Scuola Lombarda.

Fece i suoi studi all' Accademia di Milano sotto il Migliara. Coltivò di preferenza la prospettiva, nella quale riuscì così bene, che i suoi dipinti furono apprezzati in ogni nazione, ed ebbe l' onore che molti sovrani gli dessero commissioni o comperassero i quadri suoi presentati alle frequenti artistiche Esposizioni. Nel 1845 nominato professore di prospettiva in questa Accademia, vi rimase fino al 1875, nel quale anno chiese d'esser messo a riposo. Prese dimora a Dolo, ove morì. In quasi tutte le mostre artistiche egli ebbe parte nella giuria. Con grande amore coltivò anche la musica.

21 — Sacrestia della Certosa in Pavia.
Dono dell'autore.
tela 0,71 × 0,59.

Carlini *cav. Giulio*

di Venezia vivente.

22 — Il filosofo Aristide. — Mezza figura, in atto di incidere il proprio nome sopra una conchiglia.
Dono del cav. Jacopo barone Treves de Bonfili.
tela 0,88 × 0,73.

Heyez *Francesco*

23 — Armida e Rinaldo. — Figure intiere, seduti, si baciano,
Saggio dell' alunnato di Roma.
tela 1,92 × 2,90.

Giacomelli *cav. Pietro*

di Venezia vivente.

24 — Diomede che cerca nascondere l'involato Palladio. — Figura intiera.

Dono del cav. Jacopo barone Treves de Bonfili.

tela 1,15 × 1,16.

Hajez *Francesco*

25 — Aristide che mostra la conchiglia su cui ha impresso il proprio nome. — Figura intiera; seduto.

tela 1,62 × 1,25.

Bordignon *Noè*

di Castelfranco, vivente.

26 — La mosca cieca.

Saggio dell'alunnato di Roma.

tela 0,72 × 0,75.

Zona *Antonio*

27 — La partenza di Tobia dalla casa di Raguello. — L'angelo precede gli sposi, i quali si accomiatano dalla casa di Raguello, ricevendone la benedizione.

Questo quadro fu premiato con medaglia d'oro.

tela 1,68 × 2,28.

Sanavio *Natale*

di Padova, vivente.

28 — Busto in gesso, rappresenta il marchese Pietro Estense Selvatico, già segretario di questa Accademia, dotto scrittore di cose d'arte, morto a Padova.

Dono del conte Gino Cittadella Vigodarzere.

Zandomenighi *Luigi*

n. Venezia 1779 — *m.* 15 *maggio* 1850.

Allievo di questa Accademia, ne fu poi professore. Distinto scultore, fu socio di molte Accademie italiane e straniere, fu decorato della medaglia d'oro del merito civile. Non ebbe la sorte di vedere ultimato il monumento al Tiziano che lavorò unitamente al figlio Pietro; la morte lo rapì alle meritate lodi per il molto studio e moltissimo amore impiegati, erigendo al più grande dei pittori veneziani un degno mausoleo.

29 — Medaglione in marmo, bassorilievo, rappresenta il marchese Leopoldo Cicognara primo Presidente di questa r. Accademia; scrittore eruditissimo di cose d'arte, morto l'anno 1834.

Il soffitto di questa sala è diviso in sei scompartimenti. Nella parte centrale c'è un quadro di

Caliari *Benedetto*

30 — N. D. Assunta, circondata da angeli, all'estremità del dipinto veggonsi alcuni devoti, forse membri di qualche confraternita, per cui fu eseguito il quadro.

Dalla chiesa soppressa dei Ss. Cosmo e Damiano.

tela 1,65 × 3,05.

Negli altri cinque scompartimenti:

Robusti *Iacopo*

31 — Il figliuol prodigo nel mezzo; ai lati, le virtù della Fede, Giustizia, Fortezza e Buone Opere.

Dalla stanza degli Inquisitori di Stato.

tela, diametro 2,10 — 2,10 × 0,65

SALA XIII.

SALA DELL'ASSUNTA

Il r. Ministero della Publ. Istruzione, aderiva ben volentierii alle stanze collettive, fattegli e dalla Presidenza della r. Accademia e dalla Direzione delle rr. Gallerie, perchè il massimo lavoro del Vecellio, avesse un posto onorifico in questo tempio dell'arte, e ordinava che una nuova sala fosse fabbricata a questo scopo. Il Genio Civile eseguiva il lavoro dietro il disegno presentato ed approvato del cav. Franco Giacomo professore di questa Accademia; e nell'ottobre del 1883 s'inaugurava la nuova sala e le si dava il nome di sala dell'Assunta, dalla tavola principale che vi si custodisce, la più bella creazione del Vecellio. In questa fausta occasione il Senatore Fedele Lampertico lesse un applauditissimo discorso intorno al capolavoro tizianesco, discorso, che si può vedere negli Atti dell'Accademia, 1887.

Vecellio *Tiziano* (*)

1 — La Assunzione della Vergine. — Il sig. Cavalcaselle nella pregiatissima sua opera sul Tiziano, circa a questa tavola così si esprime: La veramente nobile creazione che compendiò la potenza della sua imma-

(*) La più diffusa opera intorno al Vecellio, è quella dei Signori L. A. Crowe e G. B. Cavalcaselle, stampata in Firenze dai Success. Le Monnier 1877-78, Vol. 2 in 8. fig. — Altra opera importante è: « Tizian par Lefenetre. » Paris, 1886, fig. in fol.

ginazione, fu l'Assunzione della Vergine, quella grande e splendida pittura sacra, che assicurò la sua fama a Venezia e lo fe' primo fra gli artisti del suo paese. Non vi ha nulla di più ammirabile nei capolavori di Tiziano del vedere il modo perfetto con cui egli dà esecuzione al suo concetto.

Dalla chiesa dei Frari.

tav. 6,90 × 3,60.

Robusti *Jacopo*

2 — La morte di Abele. — Caino gettato a terra il fratello, con una mano lo tiene per la capigliatura, obbligandolo di rimanere a terra, coll'altra brandito il pugnale sta per ucciderlo.

Dalla ex Scuola della Trinità.

tela 1,40 × 2,18.

Lo stesso

3 — Ritratto di due senatori — Figure intiere, sono seduti, indossano la toga senatoria.

tela 1,80 × 1,26.

Lo stesso

4 — Il Miracolo di S. Marco. — Nel piano inferiore del quadro, è steso in terra lo schiavo, condannato al martirio, giacciono pure in terra spezzati una scure ed un martello; uno dei carnefici si rivolge al giudice, mostrando un altro martello spezzato, in tutti c'è somma meraviglia. In alto vedesi S. Marco di-

sceso per proteggere il martire. Molta gente assiste a questa scena dolorosa. Fra le varie persone, vedesi anche il ritratto del Robusti, e a sinistra del quadro avvi altro ritratto, forse del comittente. È firmato: JACOMO TENTOR F.

Lo stesso

5 — Il peccato dei primi padri. — Eva è in atto di presentare il frutto proibito ad Adamo, questi vedesi in schiena; quella di faccia.

Dalla ex scuola della Trinità.

tela 1,45 × 2,10.

Lo stesso

6 — Due Senatori. — Figure intiere, seduti, vestono la toga.

Dal Magistrato dei Camerlenghi di Comun.

tela 1,80 × 1,25.

Bellini *Gentile*

7 — Santuario. — Nell'interno di un tempio, s'erge l'altare di bellissima architettura, sulla mensa dell'altare è esposta la reliquia della SS. Croce, uno dei Confratelli ha in mano delle candele benedette, e sta per darne ad un divoto genuflesso sulla predella dell'altare. Nel piano ci sono varie persone, fra queste, una sola donna, la quale chiede elemosina. Forse che questo quadro abbia relazione con l'altro di Sebastiano Lazzaro al n. 17 Sala VIII, rappresentante il risanamento della figlia di Benvegnudo da S. Polo, col tocco delle candele benedette. — È segnato: GENTILIS BELLINI VENETI F.

Carpaccio *Vittore*

8 — La presentazione di Gesù al vecchio Simeone. — Nell'interno del tempio la Vergine presenta il figlio al vecchio Simeone, che indossa gli abiti sacerdotali; ai lati, a destra ed a sinistra vi sono quattro sante. Nel piano inferiore, tre putti, seduti sul gradino in pose leggiadrissime, suona ciascuno un'istrumento diverso. C'è scritto: VICTOR CARPATHIUS MDX.

tav. 4,05 × 2,25.

Caliari *Paolo*

9 — La Vergine e Santi. — In alto la Vergine col bambino, e S. Giuseppe a lato. Inferiormente il piccolo Battista ritto sopra un piedistallo tiene con una mano quella di S. Francesco e pare lo presenti alla Vergine ed al putto; a sinistra c'è S. Giustina, ed a destra S. Girolamo vestito da cardinale.

Dalla chiesa di S. Zaccaria.

tela 3,28 × 1,90.

Bellini *Giovanni*

10 — La Vergine e Santi. — La Vergine è in trono col bambino, a destra stanno i SS. Sebastiano nudo, colle freccie in varie parti del corpo, Domenico che tiene in mano un libro e legge, ed un Vescovo con mitra e pastorale; a destra veggonsi i SS. Giobbe nudo, Francesco d'Assisi e Giov. Batta. Tutti, meno il Vescovo, hanno l'aureola. Sul piano sono seduti tre putti che suonano, due il mandorlino ed uno il violino. Sta scritto: JOANNES BELLINUS.

Dalla chiesa di S. Giobbe.

tav. 4,66 × 5,52.

Basaiti *Marco*

11 — I figli di Zebedeo, chiamati all'apostolato. — Il Redentore è in mezzo ad alcuni discepoli; gli stanno innanzi i figli di Zebedeo, ai quali pare rivolga la dimanda, se sono pronti a berre il calice che egli è preparato pure di bevere, unico modo perchè possano seguirlo ed essere ascritti fra suoi discepoli.

Vedesi un lago, nel quale alcune barche; più lungi, dei monti. Leggesi: MDX. M. BAXAITI.

Dalla chiesa della Certosa.

tav. 4,55 × 2,60.

SALA XIV.

Robusti *Iacopo*

1 — Cristo risorgente e tre Senatori.

Dalla prima stanza del Magistrato Provveditori sopra Camere.

tela 0,90 × 4,05.

Barbarelli *Giorgio*

2 — Tempesta di mare sedata per miracolo dall'evangelista S. Marco, e dai SS. Nicolò e Giorgio. — Veramente questo dipinto il Vasari lo attribuisce al Palma il vecchio, ma noi stiamo piuttosto col Boschini e lo Zanetti che lo dicono del Giorgione, contrariamente anche all'opinione del Sansovino che è quella del Vasari. Lo Zanetti vi scorge in questo quadro tale eccellenza a cui non poteva arrivare lo stesso Palma. Si crede però che lo schiffo con i Santi ed il barcajuolo sia stato rifatto da Paris Bordone. — In sunto diamo qui la leggènda che diede soggetto a questo dipinto. — I cronisti veneziani e Marin Sanuto segnatamente, dicono che la notte dei 25 febb. 1340 imperversò tale una burrasca nell' Adriatico, da far salire l' acqua della laguna ad una altezza straordinaria. Durante la grande burrasca, mentre un povero pescatore legava la sua barca alla riva di S. Marco, gli comparve un forestiere che lo pregò di condurlo all'isola di S. Giorgio, vedendo però il grave pericolo, il pescatore erasi rifiutato, ma il forestiero lo assicurò che nessuna disgrazia lo inco-

glierebbe in quel tragitto. E fu così, chè arrivarono felicemente a S. Giorgio, ove altra persona si unì alla prima e tutti due obbligarono il pescatore di condurli fino al lido, ove arrivati, un terzo individuo montò la barca, e da di là si fecero trasportare fuori del porto in mare. Quivi giunti, videro una galera che si avanzava velocemente, piena di persone, erano demoni che portavano lo sterminio a Venezia. I tre della barca del pescatore fecero segni di croce, e subito il mare si acquietò e la galera fuggì. Allora si diedero a conoscere per i SS. Marco, Giorgio e Nicolò protettori di Venezia, e perchè fosse conosciuto da tutti il miracolo, S. Marco consegnò al pescatore un anello, comandandogli che subito tornato a Venezia, si presentasse al Doge, narrasse l'avvenuto, lo assicurasse che la Repubblica sarebbe sempre protetta da lui e dai due suoi compagni, in prova di ciò, presentasse al Doge l'anello ricevuto.

L'ultima parte di questa leggenda vedesi rappresentata da Paris Bordone al n. 27 Sala VII.

Dalla ex Scuola di S. Marco.

tela 3,05 × 4,05.

Robusti *Jacopo*

3 — Nostra Donna col putto e tre Senatori. — Il bambino benedice i tre senatori, mezze figure al naturale.

Dalla stanza del Magistrato Provveditori sopra Camere.

tela 0,90 × 3,88.

Vecellio *Tiziano*

4 — Cristo deposto. — La Vergine seduta tiene in grembo il Cristo morto, la Maddalena dimostrante ambascia e Giuseppe d' Arimatea in atto di adorazione, stanno a destra ed a sinistra della Vergine. Il quadro rappresenta una nicchia di architettura rustica, ai fianchi di essa nicchia ci sono due statue a chiaroscuro, nella cappa della nicchia è rappresentato un pellicano, in un angolo del quadro, vicino alla Maddalena c'è un putto curvo, il quale prende da terra il vaso degli aromi.

Alle pag. 406 e 407 del Vol. II dell' opera *Tiziano, sua vita* etc., ecco che cosa scrive il Cavalcaselle: « Tiziano, durante tutta la sua vita, non aveva mai sofferto alcuna grave malattia, nè mai erasi trovato dinnanzi al pericolo di morte. Man mano però, che progrediva negli anni, verso l' estrema vecchiezza, egli andavasi preparando a subire la sorte comune di tutti gli uomini, ed occupavasi molto, secondo il costume del tempo, di trovare un luogo decoroso e conveniente, in cui si fosse collocata alla sua morte la sua spoglia mortale. Con questo intendimento egli cercò trattare coi francescani dei Frari e combinò infatti con essi che la sua sepoltura fosse posta nella cappella del Crocefisso, ed in compenso dell' ottenuto privilegio, il nostro Pittore promise di donare a quella chiesa, che vantava già due dei suoi più belli lavori, un terzo che doveva essere una gran tela rappresentante una *Pietà*. Accettarono i frati l' offerta e il Vecellio si mise all'opera con molto zelo. Ma come improvvisamente sorse contesa sui patti stabiliti, così Tiziano mise da parte l' idea di terminare il lavoro, che

rimase per tal ragione a mezzo, quando la morte lo colpì, e quanto al suo sepolcro, dispose perchè questo si facesse in Cadore nella cappella di sua famiglia alla Pieve. Ma la nobile tela della *Pietà* fu più tardi affettuosamente salvata da certa ruina dalle cure del Palma il Giovane, che col compiere il dipinto, scrivevavi le parole: QUOD TITIANUS INCHOATUM RELIQUIT, PALMA REVERENTER ABSOLVIT, DEOQUE DICAVIT OPUS. — Quantunque l'opera di Palma ed i posteriori restauri abbiano reso assai difficile il desumere nettamente la mano del Maestro, nondimeno da questa tela può con accurato esame rilevarsi esattamente qual fosse lo stile ultimo del vecchissimo artista.

Dalla demolita chiesa di S. Angelo.

tela 3,50 × 3,93.

Zanchi *Antonio*

n. Este 1639 — m.? — Scuola Veneta
Allievo del Ruschi.

Unì al buon disegno la vivacità del colorito proprio della scuola veneziana. Cercando forza e colore, trascurò le grazie e la nobiltà. Fu buon naturalista, e la morbidezza delle carni e gli effetti seppe trattarli bene. Nella Scuola di S. Rocco vedesi un suo grande quadro coll'anno 1666.

5 — Il figliuol prodigo. — È curvo per umiliazione dinnanzi al padre, che amorevolmente lo sforza a rialzarsi.

Dall'ex monastero dei Miracoli.

tela 1,10 × 0,82.

Varotari *Alessandro*

6 — La Vergine col bambino e Santi. — N. D. in trono ha il bambino, sui gradini del trono è seduto il Battista coll'agnellino, e da una parte sonvi i SS. Francesco d'Assisi ed Antonio ab. — Vi è scritto: PICTOR PATAVINUS F.

tela 2,78 × 1,62.

Renieri *Nicolò*

7 — Tre ritratti di Avvogadori. — Quello di mezzo è a mani giunte, tutti tre sono di prospettiva.

Dalle stanze dell'Avvogaria.

tela 1,60 × 1,60.

Varotari *Alessandro*

8 — La Vergine in gloria. — Gli angeli fanno corona e sorreggono la Vergine che è in aria sopra nubi. — Questo dipinto forma parte dell'altro al n. 35.

Dalla chiesa soppressa di S. Maria Maggiore.

tela 2,60 × 1,62.

Beccaruzzi *Francesco*

9 — S. Francesco che riceve le stimmate. — È genuflesso sotto a grandi alberi, in mezzo a vasta campagna, prega, una viva luce che viene dal cielo lo illumina, sta colle braccia stese in atto di ricevere le stimmate, e un altro frate in disparte appoggiato ad un albero, legge. Al piano del quadro, coi loro em-

blemi vi sono i seguenti santi: Ludovico di Francia, Pier Damiani, Catterina, Girolamo, Antonio e Paolo ap. — Sopra un dado su cui posa un piede S. Ludovico, si veggono scritte le seguenti iniziali F. B. D. C. che significano: Francesco Beccaruzzi di Conegliano.

Dalla chiesa dei Francescani in Conegliano.
tela 4,40 × 2,50.

Montagna *Benedetto*

n. Vicenza 1458 circa — m. Verona 1530
Scuola Veneta.

Se non scolare fu imitatore del Giambellino. — Lasciò a Vicenza molte bellissime tavole, lavorò molto anche a Venezia. Oltre alla pittura coltivò anche l'intaglio, e non poche delle sue opere le abbiamo in stampa lavorate da lui, stampe che sono preziose reliquie nei Musei.

10 — La Madonna seduta in trono col bambino, ed i SS. Rocco e Sebastiano; un angeletto suona.
tela 3,70 × 2,10.

Giordano *Luca* (*detto Fa priesto*)

n. Napoli 1632 — m. 1705, 15 genn. — Scuola Napolet.
Allievo di suo padre.

Antonio mediocre pittore impartì i primi elementi al figlio. Un angioletto dipinto da Luca all'età di solo otto anni, in un quadro del padre, diè motivo a pronosticare felicemente del suo avvenire; nè fallirono i pronostici. A Roma si perfezionò alla scuola di Pietro da Cortona. Ebbe il sopranome di *Fa priesto* dalla circo-

stanza che il padre lo incalzava a lavorare presto per più guadagnare. Fu detto anche il fulmine, il Proteo della pittura. Viaggiò tutta Italia, la Spagna, lasciando opere della sua fervida immaginazione. Alcune delle sue opere, egli l'incise all'acqua forte.

11 — Deposizione di Cristo dalla Croce. — Tre uomini depongono dalla Croce Cristo, i cui piedi sono abbracciati e affettuosamente baciati dalla Maddalena; dall'altra parte la Vergine seduta colle braccia aperte aspetta che le depongono in grembo il Figliuolo, dietro a lei una delle pie donne, piange. In alto degli angeli assistono riverenti alla deposizione.

Dalla chiesa di S. Maria del Pianto.

tela 4,50 × 2,47.

Andrea *Vicentino* (*Michieli*)

12 — S. Francesco nel mezzo, ai lati S. Agostino vestito da Vescovo ed un santo francescano; nella parte superiore il Padre eterno; a piedi di S. Agostino, c'è un libro aperto, su cui leggesi: De Civi. Dei.

Dalla chiesa soppressa dei Capuccini di Montagnana.

tela 4,45 × 2,30.

Le Brun *Carlo*

n. Parigi 1619 — *m.* 1690 — *Scuola Francese.*

Fino da giovanissimo diede a sperare assai bene di se, superava i suoi condiscepoli alla scuola di Vouet. Mandato a Roma dal suo mecenate Seguier, fece amicizia col Poussin. Fortuna e ingegno lo soccorsero, per

cui divenne il despota dell'arte. Fu primo pittore alla corte di Luigi XIV. La galleria di Versaglia, gli assicurò fama immortale. Colbert gli affidò la direzione generale di tutti i lavori di pittura, scultura ed ornato delle fabbriche reali, specialmente di quella Gobelin. Colla morte di Colbert cadde però da tanta influenza.

13 — La Maddalena ai piedi del Salvatore. — Mentre in casa di Levi, in una sala di bella architettura è imbandita la cena a cui fu invitato Cristo coi suoi discepoli; la Maddalena entra e gettasi ai piedi del Redentore, piangendo, egli la rincuora e colla mano tesa verso lei, l'assicura che i suoi peccati sono perdonati. I convitati assistono a questa scena con grande interesse e mostrano la loro sorpresa. — Questo quadro fu mandato da Parigi in magro compenso delle Nozze di Cana di Paolo Veronese, che era nel Refettorio di S. Giorgio Maggiore.

tela 3,85 × 3,16.

Robusti *Jacopo*

14 — La Vergine col putto, ed i SS. Giuseppe, Marco e Girolamo. Avvi inoltre il doge Grimani genuflesso innanzi la Vergine, è vestito da principe, senza il corno in testa, ma col solo camauro. Ai lati estremi del quadro è ripetuto lo stemma Grimani; sotto uno sta scritto: MARINUS GRIMANUS VENET. DUX. — sotto l'altro: MDXCV. — Questo doge regnò quasi undici anni; ebbe l'onore che sua moglie Morosina Morosini venisse coronata dogaressa.

Dal Palazzo Ducale.

tela 0,93 × 3,05.

Caliari *Carlo*

15 — La Carità. — Ha con sè tre bambini, dei quali uno in braccio.

Figura intiera, dipinta a chiaroscuro.

tela 2,85 × 1,18.

Palma *Jacopo il Giovane*

16 — S. Francesco. — É inginocchiato a terra, colle braccia aperte, è in estasi, raggi dall'alto lo illuminano, dall'altra parte del quadro, lontano, vedesi un frate francescano, genuflesso e pregante. Il fondo è un paesaggio.

Dalla chiesa soppressa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.

tela. 2,00 × 1,17.

Caliari *Carlo*

17 — Exechiele. — Figura intiera, a piedi è scritto P.P. Ezel.

Dalla chiesa soppressa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.

tela 4,15 × 0,60.

Palma *Jacopo il Giovane*

18 — I dodici mila segnati. — Episodio tratto dall'Apocalisse.

Dalla Scuola di S. Giov. Evangelista.

tela 2,35 × 4,35.

Lo stesso

19 — Il Cavallo dell'Apocalisse. — Episodio dell'Apocalisse.
Dalla scuola di S. Giov. Evangelista.
tela 2,68 × 4,35.

Caliari *Paolo*

20 — Isaia. — Figura intiera, sta scritto: P.P. Esaia.
Dalla chiesa soppresa di S. Nicolò della Latuga ai Frari.
tela 4,15 × 0,60.

Lo stesso

21 — La Fede, — Figura intiera, dipinta a chiaroscuro, ha in mauo un calice.
tela. 2,85 × 1,18.

Bonifacio *Veneziano*

22 — I Ss. Jacopo e Vincenzo. — Figure intiere. Nel piano ci sono due stemmi patrizii colle iniziali: I. M. V. P.
Dal Magistrato del sale.
tela. 1,93 × 1,17.

Robusti *Jacopo*

23 — Resurrezione di Cristo. — Cristo è risorto, nella destra ha il vessillo, ai lati del sepolcro scoperchiato sonvi le guardie che dormono tranquillamente, più in fondo, altri armati che si recano sul luogo dello straordinario avvenimento.
Dal Palazzo Ducale.
tela 1,57 × 2,32.

Caliari *Benedetto*

24 — Tre teste, due di uomo ed una di donna. — Facevano parte del soffitto della ex chiesa dei SS. Cosmo e Damiano alla Giudecca.

tela 0,58 × 0,52 quella di donna
tele 0,48 × 0,40.

Varotari *Alessandro*

25 — Le nozze di Cana. — In una bella sala architettonica, è apparecchiata la mensa, alla quale hanno preso posto molte persone. Cristo è a capo della tavola, è in atto di confabulare cogli astanti.

Dal'ex Monastero di S. Giovanni di Verdara.

tela 3,35 × 9,40.

Ponte *da Jacopo*

26 — Sacra famiglia. — La Vergine seduta col bambino sulle ginocchia, guarda amorosamente il Battista che offre un oggetto al bambino; S. Giuseppe intanto contempla quella scena; un paese fa fondo al quadro.

Dal patr. Molin.

tela 0,82 × 0,64.

Robusti *Jacopo*

27 — Ritratto del Doge Alvise Mocenigo. — Seduto, veste da principe. — Alvise di Tomà q. Bernardo, n. 28 ott. 1507. — Nel 1533 sposò D. Lauredana Marcello di ser Alvise; fu mandato ambasciatore a Roma e a Carlo V; appartenne al Consiglio dei Dieci; nel 1570 eletto doge, morì li 4 Giugno 1577.

Dalle Procuratie di Ultra.

tela. 1,15 × 0,95.

Meldola *Andrea*

28 — La Vergine col bambino e Santi — N. D. seduta appoggia la sua destra sulle spalle del bambino che nudo riposa sulle ginocchia di lei; il Battista con una mano gli prende il piedino e lo bacia; dietro al Battista, c'è S. Catterina, a sinistra S. Girolamo con un libro aperto, e vicino a questi l'apost. S. Giacomo. È questa una copia di un quadro del Bonifacio che ora vedesi a Londra.

Dal patr. Molin.

tav. 0,78 × 1,18.

Pase *Pace*

29 — Lavanda dei piedi. — Cristo è in atto di lavare i piedi ai suoi discepoli, pare persuadi Pietro, il quale si rifiuta: *Non lavabis mihi pedes in æternum.* Uno dei discepoli intanto levasi i sandali, mentre altri fanno corona a Cristo, ed alcuni seduti a mensa sono intenti al grande atto del loro Maestro.

Dalla soppressa chiesa della Croce.

tela 2,35 × 3,05.

Caliari *Paolo*

30 — La Vergine in gloria. — Sul piano S. Domenico assistito da chierici, distribuisce ghirlande di fiori. Alla sua destra si veggono genuflessi un papa, un imperatore, gentildonne e gentiluomini, alla sinistra, un doge, cardinali, ed altre persone. Sotto le figure leggesi: Decembre mdlxxiii. In tempo de M. Zuane Dal Dolfin Gastaldo e M. Dominico Favro Vicario — M. Jacomo Cigno Scrivan et Compagni.

Dalla chiesa di S. Pietro m. di Murano.

tela 1,76 × 3,15.

Caliari *Carletto*

n. Verona 1572 — *m.* 1596 — *Scuola Veneta.*

Imitò il padre, di cui era la delizia, studiò alcun tempo presso il Da Ponte, dal quale apprese la forza delle tinte; completò qualche quadro lasciato incompleto dal padre. Da natura avea sortito il genio della pittura ma sventuratamente la morte lo incolse a soli 24 anni di vita.

31 — Cristo che porta la Croce e S. Veronica. — Questa ed altre pie donne incontrano il Redentore colla croce sulle spalle, trafellato, sudante. Veronica si genuflette d'innanzi a lui e sta per tergergli il sudore.

Dalla chiesa di S. Croce in Belluno.

tela 2,35 × 3,08.

Ponte, *da, Leandro*

32 — S. Tommaso apostolo ed altri Santi. — Il Redentore tiene colla sinistra il vessillo, prende colla destra la mano di Tommaso e lo costringe a toccare col dito la piaga del costatto, gli altri discepoli sono intenti all'atto ed alle parole di Cristo. Nel piano stanno genuflessi due santi domenicani S. Vincenzo e S. Pietro martire.

Dalla ex Scuola di S. Vincenzo.

tela. 2,05 × 1,25.

Caliari *Paolo*

33 — S. Cristina condannata alle verghe. — La Vergine è legata nuda ad una colonna, due manigoldi che le

stanno uno davanti, l'altro di dietro, la percuotono con verghe. Soldati e persone varie assistono all'atto crudele.

Dalla soppressa chiesa di S. Antonio di Torcello.

tela 2,05 × 1,46.

Renieri *Nicolò*

34 — Tre ritratti di Avvogadori. — Con toga e stola, hanno la testa scoperta, uno tiene in mano il tocco di velluto, al di sopra di loro ci sono gli stemmi di famiglia.

Dalle stanze dell'Avvogaria di Comun.

tela 1,60 × 1,60.

Varotari *Alessandro*

35 — Un santo Diacono che ottiene un miracolo dalla Vergine. — Egli sta genuflesso, rivolge lo sguardo al cielo, con una mano tiene chiuso un occhio, l'altro lo ha aperto e quasi lo prova alla luce, un angelo dietro lui lo assicura che il ricupero della vista lo ebbe per la protezione della Vergine. — Questo dipinto fa parte dell'altro al n. 8.

Dalla chiesa di S. Maria Maggiore.

tela. 2,60 × 1,60.

Zanchi *Antonio*

36 — Giobbe. — A lui mezzo nudo, sta innanzi la moglie che lo rimbrotta; egli è in atto di pregarla perchè desista.

Dall'ex monastero dei Miracoli.

tela 1,10 × 0,82.

Robusti *Jacopo*

37 — S. Marco. — Mezza figura, con barba, la testa ha calva, in una mano ha un libro, forse il suo Evangelo, coll'altra segna un punto della pagina.
Dal Magistrato del Monte del Sussidio.
tela 0,75 × 0,64.

Ferrarese *Giovanni Battista*

38 — S. Sebastiano. — Dopo subito il martirio, viene pietosamente assistito da due gentildonne romane, una di queste sta slacciandogli il braccio dall'albero cui era attaccato.
Questo quadro secondo il Boschini fu compiuto da Alessandro Varotari.
Dalla chiesa di S. Nicolò dei Tolentini.
tela. 2,03 × 1,47.

Soffitto

Pregevole per intagli, ricco per dorature, è veramente ammirabile. E ripartito in tanti quadrati, nel cui centro è scolpita una testa di cherubino, circondata da otto ali, diversa dal cherubino dell'Apocalisse che ne ha sei soltanto. L'autore di questo soffitto è tuttora ignoto. Si sa però, che nel secolo XV un membro della ricca famiglia veneziana, Cherubino Alliotti o de Aliotis, essendo ascritto alla Confraternita della Carità, volendo lasciare una memoria alla detta Confraternita, proponesse di far eseguire a proprie spese il soffitto di questa sala,

alla condizione però, che gli si permettesse di scolpire il proprio nome a memoria dei posteri. I preposti della Confraternita accettando con grato animo la offerta, respingevano però la condizione del nome. L'Aliotti si sottomise a tale deliberazione, ma approfittando che il suo cognome poteva benissimo prestarsi ad un rebus facilmente interpretabile, commise all'artista di ripetere negli spazii un cherubino con otto ali. — Da qui l'inganno in molti scrittori di aver confuso il generoso committente, col bravo artista ed averlo chiamato Ottali. — Nei quattro sfondi circolari agli angoli della sala vi sono quattro mezze figure di Profeti, autore Domenico Campagnola. Nello sfondo centrale vi è un dipinto di Caliari Paolo, rappresenta: il popolo di Mirea che va incontro al Santo Vescovo Nicolò. Questo dipinto apparteneva alla ex chiesa di S. Nicolò della Latuga ai Frari. Nelle lunette sottoposte al soffitto, all'ingiro della sala si collocarono dal 1849 al 1855 i ritratti dei principali pittori della scuola veneziana dipinti da allievi della Accademia. Nel 1886 si aggiunsero i quattro che stanno sopra il grande arco che unisce questa alla nuova sala dell' Assunta.

INDICE

Dei Nomi degli Artisti

Albaregno Jacopo — 15
Alberti Francesco — 198
Alboni Paolo — 173
Amerighi Michelangelo — 176
Andrea da Murano — 96
» Vicentino — 183, 281
Antonello da Messina — 100, 125
Antonio da Firenze — 122
» da Murano — 96
» Veneziano 84
Aspetti Tiziano — 116
Avanzi Jacopo — 94.

Badile Antonio — 60
Bagati Valsecchi — 263
Balestra Antonio — 240
Barbarelli Giorgio (attribuito) — 99, 186, 275
Barbatelli Bernardino — 103
Barocci Federico — 74
Basaiti Marco — 13, 15, 16, 67, 109, 191, 274
Bassano v. Ponte da
Battaglioli Francesco — 250
Battista d' Angelo — 77
Battoni Pompeo — 257

Beccaruzzi Francesco — 177, 279
Begeyn Abramo — 164
Bellini Gentile — 85, 210, 219, 272
» Giovanni — 31, 71, 110, 119, 131, 135,273
» Jacopo — 87, 120
Bello Marco — 136
Berettini Pietro — 184
Berghem o Berchem Nicolò — 156
Berkheiden Gherardo — 157
Berna v. Bernardo da Siena
Bernardo da Siena — 92
Bigordi Rodolfo — 232
Bissolo Pier Francesco — 38 (imitazione) 58, 112, 130, 213
Boccacino Boccaccio — 43, 101, 132, 142
Bonifacio Veneziano — 98, 141, 188, 194, 196, 197, 201, 202, 204, 205, 223, 224, 225, 226, 229, 230, 232, 234, 235, 284
Bordignon Noè — 268
Bordone Paride — 133, 192, 206
Borro Luigi — 181
Borsato Giuseppe — 263
Bramer Leonardo — 161, 163
Breemberg Bartolomeo — 171
Breughel Giovanni — 173
Bril Paolo — 71, 159
Briosco v. Riccio Andrea
Brusasorci v. Riccio Felice
Brustolon Andrea — 79
Buonconsigli Giovanni — 111
Buonvicino Alessandro — 108, 110
Busati Andrea — 127.

Caffi Ippolito — 262
Caliari Paolo — 39 (copia da) 41, 106, 142, 184, 190, 192, 194, 196, 200, 204, 215, 233, 273, 286, 287
Caliari Benedetto — 188, 219, 269, 285
» Carlo o Carletto — 185, 186, 187, 193, 222, 236, 283, 284, 287
Callot Jacopo — 48, 51, 61, 62, 63, 64, 66, 68
Camelio Vittore — 115
Campagnola Domenico — 78
Canale Antonio — 110, 252
Canaletto v. Canale
Canova Antonio — 24, 183
Caracci Annibale — 42 (Scuola) 100 (maniera)
Cardin Simeone — 149
Cariani Giovanni — 54 (maniera) 143
Carlini Giulio — 267
Carpaccio Vittore — 86 (maniera) 132 (copia da) 139, 150 (attribuito) 203, 209, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 218, 220, 221, 273
Carriera Rosalba — 243, 244
Cassana Giov. Agostino — 248, 249
Catena Vincenzo — 17, 18 (copia da) 78, 226
Catterino Veneziano — 87
Cavagnin Leonardo — 63
Cavino Giovanni — 116 (attribuito)
Cerquozzi Michelangelo — 169
Chimenti Jacopo — 252
Cignaroli Giambettino — 255
Cima Giov. Battista — 41, 128, 133, 136, 143, 144, 229, 230.
Civetta v. Met
Colonna Jacopo — 23
Conning David — 150

Contarini Giovanni — 111, 187, 203
Cordegliaghi Andrea — 36
Coypel Antonio — 161 (attribuito)
Credi Lorenzo — 112
Crespi ab. Luigi — 343
Crivelli Carlo — 122.

Damini Pietro — 206
D'Andrea Jacopo — 239, 262
De Martini Jacopo — 22
Del Fiore Jacobello — 10, 77, 95
Del Moro v. Battista d'Angelo
Della Vecchia v. Muttoni.
Diana Benedetto — 41, 123, 143, 211, 232
Dietrich Cristiano Ernesto — 170
Diziani Gaspare — 258, 259
Donatello — 115 — (attribuito)
Donato Veneziano — 135, 209
Duccio da Boninsegna — 88
Duquesnoy Francesco — 180
Durero Alberto — 65 (copia da)
Dusart Cornelio — 166
Dyck van Antonio 158, 160, 163, 170

Eredi di Paolo Caliari — 201

Fabriano Gentile da — 11 (maniera) 14
Fabris Placido — 264
Falca il v. Longhi Pietro
Fa priesto v. Giordano Luca
Fasolo Giannantonio — 214
Ferramola Fioravante — 134
Ferrari Luigi — 181

Ferrarrese G. B. — 289
Ferri Cirro — 258
Feti Domenico — 31, 38, 42, 49, 51, 55
Florigerio Sebastiano — 211, 220
Francesca, della, Pietro — 137
Franceschi, de, Paulo — 171, 173
Francia il v. Raibolini
Fyt Giovanni — 152.

Garofalo, da, v. Tisi
Gaspari Pietro — 248
Geleè Claudio — 153
Ghirlandajo il, v. Bigordi
Giacomelli Pietro — 268
Giambono Michele — 12
Giordano Luca — 280
Giorgione v. Barbarelli
Giovanni di Allemagna — 16, 21, 225, 226
» da Bologna — 90
» da Udine — 58 (imitazione) 124
» dei Velluti v. Breughel
Gregoletti Michelangelo — 263
Guariento Padovano — 89

Heinz Giuseppe il giovane — 172, 266, 267, 268
Heusch Jacopo — 154
Holbein Giovanni — 68 (copia da)
Hondekoetter Melchiore — 151 — 175

Iacobsz Luca — 168
Iacopo da Valesa — 125
Ignoto bolognose — 56, 75 (copia da)
» — 73, 82 (maniera giottesca)

Ignoto fiammingo — 148
Ingoli Matteo — 222, 228
Iordaens Giovanni 66.

Kranak Luca — 149, 165

Lambertini Michele di Mattio — 10
Lazzarini Gregorio — 254, 256, 259
Le Brun Carlo — 281
Leopardi Alessandro 118
Liberi cav. Pietro — 99
Licinio cav. Giovanni Ant. — 48 (maniera) 54, 178, 190, 191
» Bernardino — 209
Longhi Alessandro — 237, 247, 250, 253
» Pietro — 69, 72, 246, 256
Lorena Claudio di v. Geleè
Lorenzo Veneziano — 14, 86, 87
Luca di Olanda e di Leida v. Jacobsz
Lys Giovanni — 53

Maggiotto Domenico — 253, 256
Manfredi Bartolomeo — 34, 37, 48, 176
Mansuetti Giovanni — 212, 216, 235
Mantegna Andrea — 103
Maratta Carlo — 33 (scuola del)
Marconi Rocco — 27, 47, 193, 234
Marescalco v. Buonconsigli
Marieschi Jacopo — 245
Martin da Udine — 208, 220 221
Marziale Marco — 32
Meldola Andrea — 26, 49, 52, 57; 61, 72, 74, 121, 130, 286

Memling van — 165 (copia antica da)
Mera Pietro — 119
Met Enrico — 152, 154, 155
Metzu Gabriele — 157, 160
Michelangelo dalle battaglie v. Cerquozzi
» da Caravaggio v. Amerighi
Mirevelt Michele — 175
Moja Federico — 267
Mola Pietro — 172
Molyn Pietro — 162, 174
Momper Jodocco il giovane — 155, 156
Monoyer G. B. — 164, 166
Montagna Bartolomeo — 123, 234
» Benedetto 280
Montemezzanno Francesco — 108
Mor Antonio — 45
Morazzone Jacopo — 82
Moretti Giuseppe 252
Moretti Larese Eugenio — 207
» » Lorenzo — 181
Moretto v. Buonvicino
Moro v. Mor
Morone G. B. 131, 178
Muttoni Pietro — 25.

Nicolò di Pietro — 90
Nieulandt Giovanni — 163
Nogari Giuseppe — 237, 241
Novelli Pietro Antonio — 254.

Orbetto v. Turchi
Orley Bernardo — 165
Ostade van Adriano — 168, 170

Ostade van Jsacco — 168, 174

Pace Pace — 199, 286
Padovanino v. Varotari
Palma Jacopo il vecchio — 27, 136, 224, 233
» » il giovane — 26, 28, 35, 45, 52, 138, 283, 284
Paolo Veronese v. Caliari
Parrasio Michele — 139, 185
Pau v. Lys
Pellegrini Giov. Ant. — 246
Pellegrino da S. Daniele v. Martin da Udine
Pennacchi Pier Maria — 94 (maniera di) 122
Piazzetta G. B. 239
Pietro da Cortona v. Berettini
Pisanello Vittore — 116
Pizzi Angelo — 180, 182
Playnel — 155, 158
Poccetti v. Barbatelli
Poelemburgh — 129
Polidoro Veneziano — 44, 145, 233
Ponte, da, Francesco — 37, 57, 67, 132
» Jacopo — 29, 30, 33, 35, 37, 50, 55, 106, 139, 143, 144, 185 188, 225
» Leandro — 32, 42, 43, 46, 47, 49, 146, 192, 287
Pordenone v. Licinio
Porta Giuseppe — 217
Poussin Nicolò — 151 (copia da)
Prete Genovese v. Strozzi
Previtali Andrea — 127
Putinati Francesco — 262.

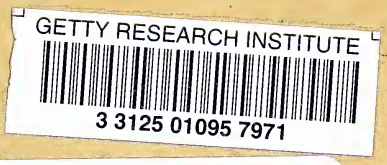
Quarenghi Jacopo — 97
Quirizio da Murano — 83, 84.

Raibolini Jacopo — 105
Rembrandt — 47 (copia da)
Renieri Nicolò — 29, 200, 238, 251, 252, 279, 288
Ribera Giuseppe — 131, 179
Ricci Marco — 242, 244, 256
Riccio Andrea — 114
» Felice — 69, 73, 106, 107
Riley Giovanni — 167
Rinaldi Rinaldo — 22
Rizzo Francesco — 220
» Girolamo — 102, 107, 122, 129, 194, 196, 231
Robusti Domenico — 138, 146, 184, 186, 187, 196, 231, 251
» Jacopo — 39 (scuola di) 40, 43, 52, 56, 59, 135, 147, 176, 194, 198, 201, 202, 210, 223, 229, 230, 234, 235, 249, 269, 271, 272, 275, 276, 282, 284, 285, 289
Rosso del Fiorentino — 139
Rubens Pietro Paolo — 62 (copia da) 64
Ruschi o Ruschio Francesco — 248.

Salvi G. B. — 35
Salviati, v. Porta
Sanavio Natale — 268
Santacroce da v. Rizzo Girolamo e Francesco
Santa Croce Pietro Paolo — 120
Sanzio Raffaello — 28 (copia da) 57
Sassoferato v. Salvi
Savoldo Giov. Girolamo — 141
Schalken Goffredo — 63

Errata				Corrige
Pag.	12	linea	10	Il Zani — Lo Zani
»	13	»	23	Il — Lo
»	25	»	5	egli antichi — degli antichi
»	29	»	14	Ponte — Ponte da
»	30	»	7	Vecelli — Vecellio
»	37	»	9	il primo — questi
»	43	»	27	Bochaginus — Bochacinus
»	52	»	3	stanno seduti alcuni — stanno alcuni
»	61	»	17	Fiaminga — Fiamminga
»	77	»	7	Jacobello del Fiore — Del Fiore Jacobello
»	86	»	9	ressurezione — resurrezione
»	87	»	17	ignoto — ignote
»	88	»	1	riportando — ricordando
»	92	»	27	e del — e dal
»	94	»	24	e qui — qui
»	95	»	14	Jacobello del Fiore — De Fiore Jacobello
»	98	»	12	Il — Lo
»	100	»	20	Da una — Di una
»	101	»		4, 5, 6 — 5, 6, 7
»	102	»	11	Il — Lo
»	104	»	12	pende — pendono
»	105	»	15	perfettamente — perfettamente
»	110	»	3	e fermandola — fermandola
»	111	»	28	è segnato — è segnato l'anno
»	119	»	8	ed il — e lo
»	»	»	25	pensola — penzola
»	124	»	1	Nanni? — Giovanni da Udine
»	126	»	13	mante — manto
»	129	»	14	italiano — latino
»	147	»	14	fazzolletto — fazzoletto
»	150	»	12	voce — croce
»	160	»	1	von — van
»	162	»	1	le — la
»	166	»	5	Madallena — Maddalena
»	170	»	2	ad alcuni — ad
»	»	»	3	altri a piedi attendono — altri cacciatori attendono
»	172	»	20	è a Venezia — è Venezia
»	184	»	14	1605 — 1505
»	186	»		Varottari — Varotari
»	196			Bonifacio — Bonifacio Veneziano
»	199			Paxe — Pace
»	»			Varottari — Varotari
»	206	»	9	Un suo quadro — Un quadro
»	»	»	14	al Cristo — Un Crocefisso
»	209	»	22	Chrow — Chrowe
»	213	»	28	che stava scritta — Scritta
»	214			Vittore Carpaccio — Carpaccio Vittore
»	215	»	6	accenna alla — manifesta la
»	216	»	11	in quel luogo — al ponte di S. Lio
»	218	»	1	i cui quadri — ma i suoi quadri
»	224	»	15	S. Romualdo — S. Brunone
»	240	»		Tiepolo Gio. Battista — Tiepolo Giandomenico

3 - A



Prezzo Lire UNA